

Ghitti: «Nessuno fermerà gli arresti»  
Dopo Romiti parleranno altri manager

## Sul caso Fiat è polemica tra i giudici

Sul caso Fiat scoppia la polemica tra i giudici di Milano. Il gip Italo Ghitti critica i magistrati del pool «lo non sono a conoscenza di trattative. I provvedimenti, fino a quando non vengono revocati, vanno eseguiti». Quindi nessuno fermerà gli arresti. I giudici di «Mani Pulite» sono soddisfatti della confessione di Cesare Romiti il quale ha raccontato dei rapporti con i partiti di governo e con i loro altissimi referenti

RITANNA ARMENI MARCO BRANDO A PAGINA 7

## Se crolla il muro di Corso Marconi

ANDREA BARBATO

C'è stato dunque un disvelo fra i giudici milanesi e la Fiat. Lo aveva preannunciato Gianni Agnelli in persona a Venezia. Lo ha sancito il lungo colloquio in questura fra Romiti, Di Pietro e gli altri. È un fatto positivo e non si deve rinunciare ad alcuna posizione di principio, per compiacere. Una grande azienda «mette di opporre una «terra» strategica difensiva alle ipotesi abili e incalzanti dei magistrati milanesi. Ma non perché messi alle strette decide di collaborare, di rivelare tutto ciò che sa che è certamente moltissimo. L'indagine sulle tangenti e sul livello di corruzione politica, compirà certamente un balzo in avanti forse voleranno nomi grossi certo si potranno completare interi capitoli della storia non solo industriale del nostro Paese.

La soddisfazione è solo in parte appannata dal ritardo con il quale il vertice torinese di Corso Marconi ha accettato la «via giudiziaria» alla verità. Per settimane e mesi è sembrato che forse ci si potesse limitare a ripetere che l'intera azienda è «pulita». Per questa tattica due alti dirigenti Mattioli e Papi hanno trascorso settimane in cella a San Vittore. Poi all'improvviso l'abile avvocato Chiusano ha avvertito la necessità di cambiare metodo. Dopo tutto in un momento come questo con i risultati referendari il ribaltamento della politica il mutamento delle regole nei partiti anche le strategie aziendali devono adeguarsi. Specie quando la vicenda è la Fiat, cioè un pezzo importante della storia d'Italia in ogni senso. Di Pietro e gli altri erano riusciti a comporre una gran parte del puzzle che disegna i rapporti fra industria torinese e mondo politico e quattro dirigenti erano addirittura latitanti forse per non pagare per altri o forse per ordini ricevuti. Era una situazione assolutamente inavvicinabile una forte perdita di immagine per una sigla che in Italia non significa solo auto ma anche giornali, modelli sociali, uffici di studi, case editrici. Si poteva continuare a ripetere l'eterno ritornello sulle regole del gioco sui rapporti fra etica industriale e politica? Non si doveva uscire da

Il presidente del Consiglio ha rassegnato le dimissioni subito dopo il dibattito alla Camera. Oggi Scalfaro avvierà le consultazioni. Lungo vertice tra il leader del Pds e Martinazzoli

## Inizia il dopo-Amato

### Occhetto e Segni: governo per il nuovo

Rinvio per un omissis Per Andreotti è scattata l'operazione salvataggio



Per Andreotti è già scattata l'operazione salvataggio? La giunta per le immunità ha deciso con dodici voti a favore (Dc, Psi e Pli) e nove contrari di chiedere alla magistratura di Palermo di rivelare il nome che si cela dietro uno degli omissis contenuti nelle carte inviate al Senato. Tutto questo per guadagnare un po' di tempo e per evitare, già ieri sera, di esprimersi sulla richiesta di autorizzazione a procedere. L'ommissis riguarda il presunto incontro tra Andreotti e il boss della mafia Totò Riina a casa dei Salvo e copre il nome di colui che accompagnò l'«indagato» a quel meeting. Il presidente della giunta conferma però che la prossima riunione resta convocata per martedì ed entro quella data potrebbe essere già arrivata la risposta dei giudici di Palermo.

CIUSEPPE F. MENNELLA A PAGINA 6

Amato si è dimesso ieri sera al termine del dibattito parlamentare. Oggi Scalfaro comincia le consultazioni. Forse già domenica l'incarico. Occhetto chiede «un governo di transizione ma non precario». Per Dc e Psi il nuovo esecutivo non può essere «a termine». Per Segni invece «si deve votare in autunno». Chi andrà a palazzo Chigi? Il favorito è Napolitano. In serata lungo vertice Occhetto-Martinazzoli.

FABRIZIO RONDOLINO  
ROMA. I comunisti ufficiali, cioè il dopo-Amato, il presidente del Consiglio al termine di un breve dibattito parlamentare, è salito al Quirinale per rassegnare le dimissioni. La discussione di ieri, accompagnata da un contro-riservato e conclusasi con un lungo vertice in serata fra Occhetto e Martinazzoli, sembra aver superato molti ostacoli, rendendo meno difficile la soluzione della crisi. Il leader del Pds chiede un governo istituzionale, per una situazione eccezionale, che si formi con un'intesa sulla riforma elettorale, ma anche come chiedono Dc e Psi sulla politica economica. Sulla riforma elettorale (doppio turno alla Camera) l'intesa sembra più vicina. Mario Segni nel proporre un governo nuovo apre il doppio turno ma chiede che si voti in autunno. Pare intanto definitivamente caduto il veto di Giorgio Napolitano che ieri scendeva al palazzo Chigi. Anche Segni ora dice il primier. Non mi tirerò indietro.

ALLE PAGINE 3 e 5

Non tutti sono trasformisti

PIERO SANSONETTI  
Molti stanno saltando sul carro di chi si pensa abbia vinto la partita politica. E quindi ha ragione chi mette in guardia contro i trasformismi. Non come lo fa Ernesto Galli della Loggia sul «Corriere della Sera», senza distinguere tra chi fa opposizione da anni e chi solo da poco e scoperto anteregime.

A PAGINA 2



MICHELE SERRA

## Intervista al capo del Dipartimento di studi strategici e della Difesa di Belgrado

### «Italiani, fate bene ad avere paura di noi»

### Le dure minacce di un generale serbo

«L'Italia fa bene ad aver paura delle navi nell'Adriatico e gli aerei che partono dalla penisola sono una minaccia per noi». Intervista al generale Radovan Radonovic, capo del Dipartimento di studi strategici e di politica della Difesa della federazione serbo-montenegrina. «Tutto quanto riguarda gli Scud è segreto militare. Ma la nostra strategia di difesa ci impone di prevenire le minacce».

DALLA NOSTRA INVIATA MARINA MASTROLUCA  
BELGRADO. L'opinione pubblica italiana è allarmata e fa bene ad esserlo. Voi siete stati i primi ad offrire i vostri servizi agli artefici del nuovo ordine mondiale. Sono parole del generale Radovan Radonovic, capo del dipartimento di studi strategici e di politica della difesa della federazione serbo-montenegrina. Sull'Scud non posso dire niente, afferma l'ufficiale e comprensibilmente, un segreto militare. Quando si pensa a bombardamenti selettivi su punti e vie di comunicazione in Bosnia, prosegue, l'alto ufficiale ha bisogno considerare che quei ponti sono quelli sulla Drina, il fiume che segna il confine della Serbia. Sono anche nostri non solo bosniaci. E resta il fatto che la seconda fase di un intervento militare sarebbe diretta contro obiettivi vitali in Serbia. Ma se avete la coscienza a posto, non avete nulla da temere. In Italia gli esperti sono divisi sul pericolo Scud ed il ministro Andò smentisce. L'arrivo dei missili Patriot. Ma tutte le basi dell'Aeronautica sono in stato di allerta.

TONI FONTANA A PAGINA 11

Un appello di Karl Popper per un bombardamento della Serbia? Le provocazioni del novantenne filosofo austriaco, che riguarda Scharov o la televisione, meritano di essere conosciute e discusse con maggiore precisione. Dalla sua casa presso Londra, quando lo raggiungiamo al telefono, ci spiega di aver preparato un testo. Glielo chiediamo con una certa insistenza e Popper pone le sue condizioni per la pubblicazione ed esige un chiarimento. «Avevo steso queste righe sulla situazione nei Balcani non per i giornali ma per fare riflettere alcune persone. Non era un articolo destinato alla pubblicazione. Un inviato del Berliner Morgenpost era venuto da me per una intervista e io gli ho dato lo scritto. Pubblicare se volete questi tre foglietti», aggiunge il filosofo. «Mi sta bene che escano

sull'Unità in Italia come sull'Independent in Gran Bretagna e in Germania», sul giornale di Berlino ma a queste condizioni: «Per il testo sia integrato e che non sia utilizzato per parlare di me, della mia vita e delle mie opere». Popper non vuole che l'iniziativa sia fraintesa come propagandistica e quello che gli preme e che si discuta della Bosnia, che si decida che si eviti quella che considera un'idea suicida. E c'è un'ulteriore rigida condizione che Popper aggiunge come vincolante. Lei deve spiegare che questa iniziativa è non profit. Nessuno deve ricavare un guadagno. Non voglio essere pagato per questo scritto e nessun giornale, nessuna agenzia internazionale, sono autorizzati a farlo a loro volta. E' così accettata da Sir Karl».

GIANNI COPPINI

Intervenite o siete complici

KARL POPPER  
Una importante ancora di una minaccia ai responsabili dei crimini di guerra sarebbe la dichiarazione che le Nazioni Unite tenteranno un'azione immediata per porre fine al massacro di bambini, donne e uomini in innocenti che nella Jugoslavia viene perpetrato da anni. L'indulgenza nei confronti di questi assassini e di questa infamia ha portato ad un aumento folle dei crimini. Dobbiamo intervenire subito!  
E' chiaro che non vogliamo una guerra ma se vogliamo abbiamo una enorme speranza in aria e sul mare (Adriatico). Questa deve immediatamente essere messa in campo. Le operazioni a terra dovrebbero essere evitate per evitare costi perdite su tutti i fronti, soprattutto da parte dei civili.  
Ma un concentramento deciso di forze aeree pronte al combattimento può fermare i massacri forse anche senza bombardamenti se lo siamo decisi ad attaccare se necessario e con una grande supremazia tutti gli obiettivi militari (carrichi, concentramenti di truppe, aerei, depositi di armi, aeroporti). Solo questa determinazione molteplice delle forze per la pace e per l'umanità che nei paesi dell'ex Jugoslavia finora non sono state affatto sostenute.  
Anche se dobbiamo tentare di mobilitare le forze di terra dobbiamo avere chiaro che ci vorrà del tempo per farlo e che ogni giorno porterà molti morti e feriti. La mobilitazione delle forze di terra non deve frenare l'immediata mobilitazione delle forze aeree.  
Pare che molti dei nostri politici abbiano paura che un intervento deciso dell'Europa e dell'America possa portare ad un intervento della Russia e quindi ad una guerra atomica. Nessuno lo può prevedere soltanto una politica decisa per la pace e la predisposizione di forze contrapposte lo può evitare. Una politica basata su queste paure, sarebbe interpetta come un segno di debolezza e recedere proprio ciò di cui si ha paura visto che ogni aggressore si sente ben incoraggiato.  
Troppo tardi per discutere sul fatto se sia un bene di avere armi alle vittime disarmate. Noi abbiamo le armi e i mezzi pronti al combattimento. Siamo noi di Occidente che dobbiamo agire. E' ben possibile che la sola nostra decisione basti per fermare il massacro. Non è solo un possibile ma un certo che ulteriori discussioni in cui i civili non facciano di noi non soltanto dei potenti ma complici di atrocità ma che queste discussioni vengono interpetrate già adesso da altri assai potenti come un incoraggiamento al massacro stesso e la Carta dell'Onu che si impegna tutti a prestare soccorso agli aggrediti di verterebbe una formulazione vuota.  
Non fare niente è un cosciente conoscenza e disimpegno. Non fare niente sarebbe una idiozia suicida. Perché se noi pensiamo che i nostri impegni dai quali è nata l'Onu sono solo un tema per discussioni inconcludenti in cui migliaia di persone vengono loro vite date allora c'è un precedente che ci ricade tutti e una sola. Bomba Scharov. La forza come ha scritto Scharov, di migliaia di bombe di Hiroshima. Questi sono i fatti che ci chiedono una collaborazione decisa.  
(Traduzione di J. Koppi)

CAPOLAVORI DEL TEATRO  
Shakespeare  
Goldoni  
Pirandello  
In edicola ogni sabato con l'Unità  
Domani 24 aprile COSI' È (SE VI PARE) di Luigi Pirandello  
L'Unità + libro lire 2.000

## L'inflazione italiana è al livello tedesco (4,2%) ma è ancora alta

### La Bundesbank abbassa i tassi

### Bankitalia taglia di mezzo punto

ANTONIO POLLIO SALIMBENI  
ROMA. È stata una giornata con un pizzico di euforia grazie alla Bundesbank che ha deciso alla fine di ridurre i tassi di interesse tedeschi (mezzo punto) il Lombard e 0,25 lo sconto). Via via si sono accodati Italia, Austria, Belgio e Danimarca. L'Europa prosegue la politica dei piccoli passi per accorciare la recessione. La Cee aveva però consigliato molto più coraggio. Ciampi ha portato il tasso di sconto all'11% (riducendolo dello 0,50%) il livello più basso da quindici anni ma il più alto nel G7. Tre minuti di panico sui mercati per la diffusione di una notizia fasulla. «La Bundesbank lascia invariati i tassi». Sono partiti ordini in marchi immediatamente annullati all'arrivo della correzione giunta dopo i tre lunghissimi minuti. Sono stati così bruciati fiumi di soldi e sono partiti anche fiumi di invidia. Per 60 secondi nessun prezzo e comparsi sui terminali i telefoni trasmettevano insulti misti a ricerca di chiarimenti. La lira ha retto bene raggiungendo per un attimo quota 946 sul marco. Nel pomeriggio, dopo la riduzione dei tassi italiani e scesa di nuovo oltre quota 950. Prezzi dei titoli di Stato in crescita. Azioni italiane quotate a Londra pure. Partiti soddisfatti gli imprenditori chiedono riduzioni più ampie. Le banche si adeguano tagliando i loro prezzi.

ALESSANDRO GALIANI PAOLO SOLDINI A PAGINA 15

## Gillo Pontecorvo

### Ora dobbiamo far nascere un ministero per la cultura



ALBERTO CRESPI A PAGINA 2

Gillo Pontecorvo
curatore della Mostra del cinema di Venezia

«E ora un ministero per la cultura»

Un ministero «per» la Cultura, e non della Cultura. Modellato sulla prestigiosa esperienza francese, ma non solo. Un nuovo dicastero che accorp...

ALBERTO CRESPI

ROMA. Ministero della Cultura, dunque? Nossignore. Gillo Pontecorvo rilancia e propone un «Ministero per la Cultura». Ci tiene molto, a quel «per». E ha già in mente sia le prime cose che un nuovo dicastero dovrebbe fare, sia il nome che sarebbe tanto bello vedere insediato lassù: «Umberto Eco».

mini di spettacolo italiani, a cominciare proprio dai registi «schlavi» delle sovvenzioni dell'ex articolo 28. Anche rispetto al modello francese, che molti ritengono ottimale, tu rilanci. Non «Ministero della Cultura», ma «per la Cultura».

Esatto. Perché sono convinto che lo spettacolo e la cultura abbiano bisogno di un'organizzazione centrale, non mescolata a problemi importanti, ma diversissimi, come quelli del turismo e dello sport che può invece essere giusto decentrare. Non conosco nei dettagli le linee del progetto di riforma elaborato dal ministro Boniver. So che contiene cose buone. Ma non mi pare si tenga sufficientemente conto della necessità di una linea culturale unitaria, che in Francia ha dato ottimi esiti, e di cui l'Italia ha assoluto bisogno.

Si sa che molti cineasti hanno votato «no» al referendum proprio per paura di un vuoto di potere. Cosa ne pensi?

Ritengo che il referendum sia uno strumento importante e positivo. Però va usato con cautela, come certi medicinali. È difficile chiedere a milioni di persone di pronunciarsi su cose così tecniche come la vita e la morte di un ministero. Ma, visto che il «sì» ha stravinto, approfittiamone per cambiare in meglio. Certo, il rischio di un blocco delle produzioni, nel cinema, c'è. Però c'è anche la possibilità di una mobilitazione di tutte le categorie dello spettacolo, con uno scopo positivo. Una mobilitazione che dovrà continuare anche dopo. Anche perché il punto centrale del nuovo Ministero, secondo me, dovrà essere l'unione di cinema e tv, l'annullamento dell'assurda frammentazione che ora assegna la tv al Ministero delle Poste: un macigno che non sarà facile da rimuovere.

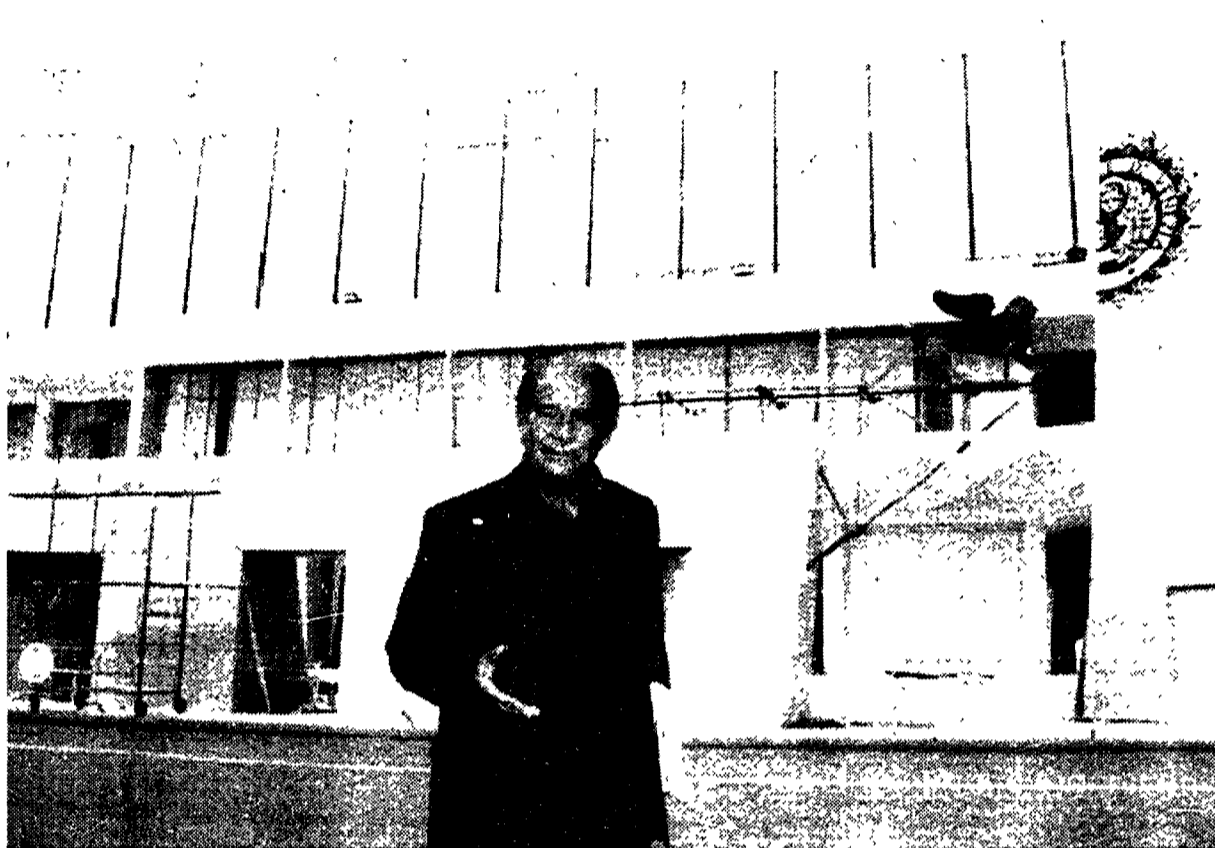
È questo, il punto fondamentale da cui partire?

Ovviamente. Partiamo da lì, cerchiamo di armonizzare il mondo degli audiovisivi e le sue due componenti principali. È indispensabile per tutta la cultura italiana. So bene quali interessi si toccano con una simile proposta. Ma se l'obiettivo...

Allora, Pontecorvo. La Mostra di quest'anno rischia di restare al verde?

Posso solo dirti che la Corte dei conti è investita del problema, e spero che il buon senso prevale. Altrimenti, fra una decina di giorni, saremo costretti ad annunciare al mondo che la Mostra del '93 non si terrà. Ma sono convinto che non succederà.

Veniamo al futuro di questo Ministero, più croce che delizia di tutti gli uo-



vento... Bisogna seguirlo, capirlo. Bisogna trovare il coraggio di spingere l'acceleratore delle riforme, di approfittare del momento da parte di tutte le forze progressiste.

Chi vedresti a capo di un simile dicastero? Un politico o un uomo di cultura?

Sicuramente un uomo di cultura. Umberto Eco sarebbe perfetto.

Non un cineasta?

Direi di no... e comunque vorrei dare atto a Margherita Boniver di aver fatto ottime cose, e di aver dato concretezza ai progetti di riforma. Ora bisognerebbe avere ancora più coraggio. Sarà difficile, in due mesi, ma questo accorpamento di cinema e tv andrebbe portato avanti senza indugi, anche perché è probabile che il problema di analoghi accorpamenti si ponga per altri ministeri.

Entriamo nel merito del tuo lavoro. Quale dovrà essere il rapporto fra un eventuale, nuovo Ministero, e la Biennale?

Due premesse. Primo: io «curo» la Mostra per quest'anno, per realizzare l'assise degli autori, un progetto a cui tengo enormemente; l'anno prossimo non voglio esserci nemmeno dipinto. Secondo: il progetto di riforma dell'ente presentato dal Pds mi piace, mi convince. Il legame fra Ministero per la Cultura e...

Biennale dovrebbe esistere, ma in modo più elastico. Per rompere la letale burocrazia, perché la Mostra del cinema diventi una struttura agile, capace di prendere decisioni in corsa, a rischio, come altri festival. Con i lacci e i laccetti di adesso, questo è impossibile. Nel '94 io non ci sarò, quindi non parlo pro domo mea: ma ho sempre sostenuto che tutto deve essere deciso da una sola persona. Il direttore deve avere più poteri e anche più responsabilità: deve correre il rischio - è una proposta che ho fatto concretamente - di essere mandato via anche dopo un anno, e non dopo i canonici quattro, se i tre quarti dei voti, in consiglio, sono contro il suo operato.

Torniamo al futuro Ministero. Oltre al rapporto cinema-tv, quali sarebbero a tuo parere i temi da affrontare con priorità assoluta?

La legge sul cinema. Il cinema come materia di studio nelle scuole superiori. Un po' di «moralità», nel campo della musica, rispetto a certi compensi per cantanti e direttori d'orchestra stranieri. E altre duemila cose, a cui penserà il futuro ministro. Ma tengo a dire un'altra cosa, più generale: vorrei che questo Ministero stimolasse l'interdisciplinarietà e il collegamento fra le arti. È il compito della Biennale, spesso non assolto. E di tutta la cultura.

Gillo Pontecorvo davanti al Palazzo del Cinema del Lido di Venezia. Il regista propone un ministero per la Cultura. È il suo candidato a ministro è Umberto Eco.

Il trasformismo e gli intellettuali

PIERO SANSONETTI

Giuliano Amato ha lasciato il suo incarico di Presidente del Consiglio informandoci che durante questi 45 anni, nei quali l'Italia è stata governata dal suo e da altri partiti, noi abbiamo vissuto in un regime non molto diverso da quello fascista. Ha esagerato nell'autocritica: neanche nei momenti più aspri di polemica avevamo pensato di poter paragonare questo regime, che lascia il campo in modo inculpato e dopo un lungo periodo di libertà e di relativa prosperità, con i vent'anni di barbarie mussoliniana. Ernesto Galli della Loggia ci avverte invece, con un editoriale pubblicato dal Corriere della Sera, che tutti gli sconvolgimenti politici ai quali stiamo assistendo sono pura finzione. Non è successo niente. La rivoluzione italiana degli anni 90, come qualcuno l'ha definita, è basata solo su una grande bugia. Ugualmente alla bugia di chi mezzo secolo fa ebbe l'impressione che nel nostro paese si svolgesse una lotta armata di resistenza contro il fascismo e l'invasione nazista. Niente di tutto questo: il popolo italiano è sempre uguale a se stesso: pauroso, trasformista, amante del sotterfugio, dell'illegalità e ossequioso dei propri pessimi governanti. E ogni rivoluzione, in Italia, è una rivoluzione passiva, guidata dall'alto, e priva di interlocutori di massa che posseggano un qualche spessore politico e morale.

Se Galli della Loggia intendeva, dopo i risultati plebiscitari del referendum, mettere in guardia dai trasformismi, aveva ragione. C'è in giro un mucchio di gente in questi giorni che salta sui carri di chi si pensa che abbia vinto, e lo fa in modo un po' sgualiato. Basta sfogliare qualche giornale. Chi ha avuto settimana scorsa l'Europa di questa settimana avrà intravisto un editoriale, lungo due pagine, e intitolato «Vittoria! Finalmente possiamo rifare l'Italia». Niente di male, naturalmente. Solo che l'editoriale era firmato da un giornalista che si chiama Saverio Vertone, il quale è conosciuto - fondamentalmente per il sostegno accordato negli anni 80 alla politica e alla leadership di Bettino Craxi. Sostegno precipitosamente ritirato con l'apparire del giudice Di Pietro. «Rifare l'Italia», dice Vertone, come? Affidando l'incarico ad Amato. Bell'idea. Un po' come Pannella, che torna in scena per l'ennesima volta a distribuire o negare patenti di rinnovamento e democrazia a questo e a quello, e intanto si sbraccia per riproporre Amato a palazzo Chigi e Carraro al Campidoglio.

Se dunque Galli della Loggia vuole aprire un fronte contro i trasformismi, la sua è un'iniziativa utile. Ma non è utile, a questo scopo, raccontare la storia d'Italia, recentissima o un po' più antica, come una storia piatta, monotona, priva di antagonismi, di lotte, di passioni, di sconfitte e di vittorie. Di colpe e di meriti. Fare questo aiuta i trasformismi, non li ostacola. Galli della Loggia è uno studioso serio di problemi italiani e si sa che molte volte ha avuto dei guai col potere politico perché parlava fuori dai denti. Si

beccò anche gli insulti solenni, in pieno Parlamento, di Craxi presidente del Consiglio. Proprio per questo non può ignorare che in questi anni, e in particolare nel decennio Ottanta, non tutte le forze politiche, non tutti gli intellettuali, non tutti i giornalisti, non tutti i giornali erano dalla stessa parte. Non tutti, come lui scrive, erano con Craxi e De Mita e Galva. No. C'era, ad esempio, un'opposizione di sinistra. Isolata, debole, incerta, va bene: ma non silenziosa. Quando, per dirne una, questo giornale fece la battaglia contro Gava ministro dell'Interno, restò solo. Fu un suo merito dare quella battaglia. Fu un demerito degli altri giornali se restò solo. Quando il Pci denunciò le illegalità elettorali al Sud, fu irrisolto. Quando Giorgio Bocca descrisse la truffaldina politica milanese, fu bacchettato. Sì, la maggioranza dei giornali italiani stavano con De Mita e Craxi. Compreso il giornale per cui Galli della Loggia oggi scrive, il Corriere della Sera; con loro stava tutto il padronato, e una parte grandissima degli opinionisti. Ma c'era anche chi faceva opposizione.

E così non è vero che tutti gli italiani hanno vissuto e fatto baldoria in questi anni, aggirando leggi, divedi e doveri. No, molti milioni di italiani hanno lavorato sodo, hanno rispettato le regole, hanno pagato le tasse, hanno negato il voto ad Andreotti a Craxi e a Cirino Pomicino. Vogliamo cancellarli? Vogliamo considerarli alla stregua dei politici corrotti o degli opinionisti ballerini come Vertone e Pannella? Non solo sarebbe ingiusto, ma non aiuterebbe davvero l'Italia a cambiare.

Del resto, neanche dei partiti si può dire, uno valeva l'altro. Se io ricordassi che tutti i partiti storici italiani, tutti, hanno avuto i loro maggiori dirigenti travolti da Tangentopoli, tranne uno, il Pds; se ricordassi che il Pds è l'unico partito ad essere guidato dallo stesso segretario che lo guidava un anno fa; e se dicessi che il Pds oggi è un partito, l'unico, che ha potuto avviare il proprio rinnovamento da solo, e per libera scelta, senza l'aiuto dei carabinieri; se dicessi queste cose, farei solo della propaganda o direi una verità, poco fine forse, ma sostanziosa?

Sarebbe importante se Galli della Loggia e molti altri intellettuali liberali, il cui contributo può essere molto importante in questa fase di passaggio di regime, avessero finalmente l'intelligenza di capire che la loro cattedra non è l'unico luogo di purezza, di saggezza e di intelletto del quale il paese dispone. E che è ora di prendere atto che non è più possibile considerare le grandi e robuste forze che da tanto tempo fanno opposizione, come rimasugli del passato e nipotini inutilizzabili di Stalin. No, la strategia maggioritaria di noi, Stalin non sa neppure come è fatto. E non lo ha mai saputo. È molto difficile pensare di fare una «nazione e una nazione nuova» - cito Galli della Loggia - senza il nostro aiuto.

Io me ne sto seduto sullo zoccolo duro...

ENRICO VAIME

Fra i danni più vistosi che possono essere attribuiti al mezzo televisivo, c'è il disordine provocato nel linguaggio come dall'uso di certe locuzioni, certe frasi che l'informazione per immagini impone con la solita ripetitività fino a farle assorbire dall'utente medio difeso. Queste imprecisioni linguistiche, queste piccole storture lessicali si sono insinuate nel parlare comune inquinandolo. Fateci caso: non c'è speaker Tv che esca illeso dall'uso dell'insopportabile termine «attimino» così come non rinuncia alla pratica dell'ormai obbligatorio «tra virgolette» modo di dire che, si pensa erroneamente, consente di esternare definizioni anche azzerate o comunque imprecise. Così come si è diffusa la mania della citazione sciolta e spesso gratuita di termini generalizzati quali «l'immaginario collettivo», mostro che vive,

pensiamo, nella «realtà virtuale» cibandosi di orribili metafore e altre porcherie fonetiche quali la ben nota ma ancora poco approfondita «punta dell'iceberg», o, in alternativa casuale, «punta di diamante». Con grande disinvoltura guizzano nei discorsi di persone insospettabili agglomerati fonetici quali «zoccolo duro» e «mina vagante», il primo a significare un'aggregazione di semi-brutti o comunque di persone scarsamente raziocinanti di passività quasi bovina, il secondo (mina vagante) viene solitamente usato per indicare un individuo labile e spesso capace di qualsiasi reazione non sempre giustificata (Francesco Salvi, Francesco Cossiga ecc.) con risvolti comici, ma anche drammatici. Ci sono poi grazie alla (anzi per colpa della) televisione, frasi fatte di ori-

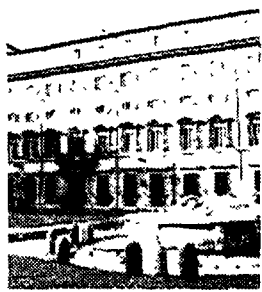
gine burocratica che, passate nei commenti dei video-giornalisti, sono entrate in un uso comune immeritato. Sono tasselli di conversazione dispersi come in un puzzle non finito: superare il livello di guardia, l'«episodio» assume un valore emblematico, «un campanello d'allarme», «indicare una via d'uscita non un palliativo» e via così. La gente (ecco un altro tormentone orale) si ritrova in possesso di un bagaglio di parole accettate sulla fiducia, ripetute con scarsa lucidità, con pigriacolo, con quasi fatalità. Malloppi di sostantivi che, a parte le citazioni fresche già elencate, si rifanno il più delle volte alla lingua dei verbali di polizia e della «nera» del passato.

Proviamo a trascrivere un ipotetico discorso mutuato da un tg. Il fatto è mettiamo un bagliare che non pochi infortunati hanno dovuto essere avvisati al vicino nosocomio purtroppo carente di personale paramedicale. Sono, fateci caso, le stesse frasi reperibili sulle cronache locali dei più disastrosi quotidiani di provincia di mezzo secolo fa: possibile che non sia successo quasi niente in questo campo e che il mezzo più rivoluzionario di questi tempi non sia riuscito ad aggiornare il linguaggio se non farcendolo di attimini, zoccoli, duri, immaginari collettivi, realtà virtuali ed altri borborgmi che hanno lo scopo di imbrogliare il contesto storico commentandolo con finta modernità d'espressione? Ci si muove in elicottero, ma si parla in bicicletta. Tra virgolette e fermandosi un attimino sul bordo dello zoccolo duro per vedere passare qualche punta di iceberg o, male che vada, una mina vagante.

Unità
Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
Vicedirettrici: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco
Editrice spa l'Unità
Presidente: Antonio Bernardi
Consiglio d'Amministrazione: Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Lilliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.
Certificato n. 2281 del 17/12/1992

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO-COMUN
VENEZIA 17 LUGLIO 1993
MENTRE IL CONSUMO MALAGGIORARAGAT FA STAGNARE LA CRISI
Dichiarazioni di Togliatti dopo l'incontro con Segni
SANTI CONCLUDE CON UN SGARNO
Gi sono oggi tutto al padronato il risp
«l'Unità», venerdì 1° luglio 1995

La crisi di governo



Il primo ministro ha rassegnato ieri sera il mandato. Oggi al Quirinale iniziano i colloqui, Cossiga polemico non va. Dopo le dimissioni, cade il veto dc sull'ipotesi Napolitano. Il capo dello Stato incaricherà il presidente della Camera?

Amato esce di scena, Scalfaro consulta. Governo istituzionale, lungo vertice Occhetto-Martinazzoli



Oscar Luigi Scalfaro

Comincia il dopo-Amato. Il presidente del Consiglio s'è dimesso ieri sera, al termine del dibattito alla Camera. Oggi Scalfaro comincia le consultazioni, forse già domenica l'incarico. I rapporti fra i partiti sono ora meno tesi, la soluzione della crisi non sembra lontana. Caduto il veto dc su Napolitano, è lui il candidato più accreditato per palazzo Chigi. Nella notte, lungo vertice Dc-Pds.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Pur sapendo perfettamente quali erano le mie intenzioni, le ho mimetizzate sotto le parole...»

La fiducia al nuovo esecutivo. La giornata di ieri, che per metà s'è svolta sui banchi di Montecitorio, e per l'altra metà nei suoi corridoi, s'è conclusa con un lungo vertice Dc-Pds nella sede del gruppo dc della Camera (Martinazzoli e i capigruppo Bianco e De Rosa, Occhetto e i capigruppo D'Alena e Chiarante) e seguita una netta «Parleremo con Scalfaro», ha detto il leader del Pds, ma il riserbo conferma indirettamente che un passo avanti è stato compiuto, che qualche ostacolo è stato rimosso.



Giuliano Amato «Ho mimetizzato intenzioni chiare avevo già deciso le dimissioni»



Gerardo Bianco «Ci vuole tempo non ci serve un governo a orologeria»



Giusi La Ganga «Traghetta la democrazia alla seconda Repubblica»

Cala così il sipario sul governo Amato, e si apre una crisi che tutti - a cominciare da Scalfaro - vogliono brevissima. Oggi cominceranno le consultazioni, che si concluderanno domenica, quando al Quirinale saliranno Benvenuto, Occhetto e Martinazzoli. Subito dopo, o al più tardi lunedì, il capo dello Stato assegnerà l'incarico. E, se tutto andrà liscio, entro la settimana prossima le Camere si riuniranno per

la fiducia al nuovo esecutivo. Molto, naturalmente, dipenderà dalla volontà del capo dello Stato e dai colloqui riservati che cominciano oggi al Quirinale. Ma un dato pare certo: il «veto» dc su Napolitano è caduto. C'è una buona maggioranza del Psi, e cioè tutti coloro che non se la sentono di seguire Pannella, o, esplicitamente favorevole a Napolitano: Benvenuto l'ha confermato ad Occhetto e l'altra sera, all'assemblea dei de-

putati socialisti. E il Rutelli ha candidato apertamente il presidente della Camera. Dai partiti laici, la sola condizione che pone Giorgio Bogi, «reggente repubblicano», è che la legge elettorale non sia frutto di un accordo solitario fra la Dc e il Pds.

«Tutto bene, dunque? L'ostacolo principale, il nodo tuttora irrisolto riguarda la durata e, in certa misura, il profilo politico e programmatico del governo futuro. Giusi La Ganga chiede

infatti «un governo non a termine, che traghetta la democrazia dalla prima alla seconda repubblica, che difende il Parlamento, che è autonomo dai partiti ma anche li aiuta a riorganizzarsi». Il governo che chiedono i socialisti (con sfumature diverse, e con grande proliferazione di documenti, dichiarazioni, prese di posizione) tiene insieme riforma elettorale, riforme istituzionali e politica economica. E un'esigenza analoga viene dalla Dc: «Un governo autorevole - spiega Gerardo Bianco - non può avere al proprio interno una bomba ad orologeria: avrà il tempo che si merita».



Il leader della Lega Umberto Bossi

«chiarita la Lega, sebbene Bossi non chiarisca fino in fondo con quale legge elettorale si dovrebbe votare. E Mario Segni, l'ultimo a parlare ieri sera, chiede «un governo strettamente finalizzato all'urgenza della legge elettorale», così da poter votare «in autunno».

Per la verità, l'ostacolo della durata non pare insormontabile. L'invito di Segni perché si voti in autunno è sembrato a molti una richiesta più simbolica che reale, motivata dal trionfo del Si e dalla necessità di non disperdere il proprio ruolo «riformatore». Più complessa la posizione del Pds. L'altro ieri c'è stato un chiarimento fra Napolitano e Occhetto, giudicato da entrambi soddisfacente. Il presidente della Camera, infatti (che, mercoledì, ha avuto un lungo colloquio con Scalfaro, nel corso del quale ha espresso al capo dello Stato il suo «disprezzo» per la Camera, invece, potrebbe essere approvato un sistema a doppio turno, con l'obbligo di dichiarare preventivamente le alleanze. Fra Dc e Pds l'intesa sembra ormai a portata di mano. E il Psi, dopo qualche oscillazione, è tornato sul doppio turno.

Sembra a portata di mano, la soluzione della crisi. Ma tre giorni di consultazioni al Quirinale (e di incontri riservati, e di trattative fra i partiti) possono essere un tempo lunghissimo. Oggi Scalfaro comincia e, polemicamente, Cossiga ha deciso di non partecipare alle consultazioni.

Quanto alla riforma elettorale, l'accordo - che sarà alla base del nuovo governo - è più vicino. Per il Senato, resterà il sistema uscito dal referendum, con il semplice «voto» dei collegi. Per la Camera, invece, potrebbe essere approvato un sistema a doppio turno, con l'obbligo di dichiarare preventivamente le alleanze. Fra Dc e Pds l'intesa sembra ormai a portata di mano. E il Psi, dopo qualche oscillazione, è tornato sul doppio turno.

«Governo provvisorio per fare subito la riforma» Il leader leghista lancia accuse di fascismo. «Segni premier? Ci sono troppi veti...»

Bossi: «Alle urne o ci mobilitiamo»

«Un governo provvisorio» che dia «garanzie di elezioni immediate». È la proposta che ha fatto ieri Bossi nel dibattito alla Camera. Il leader leghista ha attaccato duramente Amato ed ha gridato al tentativo di «golpe bianco» da parte della nomenclatura che vuole rinviare il voto. «Siamo pronti alla mobilitazione generale», dice all'Unità. La candidatura Segni? «Ci pensavamo ma ci sono troppi veti».

Aspettiamo qualche settimana, per vedere se c'è la possibilità di fare una minima riforma elettorale. Questa legislatura era nata per riformare la Costituzione, e il è fallito tutto.

Insomma: da Pontida, per esempio, potreste indire una manifestazione nazionale a Roma con la parola d'ordine delle elezioni anticipate?

Un fascismo fatto di più partiti. La logica è quella. E quindi il paese si deve muovere lungo le linee della salvaguardia della democrazia, o della conquista della democrazia, faccia lei.

Per la verità non basta un corteo a Roma per sfiduciarlo un governo, non le pare?

Perché? Tentano di ririare fuori Amato. Dc e Psi vogliono solo perdere tempo.

ROMA. Le affermazioni di Giuliano Amato sulla continuità della logica del partito-stato dal fascismo alla repubblica democratica hanno suscitato una replica indiretta anche da parte dei presidenti della Camera e del Senato. Ricevendo una delegazione di rappresentanti di associazioni di partigiani, dei deportati e delle comunità ebraiche, Giorgio Napolitano ha sottolineato la necessità di «trasmettere la memoria storica dell'esperienza rinnovatrice della Resistenza: coltivarla e rinnovarla, soprattutto in questo momento».

La polemica sul «regime» Napolitano ai partigiani: sbagliato confondere Italia democratica e fascismo

VITTORIO RAGONE

ROMA. È il solito Bossi double-face. Tiene banco in Transatlantico, nei capannelli di leghisti e giornalisti, mezzo atleta e mezzo militare, promettendo sfracelli e avvisando che la sua gente «sta scaldando i muscoli». È pronto a gridare al «golpe bianco» se Scalfaro non scoglierà le Camere, dà del «giuliano di regime» e dell'«insabbiatore» a Marco Pannella che si sforza per rimettere in sella Giuliano Amato, promette «grandi mobilitazioni» a Pontida, fra due settimane.

Insomma: da Pontida, per esempio, potreste indire una manifestazione nazionale a Roma con la parola d'ordine delle elezioni anticipate?

Insomma: da Pontida, per esempio, potreste indire una manifestazione nazionale a Roma con la parola d'ordine delle elezioni anticipate?

Insomma: da Pontida, per esempio, potreste indire una manifestazione nazionale a Roma con la parola d'ordine delle elezioni anticipate?

Insomma: da Pontida, per esempio, potreste indire una manifestazione nazionale a Roma con la parola d'ordine delle elezioni anticipate?

Insomma: da Pontida, per esempio, potreste indire una manifestazione nazionale a Roma con la parola d'ordine delle elezioni anticipate?

Insomma: da Pontida, per esempio, potreste indire una manifestazione nazionale a Roma con la parola d'ordine delle elezioni anticipate?

Insomma: da Pontida, per esempio, potreste indire una manifestazione nazionale a Roma con la parola d'ordine delle elezioni anticipate?

Insomma: da Pontida, per esempio, potreste indire una manifestazione nazionale a Roma con la parola d'ordine delle elezioni anticipate?

Nel Psi un'area è interessata alla creazione di un polo in chiave anti-Quercia

Benvenuto e le sirene di Pannella «Fanno presa se arranca il dialogo col Pds»

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Il Psi avvinto dalla sirena Pannella? Il suo appello è suggestivo. Indica una prospettiva ai parlamentari scioccati dall'esito referendario. Ma soprattutto ha un vantaggio. È una proposta che esiste, che dà una risposta alla richiesta di aggregazione. Non so quanto seguito può avere nel Psi. Certo in politica passano le proposte che hanno dietro una strategia. Diciamo che è una proposta che acquista forza quanto più arranca il dialogo col Pds. Dunque Giorgio Benvenuto non nega: la sirena Pannella esiste e si insinua nel Psi. E il partito rischia di dividersi.

realtà scritto all'inizio di aprile) che parlava appunto del polo laico socialista e che soprattutto insisteva su Amato. Il testo è stato firmato anche da alcuni esponenti della segreteria che però, ieri mattina hanno rifiutato l'adesione. Il problema non è stato superato, perché contemporaneamente un gruppo di senatori ha sottoscritto un appello analogo, teo a valorizzare il polo laico socialista. Il tutto in un clima di delusione, anche questo trasversale, per le parole di Amato. Il punto, in un partito che Claudio Signorile descrive «in una fase di stato confusionale», è capire «quanto» peso può avere la prospettiva del polo laico socialista e la profferita pannelliana. Il segretario, come si vede, non si sbilancia, sa che l'insistenza sulla formazio-

quella più tradizionalmente anticomunista, che è pronta a farsi traghettare da Pannella sul polo laico in funzione anti Pds». Secondo Tempestini l'atteggiamento di Botteghe Oscure, rischia di mettere in discussione la linea del dialogo. Un segnale chiaro, dice, basterebbe a mettere in mora questa manovra di Pannella. In sostanza l'accusa al Pds è di essere ancora inutilmente antisocialista, restio a far avanzare davvero un progetto politico comune. E soprattutto colpevole di volere un governo non sufficientemente duraturo in grado di allontanare lo spettro delle elezioni anticipate a breve termine, e incline, per le prossime comunali, a dar retta più alla Rete che alla sinistra storica. «Timori che forse, dovrebbero esser stati fuggiti dagli ultimi contatti (ieri La Ganga

elogiava il discorso di Occhetto e faceva gli auguri a Napolitano)». «Il problema di fondo - afferma ancora Giorgio Benvenuto - è che c'è nel Psi uno stato d'animo di diffidenza nei confronti del Pds. Ad esempio sul referendum abbiamo fatto l'appello per il sì, ma poi nemmeno una manifestazione insieme...».

Nel complesso, però, molti contrasti tra i due partiti sembrano chiariti. Benvenuto insiste per un governo che oltre la legge elettorale affronti anche i nodi di fisco, sanità occupazione, ma su questo non ha trovato porte sbarrate. «Non vedo grandi differenze di valutazione col Pds», afferma. A cominciare dalla riforma elettorale. Benvenuto vuole il doppio turno e l'ha ribadito a Occhetto. «Non credo - dice - che possiamo andare all'uni-



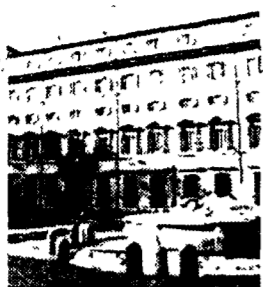
Il segretario del Psi Giorgio Benvenuto

nominale secca o al doppio turno col ballottaggio tra i primi due». Anche Giusi La Ganga conferma: «Il doppio turno va bene, ma tra il ballottaggio tra i primi due e l'innominale secca preferisco quest'ultima». L'innominale, ovviamente è la soluzione preferita anche da quanti nel Psi inseguono la si-

rena pannelliana. Il rischio di stallo è forte e allora nel Psi prende piede anche la posizione di chi, come Giulio Di Donato, vorrebbe dar vita a un esecutivo che si occupi con la più larga maggioranza di problemi economici e rinvii a un'assemblea costituente il varo della riforma.

Libri di Dante e Pasolini. In edicola ogni lunedì italiani da Dante a Pasolini. Lunedì 26 aprile Di Giacomo. L'Unità libro lire 2.000.

# La crisi di governo



Il segretario illustra la proposta del Pds per il nuovo esecutivo. Tra le condizioni una legge elettorale a doppio turno, la concessione delle autorizzazioni, misure per l'occupazione. «Tutta la sinistra lavori alla democrazia dell'alternanza»

# Occhetto: «Un governo per le riforme»

## «Situazione eccezionale, serve una soluzione istituzionale»

Occhetto avverte: «O si trova una soluzione politica all'altezza del momento o si va verso l'ingovernabilità della transizione». Quindi, «un governo istituzionale per una situazione eccezionale», sostenuto da una maggioranza concorde sulla riforma elettorale e su scelte economiche diverse da quelle di Amato. Appello a tutte le forze della sinistra perché si vada al voto sulla base delle regole dell'alternanza.

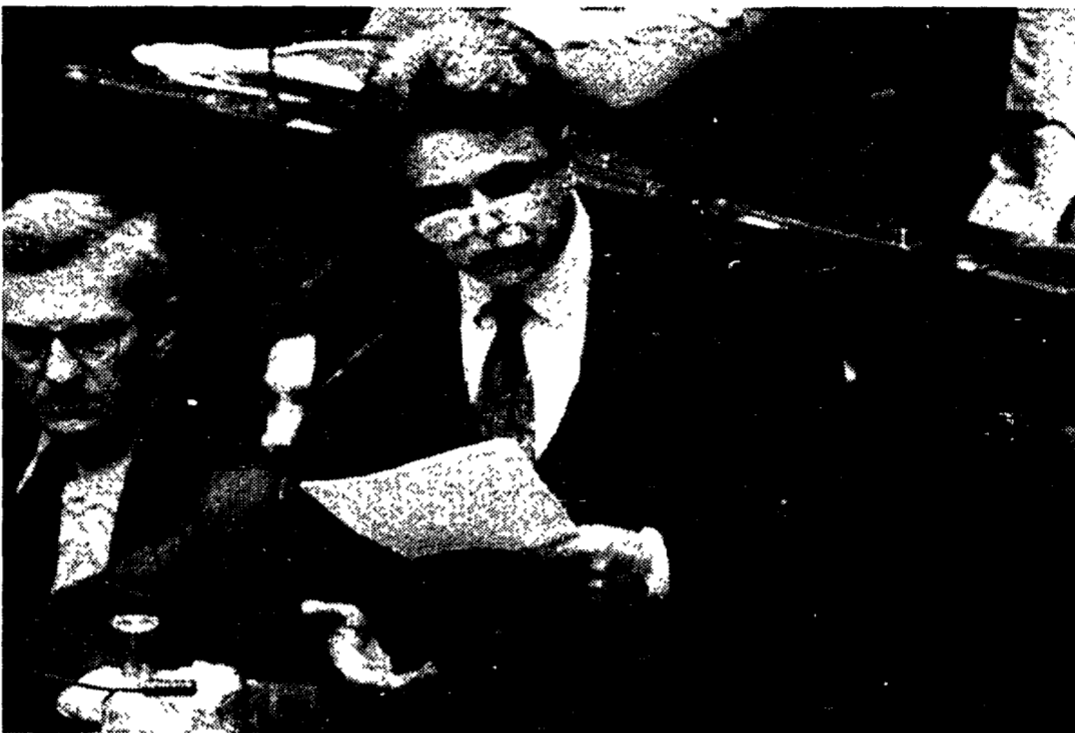
GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. L'ultimo atto, non solo del governo Amato, sta per consumarsi nell'aula di Montecitorio ed il segretario della Quercia - nel sentire il peso di una ineludibile responsabilità nazionale e dei rischi dei passi ardui che ci attendono - avverte: «O si trova una soluzione politica all'altezza del momento, o si va verso l'ingovernabilità della transizione». È la soluzione esige un governo che guidi decisamente il Paese nel passaggio dal vecchio sistema, che è finito, al nuovo sistema, «non ancora definito al punto da poter essere praticato». Un passaggio che deve avvenire «in un arco di tempo il più ristretto possibile», con una discontinuità evidente che venga percepita come una rottura, come una chiara novità.

Ecco delineare le ragioni e gli elementi costitutivi del «governo istituzionale per la riforma ad una situazione eccezionale». Intanto, i risultati del voto di domenica: «È vero, la cosa è troppo rilevante per non tenerne conto». Ma è l'unica cosa su cui Occhetto concorda con Amato al quale rimpromette subito la riduzione «dei carichi e di carriere» dei «barattati» e anche dei mali della democrazia italiana «ad una sorta di

interpellare l'elettorato «senza quelle nuove istituzioni dell'alternanza richieste dalla stragrande maggioranza dei cittadini». Quindi si vada al voto, ma con le nuove regole, altrimenti con i due attuali e così differenziati sistemi elettorali di Camera e Senato «noi stessi diventeremo responsabili di una fase gravissima di incertezza e di confusione, e toglieremo ai cittadini il diritto di votare per il governo dentro un sistema neoparlamentare». L'impegno del Pds è per un sistema maggioritario e uninominale, «se siamo aperti al confronto sulla messa a punto della riforma anche se è nostra ferma convinzione che il sistema debba basarsi su due turni».

Ecco allora il punto: l'eccezionalità della situazione consiste nel fatto che non è ancora possibile mettere in campo le nuove alleanze dell'alternanza e che non esistono più le vecchie coalizioni consociative. O dunque la soluzione di un governo di natura istituzionale o l'ingovernabilità della transizione. Dunque, facciamo i partiti l'ormai famoso «passo indietro», e un governo si formi e sia composto al di fuori delle vecchie logiche pattizie. Per far questo la strada è semplice, almeno a descriverla: Scalfaro, «cui l'intero Paese guarda con fiducia», affida l'incarico «ad un'alta personalità che per funzioni e compiti, indipendentemente dall'appartenenza a questo o quel partito, assicuri un ruolo di garanzia»; e questa personalità sia messa in grado di scegliere liberamente i ministri e di mettere a punto il programma consultando i gruppi parlamentari. Il giudizio su queste scelte sarà affidato alla libera e responsabile valutazione delle forze parlamentari.



Giuliano Amato, a sinistra il segretario del Pds Achille Occhetto

«Chiediamo dunque a tali forze - sottolinea Occhetto - di non rinunciare a se stesse, al proprio patrimonio di idee e di programmi, ma di respingere ogni tentazione preclusiva ad opera dei vecchi poteri nei confronti dell'interesse generale ad inaugurare un nuovo ciclo della vita politica nazionale».

«Noi dunque alla «inaccettabile alternativa» tra un governo purchessia «nel nome di una governabilità estenuata» e il rischio di elezioni anticipate. E poi: governo di transizione sì, ma «non un governo precario» che anzi quest'esecutivo dovrebbe farsi carico di «un passaggio arduo sotto più di un profilo». E chiarezza programmatica, egie la Quercia.

Anzitutto una maggioranza concorde sulle linee fondamentali di una riforma elettorale (a partire da quella per la Camera) che si muova «in modo netto» nel senso dell'alternanza: «Noi ci impegniamo solo per una legge che dia ai cittadini la possibilità di scegliere tra coalizioni alternative e di decidere sul governo del Paese». E se non esiste al momen-

to («sono d'accordo con l'on. Bogi») una maggioranza in grado di affrontare i grandi problemi, alcune cose bisognerà pur farle in coerenza con l'ansia di pulizia e con la necessità di tenere sotto controllo la situazione economico-sociale.

Occhetto pensa ad un accordo per la concessione di tutte le autorizzazioni a proce-

dere per i coinvolti nelle grandi inchieste in corso e per la riforma radicale dell'immunità parlamentare; ad alcuni provvedimenti «rapidi ed efficaci» (di segno «profondamente diverso» da quelli del governo Amato) per governare la crisi economica; al risanamento dell'equità fiscale; al risanamento del debito pubblico.

Poi, rivolto «agli altri compagni della sinistra di opposizione», una considerazione sul valore di prospettiva di una scelta, oggi, che «deve servire a traghettare verso la democrazia dell'alternanza». Anche le eventuali differenze nei confronti della proposta di un governo istituzionale che abbia il compito di garantire il formarsi di una democrazia dell'alternativa non devono determinare «solchi incolmabili». Al di là delle diverse collocazioni transitorie («che mi auguro siano sempre di meno»), «la stella polare che deve guidare è quella che conduce all'unità e all'alleanza delle forze democratiche e di progresso». E alla sinistra, «a tutta la sinistra», dice: «O si continua a scavare solchi tra noi che potrebbero compromettere alla fine la nostra impresa, o si lavora uniti e convinti per nuove regole che

aiutino a salvare e rinnovare la democrazia italiana».

Con questo spirito Occhetto lancia un appello «a tutte le forze del Sì, ma anche a quelle forze del No che hanno combattuto la loro battaglia in nome di una esigenza di riforma, «perché» si esprima in Parlamento la più estesa e solida coalizione di energie favorevoli allo svolgimento delle prime elezioni della Repubblica sulla base delle regole dell'alternanza». Nessuna velleità egemonica da parte del Pds che intende essere «un punto di raccordo delle energie riformatrici in campo». «Noi che ci siamo mossi in discussione - esclama Occhetto - notando che anche il cattolicesimo politico è a un bivio storico - abbiamo scommesso sulla capacità di rinnovamento e di rigenerazione dei grandi partiti, ma escludendo irrimediabilmente facili accostamenti o addirittura il ritorno a improponibili compromessi consociativi». E poi aggiunge: «Se c'era una verità di fondo nell'istituzione di una politica di incontro tra le grandi componenti popolari della società italiana, essa potrà essere recuperata solo grazie ad una discontinuità, a una rottura con le forze politiche del passato».

La proposta del leader referendario che parla per ultimo alla Camera: legge elettorale entro l'estate ed elezioni al più presto. Schierato per un governo delle riforme. «Per Montecitorio si può discutere sui due turni»

# Segni: «Se mi chiamano non mi tiro indietro»

Un governo che faccia subito la riforma elettorale della Camera. Segni, nel discorso a Montecitorio, è disponibile al doppio turno: ma, se non si realizza un'intesa, si dovrà fare la fotocopia del meccanismo uscito dal referendum. Con le nuove regole si voterà in autunno. E se Scalfaro gli offrisse Palazzo Chigi? «Non potrei dire di no, ma non sono candidato». Segni, è chiaro, punta sulla prossima legislatura...

FABIO INWINKL

ROMA. «Caro, se Scalfaro mi chiamasse, non potrei dire di no. Sarebbe un gesto irresponsabile tirarmi indietro. Ma io non mi considero candidato...». Segni lo ripete, quasi come uno scongiuro, ai suoi collaboratori e, a sera, nel transatlantico di Montecitorio, subito dopo il discorso pronunciato nell'aula sulle comunicazioni del governo. Un discorso che

traccia in maniera perentoria gli impegni e le scadenze del successore di Giuliano Amato: accordo subito per la legge elettorale della Camera, altrimenti verrà la fotocopia di quella legittimata dal voto popolare per il Senato. Ma prefigura anche le linee di una strategia da realizzare una volta definite le nuove regole ed affrontato il giudizio degli elet-

to, un governo «con i partiti fuori». A Pannella, che poco prima ha tessuto l'elogio di Amato, il discorso di Segni non piace proprio. «Il suo intervento - commenta stizzito - può legittimare una candidatura alla segreteria del Pds, al posto di Occhetto, non alla presidenza del Consiglio. E mi crea qualche problema anche per la sua leadership del movimento referendario». Ma, con buona pace di Pannella, i referendum si sono già svolti e Amato si è finalmente deciso ad andarsene. Un giudizio positivo arriva invece da Massimo D'Alema che afferma: «L'intervento di Segni dovrebbe essere elemento di meditazione per tutti, poiché ha indicato chiaramente cosa deve fare il nuovo governo e ne ha illustrato il significato politico con molta chiarezza».

Serve, dunque, per le prossime elezioni una piattaforma programmatica comune e l'indicazione preventiva del presidente del Consiglio. E, da subito, un governo «con i partiti fuori». A Pannella, che poco prima ha tessuto l'elogio di Amato, il discorso di Segni non piace proprio. «Il suo intervento - commenta stizzito - può legittimare una candidatura alla segreteria del Pds, al posto di Occhetto, non alla presidenza del Consiglio. E mi crea qualche problema anche per la sua leadership del movimento referendario». Ma, con buona pace di Pannella, i referendum si sono già svolti e Amato si è finalmente deciso ad andarsene. Un giudizio positivo arriva invece da Massimo D'Alema che afferma: «L'intervento di Segni dovrebbe essere elemento di meditazione per tutti, poiché ha indicato chiaramente cosa deve fare il nuovo governo e ne ha illustrato il significato politico con molta chiarezza».

facili promesse che in questa fase non si potrebbero mantenere. Si deve continuare nel risanamento del deficit, superando però le storture provocate dalla gestione Amato al sistema sanitario. Gli interventi di fondo nella pubblica amministrazione, nelle autonomie, nella lotta al centralismo burocratico e per la qualificazione dello stato sociale non sono temi alla portata di questo Parlamento e di questo sistema. L'ultima parte del discorso fa riferimento alla prospettiva politica per riproporre, in forme rinnovate e nello scenario di una grande alleanza nazionale, il ruolo dei cattolici democratici.

Serve, dunque, per le prossime elezioni una piattaforma programmatica comune e l'indicazione preventiva del presidente del Consiglio. E, da subito,

to, un governo «con i partiti fuori». A Pannella, che poco prima ha tessuto l'elogio di Amato, il discorso di Segni non piace proprio. «Il suo intervento - commenta stizzito - può legittimare una candidatura alla segreteria del Pds, al posto di Occhetto, non alla presidenza del Consiglio. E mi crea qualche problema anche per la sua leadership del movimento referendario». Ma, con buona pace di Pannella, i referendum si sono già svolti e Amato si è finalmente deciso ad andarsene. Un giudizio positivo arriva invece da Massimo D'Alema che afferma: «L'intervento di Segni dovrebbe essere elemento di meditazione per tutti, poiché ha indicato chiaramente cosa deve fare il nuovo governo e ne ha illustrato il significato politico con molta chiarezza».



Mario Segni

# Pannella: «Creiamo il gruppo democratico»

## Aperte le adesioni. E Biondi lascia il Pli

ROMA. «Caro Mario, caro Antonio, caro Enzo...». Nella casella della posta, ieri tutti i senatori e deputati hanno ricevuto una lettera di Marco Pannella: è l'invito ad aderire ai costituenti «gruppi democratici» della Camera e del Senato. La lettera è la continuazione cartacea di una diplomazia da Transatlantico che Pannella sta tessendo da tempo: il leader radicale tenta di far fruttare l'amicizia e la stima che gli tributano molti colleghi, le difficoltà che tormentano il Psi e i partiti laici e, infine, i timori dei parlamentari - inquisiti, molti dei quali ormai lo considerano il loro paladino nel conflitto coi magistrati. Obiettivo: creare una forza d'urto che nell'immediato possa rassicurare i parlamentari che temono le elezioni anticipate e pesano sulla designazione del nuovo presidente del Consiglio; e che

Il leader cerca alleati. Manca: è una legione straniera

nel futuro sia il grumo del polo laico-socialista, sogno che Pannella ha riestratto dalla polvere.

Nella lettera, dopo un lungo preambolo sulla crisi dei partiti e sulla necessità di trasformare radicalmente l'organizzazione della vita democratica in Parlamento, Pannella propone ai desiderati compagni di viaggio tre obiettivi: la difesa della legislatura, la riforma elettorale «anglosassone» a un turno, secca e senza correzioni, e il sostegno ad Amato («il governo istituzionalmente più autonomo di quanti da almeno tre decenni la Repubblica abbia avuto»). Con questo «programma», ce la mette tutta per raggranellare un certo numero di deputati e senatori sotto la sua leadership, ipotizzando una «impetuosa convocazione» di una Costituente democratica dopo l'approvazione della riforma elettorale. Oggi stesso potrebbero riunirsi con lui quelli che hanno deciso di lasciare il Pli. Probabilmente pochi.

L'ennesima fantasmagoria politica partorisce dalla mente di Pannella ha già mentato, in giro per Montecitorio, varie definizioni. Enrico Manca dice che è «una Legione straniera». Umberto Bossi che è «una compagnia di ventura». Alfredo Biondi vuol vedere chiaro, teme che possa ridursi a un «miterger degli elefanti». E dire che proprio grazie ad Alfredo Biondi, liberale e vice-presidente della Camera, l'aspirazione al polo laico e socialista aveva conosciuto ieri mattina un improvviso rialzo di quotazioni. Biondi infatti si è dimesso dal partito liberale (ma non abbandona la vice-presidenza di Montecitorio: «È un proble-

ma istituzionale - dice -. Non sono stato eletto dai 17 liberali, ma da oltre duecento deputati socialisti, laici e cattolici». La rosa prospettiva del mattino s'è un po' oscurata nel pomeriggio, quando Giuliano Amato, con quell'addio brusco e un tantino stizzito, sembra avere egli stesso archiviato la possibilità d'un bis del suo governo, cioè proprio quella prospettiva politica alla quale più fortemente Pannella ha legato la sua invenzione. «Pannella è distrutto», commentava il pedissequo Fabio Mussi. «Dopo il dibattito di oggi - spiegava il repubblicano Doddo Battaglia - Marco non ha più la sponda forte di Amato. Se ora non riusciamo a fare un altro governo, siamo proprio degli imbecilli, e meritiamo il Sudamerica». Anche da Mario Segni - considerato un futuro possibile alleato - Pannella ha rice-

vo una delusione, tanto che ha lasciato l'aula a metà dell'intervento, commentando così: «Il discorso di Segni può legittimare una candidatura alla segreteria del Pds al posto di Occhetto, non alla presidenza del Consiglio». Segni replica: «Siamo amici, certe battute ce le possiamo concedere».

Ma la frenata più forte - almeno per ora - è la «cosa» che Pannella vorrebbe far nascere l'ha ricevuto dalla maggiore sintonia sulla quale, a fine



Alfredo Biondi



Marco Pannella

giovedì 29 aprile in edicola con l'Unità

Giampaolo

# Pansa

## L'INTRIGO

I LIBRI DELL'UNITÀ

giornale + libro lire 2.000

l'Unità



L'Italia dei misteri



Sei ore di discussione accesa al Senato dove si sta decidendo sull'autorizzazione a procedere per il senatore democristiano È un effimero successo dell'«operazione salvataggio» Il Pds: «È un fatto gravissimo, vince la logica di schieramento»

# Andreotti, il voto rimandato a martedì

## La maggioranza (Dc, Psi, Pli) impone la richiesta di un omissis

È tutto rinviato a martedì prossimo. La maggioranza della giunta del Senato che sta decidendo sull'autorizzazione a procedere per Giulio Andreotti, ha imposto di chiedere ai magistrati palermitani il contenuto di uno degli omissis che compare nelle carte processuali. Contro il cartello Dc, Psi, Pli, la durissima reazione delle opposizioni. Un tentativo per salvare il senatore?

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. A maggioranza, la Giunta per le immunità parlamentari del Senato ha deciso ieri sera di chiedere alla Procura di Palermo di togliere uno degli omissis, che compare nelle trecento pagine del carteggio trasmesso dai magistrati con la richiesta di poter indagare sul senatore a vita Giulio Andreotti. Sei ore di discussione, spesso tese sempre delicatissime. E infine la decisione, giudicata gravissima e immotivata da Pds, Rifondazione, Lega e Rete-Verdi. A favore dell'istanza per riempire l'ommissis si sono schierati gli otto democristiani, i tre socialisti e il senatore liberale. Il risultato: 12 a 9. Contro Pds, Pri, Lega, Msi, Rete-Verdi. Assente, al momento del voto il senatore di Rifondazione, Astenuto - come vuole la consuetudine - il presidente. I commissari sono 23.

Votata questa proposta, il presidente della Giunta, Giovanni Pellegrino, non ha potuto fare altro che rinviare i lavori alla prossima settimana poiché il voto era preclusivo di qualsiasi altro. Probabilmente la risposta dei giudici di Palermo giungerà al Senato in tempi strettissimi per cui il dibattito potrebbe riprendere già martedì della prossima settimana. Come e che cosa replicheranno il procuratore Giancarlo Caselli e i suoi sostituti che hanno raccolto le deposizioni di numerosi pentiti di mafia coinvolgenti Giulio Andreotti? Se la logica ha ancora un senso, si deve prevedere che i magistrati non faranno

conoscere i contenuti dell'ommissis per gli stessi motivi che li hanno indotti a non trasmettere al Senato proprio quelle parti delle deposizioni dei pentiti. I motivi possono essere diversi: si tratta di cittadini la cui identità è ininfluente ai fini della richiesta a carico di Andreotti, può trattarsi di ragioni di giustizia, oppure di una cautela obbligata per non compromettere ulteriori indagini in corso, indagini che naturalmente nella posizione che vedono con la nazione del senatore di vita democristiano.

In particolare, l'ommissis è quello che appare nella seconda integrazione della magistratura palermitana e riguarda il presunto incontro tra Giulio Andreotti e Salvatore Riina. La maggioranza della Giunta vuol sapere il nominativo della persona indicata dal pentito Baldassarre Di Maggio, presente nell'ascensore con cui lo stesso Di Maggio e Riina si recavano a casa di Ignazio Salvo. Dove Andreotti avrebbe incontrato e baciato il boss dei boss.

Se i giudici non toglieranno l'ommissis, martedì la maggioranza, ma soprattutto la Dc, si ritroveranno al punto di partenza. Punto drammatico: deciderà su Giulio Andreotti. L'intera giornata di ieri è trascorsa in un clima teso, contrassegnato dal disperato tentativo degli otto commissari dc di allontanare da se stessi il calice amaro della votazione sulla richiesta dei giudici. Alla fine i dc hanno giurato su due tavoli. Il primo: proporre il rinvio del fascicolo al Tribunale

per i ministri, riconoscendo in esso il giudice naturale dell'ex presidente del Consiglio. Il secondo: chiedere ai giudici i contenuti degli omissis. Questa seconda ipotesi - poi tramutata in realtà - era condivisa anche da tutti i senatori socialisti.

Poco dopo le 20, esaurito il dibattito generale, il presidente Pellegrino (dopo essersi riservato venti minuti di riflessione) ha posto in votazione le diverse istanze emerse. In questo ordine: 1) la Giunta delibera la restituzione degli atti alla Procura di Palermo perché essa li trasmetta al Tribunale per i ministri; 2) la Giunta chiede ai giudici siciliani di togliere un omissis; 3) la Giunta propone all'aula il diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore a vita Giulio Andreotti.

Alla maggioranza non è piaciuto neppure l'ordine di votazione delle diverse istanze. E questo, forse, è stato il passaggio davvero rivelatore delle sue reali intenzioni. Infatti, è scattata la richiesta di invertire il primo e secondo punto. Votare, cioè, subito sull'ommissis. Perché? Questa era l'unica proposta che avrebbe raccolto tutti e 12 i voti dc, socialisti e del liberale. Ed era il modo meno indolore per ottenere i due voti del Pri e del Msi. Al termine della seduta, Pellegrino ha confermato le due riunioni già programmate per martedì e potrebbe essere la giornata della decisione. Immediata e



### Silvestri, Csm «Andreotti distorce le parole di Falcone al Consiglio superiore»

ROMA. È debole la difesa di Giulio Andreotti. La tesi del Grande Complotto, quello ordito da pentiti di mafia, giudici ed «americani», fa sempre più fatica a stare in piedi. Per sostenerla, il senatore a vita, mercoledì scorso, davanti ai senatori della Giunta per le immunità, è stato costretto a tirare in ballo Giovanni Falcone. «E poi si dice i magistrati di Palermo... ha detto ad un certo punto del suo lungo discorso - lo ricordo che Falcone disse al Consiglio superiore della magistratura: "Io resisto, ma gli altri saranno in grado di resistere?". Quel palazzo, ha concluso "il presidente", è «avvelenato». Lo diceva Falcone! Menzogne, nuovi veleni, un tentativo meschino di salvarsi travisando le parole di Giovanni Falcone, Gaetano Silvestri, membro «laico» del Csm, vicino al Pds, respinge l'operazione di Andreotti. Un'operazione che indigna un altro membro del Csm, il giudice Antonino Condorelli, dei Movimenti riuniti: «È singolare che Andreotti, per spiegare il suo rifiuto di chiedere l'autorizzazione a procedere, faccia ricorso in modo preconcetto alle dichiarazioni del compianto Giovanni Falcone. Che pure, come si legge testualmente nel verbale del Consiglio, lamentava proprio l'azione di delegittimazione in corso contro la Procura di Palermo. L'obiettivo, prosegue Silvestri, è uno solo: "Secreditare Caselli e i suoi sostituti impegnati in prima fila nella lotta contro Cosa Nostra". Forse vale la pena rileggere quelle pagine dell'audizione di Giovanni Falcone davanti alla prima Commissione del Consiglio superiore della magistratura. Sono i giorni dell'attacco di Leoluca Orlando al pool antimafia palermitano, accusato di "tenere nei cassetti" le prove dei delitti eccellenti e dei rapporti tra mafia e politica. Il 15 ottobre 1991, alle 9,30, Giovanni Falcone va al Csm. Deve rispondere ad un "attacco politico". Calmo, col sorriso perennemente ironico stampato sulle labbra, Falcone parla: "I sospetti sono stati lanciati, sono stati respinti e, per davvero rispetto del Csm, non si è fatto nulla. Ma non si può andare avanti in questa maniera, non è possibile. Questo è un linciaggio morale continuo. Io sono in grado di resistere, ma altri colleghi un po' meno. Io vorrei che voi vedeste che tipo di atmosfera c'è adesso a Palermo. Non lavorano più". Si trovano in una situazione estremamente demotivata e delegittimata, sono guardati con estremo sospetto da tutti... Altro che palazzo dei veleni. «La definizione palazzo dei veleni riferita ad oggi - ha detto ieri Maria, la sorella del magistrato - è fuori luogo. Il palazzo di giustizia cui fa cenno Andreotti, riferendosi alla definizione di Giovanni, era quello in cui regnavano i vani Geraci, i "corvi", i Meli ed in ultimo Giammacco. Quello di oggi è completamente diverso, è formato da magistrati che lavorano in armonia e guidati da Caselli. Magistrati che stanno operando nel migliore dei modi. I risultati ne sono ampia dimostrazione». Falcone in quella occasione, difese a spada tratta i suoi colleghi, dice Silvestri, e «sottolineò il danno enorme inflitto ai magistrati del pool antimafia palermitano dagli attacchi politici». Allora quelli di Orlando, Ogi, quelli di Giulio Andreotti.

sollevare conflitto di attribuzione fra i poteri dello Stato davanti alla Corte costituzionale. E questo non sarebbe certamente un capolavoro, non sarebbe uno spettacolo edificante vedere il Senato trascinato davanti all'Alta Corte.

La richiesta di invertire l'ordine delle votazioni è passata con 14 voti. Al 12 della Dc, del Psi e del Pli, si sono aggiunti i due voti del Pri e del Msi. Al termine della seduta, Pellegrino ha confermato le due riunioni già programmate per martedì e potrebbe essere la giornata della decisione. Immediata e

Il senatore a vita Giulio Andreotti

### Cgil e Cisl di una fabbrica solidali con il senatore

ROMA. I lavoratori di una fabbrica metalmeccanica romana, la Nuova Fiorentina, hanno espresso solidarietà al senatore Andreotti. I lavoratori fanno riferimento alle foto che ritraggono Andreotti con i parenti di un latitante accusato di mafia, scattate nella chiesa di Cristo Re, a Morona, una borgata di Roma. Alla cerimonia il senatore fu invitato dal parroco, don Baldassarre Pernice, prete operaio, ex segretario regionale della Fim Cisl, zio del latitante. In una nota diffusa ieri al termine di un'assemblea dei lavoratori della Nuova

Florentini, una delle fabbriche protagoniste negli anni '70 e '80 delle lotte operaie a Roma, i delegati sindacali della Fim Cisl, Francesco Acciardi e della Fiom Cgil, Claudio Palma, hanno dichiarato «affetto, stima e gratitudine» ad Andreotti, per l'interesse dimostrato alle vertenze dei lavoratori dell'azienda e «l'ammirazione» al sacerdote per il suo fervore apostolico e il suo zelo sacerdotale e sociale. Ad Andreotti inoltre i lavoratori hanno espresso «fiducia e solidarietà» contro le inique e perfide accuse che gli sono state mosse dai pentiti.

# Il pm del Moro-quater «Vedremo se interrogarlo»

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Giulio Andreotti verrà ascoltato dai giudici del Moro-quater? La richiesta è stata avanzata ieri dall'avvocato Giuseppe De Gori, patrono di parte civile per la Dc. Su di essa dovrà decidere nelle prossime settimane la Corte d'assise presieduta da Severino Santiapichi, sentito anche il pm, Antonio Marini, che, per esprimersi attende però di conoscere le motivazioni dell'istanza. Se questa verrà accolta, l'ex presidente del Consiglio, si presenterà nell'aula bunker del Foro italico. La richiesta di De Gori verrà illustrata nel corso della prossima udienza del Moro-quater, fissata per il 13 maggio. Egli afferma che l'ex presidente del Consiglio è disponibile a testimoniare per difendersi dalle accuse che gli vengono mosse. «È stato chiamato in causa per il caso Moro - afferma De Gori - e questo è l'unico processo pubblico che si sta svolgendo su quei fatti».

I pentiti affermano che Dalla Chiesa e Pecorelli furono uccisi dalla mafia per rendere un servizio a Giulio Andreotti. De Gori ha chiesto al presidente Santiapichi che vengano acquisite agli atti del processo - assieme al libro-intervista a Renato Curcio di Mario Scialoja. A uso aperto - anche le copie dei verbali d'interrogatorio resi da Buscetta e da Maniaco ai giudici di Palermo, e senza omissis. Tra questi quello di Buscetta al giudice Falcone, rimasto per otto anni sconosciuto. Già da allora, il pentito, aveva parlato dei contatti avuti con un esponente del clan Turatello, Ugo Bossi, che gli aveva chiesto di intervenire per salvare la vita del leader del rapito dalle Br. Quel verbale, del

l'oscuro di quei fatti riferiti da Buscetta a Falcone. Quale conseguenza potrà avere, adesso, quel verbale sul Moro-quater? Intanto deve essere acquisito. Certo, i fatti sono rilevanti e avrebbero dovuto essere già oggetto di approfondite indagini istruttorie anche al fine di verificarne la fondatezza.

Per otto anni, quindi, nessuno ha indagato? Il giudice istruttore di Roma senz'altro no, dato che non conosceva quegli atti. E per quel che riguarda i magistrati di altre città? Anche se altre indagini sono state fatte il loro esito non è stato portato a conoscenza di chi era titolare dell'inchiesta sul caso Moro. Non le sembra strano?

L'avvocato De Gori chiede che Andreotti venga ascoltato dalla Corte, lei esprimerà parere favorevole? Non mi sono mai opposto a richieste istruttorie finalizzate alla ricerca della verità. È chiaro, però, che devono essere rilevanti ai fini del processo. Io stesso avevo chiesto al presidente Santiapichi l'audizione di Buscetta e di Maniaco. Per il momento, però, l'avvocato ha solo elencato le sue richieste, senza motivarle.

Questo significa che lei potrebbe anche opporsi all'audizione di Andreotti? Il 13 maggio dopo aver ascoltato le motivazioni della parte civile deciderò se dare parere positivo o negativo. Tutto dipenderà da come quelle richieste si inseriranno nell'impianto accusatorio del processo senza costituire, cioè, un diversivo.

### Campagna nazionale per la costruzione del Partito Democratico della Sinistra

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 586 - 587, ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere.

Puoi sottoscrivere in due modi: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma oppure utilizzando il c/c postale

# c/c 371

# 31244007

I versamenti vanno intestati a: Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

**Lunedì 26 aprile troverai, con l'Unità, una lettera di Achille Occhetto alle lettrici e ai lettori sulle ragioni della campagna e il modulo di c/c postale per effettuare il versamento.**

**il PDS lo faccio io**

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 586 - 587, ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere.

Puoi sottoscrivere in due modi: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma oppure utilizzando il c/c postale

# c/c 371

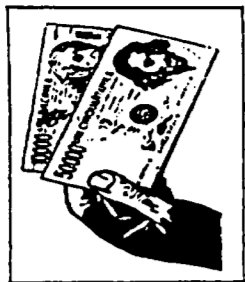
# 31244007

I versamenti vanno intestati a: Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

**Lunedì 26 aprile troverai, con l'Unità, una lettera di Achille Occhetto alle lettrici e ai lettori sulle ragioni della campagna e il modulo di c/c postale per effettuare il versamento.**



**Questione morale**



La richiesta di autorizzazione a procedere contro i deputati napoletani è in Parlamento. Accuse per Scotti, De Lorenzo e Di Donato. Vito e l'imprenditore Romeo gli «accusatori»

**«Pomicino prese 300 milioni»  
Alla Camera gli atti dei giudici**

Pomicino, De Lorenzo, Di Donato, Scotti e altri onorevoli napoletani. La richiesta di autorizzazione a procedere nei loro confronti è arrivata ieri alla Camera. Ventuno pagine firmate dai giudici Quatrano e Cantelmo e controfirmate dal procuratore Sbordone. «Mister centomila» Vito e l'imprenditore Alfredo Romeo sono i grandi accusatori. Ha raccontato Vito: «Diedi 300 milioni a Cirino Pomicino».

GIANNI CIPRIANI

ROMA. «Ho dato 300 milioni a Paolo Cirino Pomicino». Un'accusa circostanziata formulata da Alfredo Vito, «mister centomila», il parlamentare democristiano «pentito». «Sapeva perfettamente - ha aggiunto - che la provenienza delle somme di denaro erano i versamenti del Romeo in relazione alla gestione del patrimonio del Comune. La storia del comitato d'affari napoletano, della corruzione straripante del dopo-terremoto - o meglio una parte della storia - è raccontata nelle tre richieste di autorizzazione a procedere arrivate ieri alla Camera. Ventun pagine firmate dai sostituti Rosario Cantelmo e Nicola Quadriano e controfirmate dal procuratore capo Vittorio Sbordone per chiedere il «permesso di indagare su Alfredo Vito, Paolo Cirino Pomicino, Vincenzo Scotti, Francesco De Lorenzo, Giulio Di Donato, Raffaele Mastrantuono, Salvatore Variante, Giuseppe Russo, Antonio Ciampaglia, Ugo Grippo e Michele Viscardi».

Alfredo Vito è il grande accusatore, insieme con l'imprenditore Alfredo Romeo. Ma le loro rivelazioni hanno trovato una serie di riscontri e sono

state confermate da altri imprenditori e politici finiti in manette, come l'ex sindaco di Napoli Nello Polese. «Mister centomila» ha descritto come funzionava il sistema. «L'abitudine delle imprese a finanziare i partiti - ha raccontato - è cominciata nella nostra regione con il terremoto. Essa ha senz'altro avuto origine nella necessità per le imprese di ingraziarsi questo o quell'esponente politico, onde essere favorite nell'assegnazione degli appalti. Dopo questo momento, però, il finanziamento ai partiti è diventato una «voce di bilancio» delle imprese». Vito davanti ai giudici ha ammesso di aver ricevuto dall'imprenditore Romeo 4 miliardi e 400 milioni per la Dc per la privatizzazione del servizio di gestione del patrimonio immobiliare del Comune. Soldi in parte riversati (900 milioni) all'assessore al Patrimonio Vincenzo De Michele, «politico di riferimento» dell'operazione. De Michele e Romeo hanno confermato la versione dell'ex deputato. Non solo: Romeo, a sua volta, ha chiamato in causa Di Donato e Raffaele Mastrantuono. «Romeo - è scritto nella richiesta di autorizzazione a

procedere - aveva cercato un incontro con l'onorevole Di Donato, parlando proprio dell'operazione di privatizzazione che si andava ad affrontare: nel corso di tale incontro l'onorevole Di Donato gli aveva fatto capire la sua posizione favorevole alla predetta operazione». Dopo quell'incontro, l'imprenditore fu convocato nella casa di Raffaele Mastrantuono e, presente il segretario amministrativo del Psi, Vincenzo Scalone, i due avevano raggiunto un accordo: i socialisti avrebbero avuto un miliardo. Scalone ha confermato: «Lo Scalone - scrivono i giudici - ha anche aggiunto che egli aveva sempre informato l'onorevole Di Donato dei versamenti eseguiti di volta in volta dal Romeo».

Ma quei soldi, secondo l'accusa, sono finiti anche nelle tasche di Paolo Cirino Pomicino. Fu lo stesso Vito a darglieli, 300 milioni consegnati nel corso di due incontri nello studio romano del leader andreattiano della Campania, in via Sicilia, e di una terza visita direttamente al ministero del Bilancio. Pomicino è stato chiamato in causa anche da Giovanni Pianese, consigliere regionale dc che negli anni 1990-91 aveva ricevuto da Vito 800 milioni, in rate da 50 milioni, per conto dei «pomiciniani». «Pianese - scrivono i giudici - ha finito anche per ammettere di essersi recato da Vito per concordare tali finanziamenti su specifica indicazione dell'onorevole Paolo Cirino Pomicino, suo referente politico».

Anche i liberali, però, dovevano «guadagnare» qualcosa per l'affare della privatizzazione della gestione del patri-



L'ex ministro Paolo Cirino Pomicino (nella foto grande) e l'ex vicesegretario psi, Giulio Di Donato

monio. Così Alfredo Romeo si incontrò con Francesco De Lorenzo. «Questi - è scritto nella richiesta di autorizzazione a procedere - gli aveva richiesto di fare pubblicità sul giornale del partito». L'accordo: 40 milioni di pubblicità sull'*Opinione*. «Il fatto - notano i giudici napoletani - assunse rilevanza anche in relazione al grande attivismo dimostrato da De Lorenzo, all'epoca anche consigliere comunale, nel corso delle operazioni di voto delle delibere».

Meno pesante, almeno per ora, sembra la posizione di Vincenzo Scotti, chiamato in causa per le irregolarità dell'appalto per la privatizzazione della raccolta dei rifiuti. Scotti è chiamato in causa dall'ex assessore Vincenzo De Michele, che ha indicato l'ex ministro dell'Interno come uno dei più autorevoli esponenti di una sorta di «comitato» che gestiva le grandi scelte. Del resto, emerge dalle indagini, le decisioni più importanti venivano prese a direttamente a Roma dai «big» partenopei. Scotti, secondo quanto ricostruito dai



**Tangenti Anas  
Arrestato  
l'ex ministro  
De Rose**

BOLZANO. Su disposizione dei giudici di Bolzano, è stato arrestato a Verona l'ex ministro dei Lavori pubblici Emilio De Rose, del Psdi: è accusato di concussione in relazione all'inchiesta sulle tangenti Anas per la costruzione di un centro di manutenzione a Bressanone. Niente soldi, però: per il suo «interessamento», De Rose avrebbe ricevuto in regalo una grossa Bmw.

Nella stessa inchiesta, aperte alcune settimane fa dai giudici Cuno Tarfusser e Guido Rispoli, erano finiti in carcere due imprenditori altoatesini e tre funzionari Anas.

Emilio De Rose, arrestato mercoledì sera, ex parlamentare, è stato ministro dei Lavori pubblici per un breve periodo nel 1987. È stato condotto a Bolzano già la scorsa notte e rinchiuso nelle carceri di via Dante dove ieri i magistrati inquirenti hanno cominciato ad interrogarlo. I fatti contestati si riferiscono alla fine del 1986, quando De Rose era capo della segreteria politica del Psdi (e ministro dei Lavori pubblici era l'onorevole Nicolazzi). Secondo quanto si è appreso, l'accusa è quella di aver intascato una tangente sotto forma di una grossa auto straniera, una Bmw, che all'epoca costava circa 60 milioni di lire.

In Alto Adige rappresentante della Bmw era Alfio Fiorucci, uno dei due imprenditori locali coinvolti nella inchiesta per la costruzione del centro di manutenzione dell'Anas a Bressanone.

Nell'autunno del 1987, mentre era al governo, De Rose fu al centro dell'attenzione per le accuse di traffico d'armi rivolte da due giornalisti del «Mattino di Padova». L'eco della vicenda era giunta anche alla Camera, dove un Giurd d'onore lo scagionò. De Rose lasciò il Psdi nel marzo del 1989 per aderire all'Uds, il movimento allora guidato da Pierluigi Romita che poi confluisce nel Psi.

**Caso-Andò  
Ora sono tre  
i pentiti  
che l'accusano**

CATANIA. Sono tre i pentiti catanesi che accusano il ministro della difesa Salvo Andò di voto di scambio con la famiglia catanese di Cosa Nostra, il clan guidato dal feroce superlatitante Benedetto Santapaola. Le dichiarazioni rese dal pentito Claudio Severino Samperi avrebbero trovato numerose conferme nelle dichiarazioni di altri due pentiti. A iniziare la «cantata» sul politico catanese sarebbero stati anche il cronicista di Samperi, Carmelo Gracagnolo e Giuseppe Licciardello «Pippu u' pasticceri», un censurato che ha già permesso agli investigatori della Squadra Mobile di far luce su alcuni delitti compiuti dalla mafia catanese. Tutti e tre i pentiti, definiti dagli investigatori «molto attendibili», avrebbero fornito ai giudici versioni pressoché coincidenti, che avrebbero trovato anche più di un riscontro. Elementi che hanno portato i giudici catanesi a chiedere l'autorizzazione a procedere che dovrebbe essere trasmessa oggi alla Camera. Difficilissimo avere particolari sul contenuto della richiesta da parte dei magistrati della Dda catanese. Secondo alcune indiscrezioni, uomini vicini al ministro si sarebbero incontrati con emissari della mafia per concordare l'appoggio del clan Santapaola alle elezioni, tra il 1983 e il 1987, quando Salvo Andò era ancora solo consigliere comunale e deputato del Psi. Incontri dei quali hanno parlato i pentiti, ma che avrebbero trovato immediati e puntuali riscontri nelle indagini.

L'ordine di votare Andò sarebbe stato impartito direttamente da Nitto Santapaola e sarebbe stato eseguito in massa nel quartiere San Cristoforo, la zona di origine della famiglia del boss. Tra le altre notizie fornite dai pentiti, ma non riscontrate a sufficienza e per questo non inserite nella richiesta di autorizzazione a procedere, vi è quella che parla dell'ordine di votare Andò imposto dalla mafia nel carcere di Piazza Lanza.

**Il 25 aprile nei territori sottratti all'occupazione del cemento, del traffico, dell'inquinamento e della caccia, i partigiani della natura festeggiano la liberazione.**



**25 APRILE 1993: FESTA DELLE OASI WWF.** Vi faremo scoprire il piacere di osservare la natura nascosti nella natura, vi accompagneremo lungo nuovi sentieri, restituiranno alla libertà animali salvati da morte sicura. Faremo di tutto per farvi venire la voglia di tornare ancora. Le Oasi che potrai visitare gratuitamente sono: Miramare (Friuli); Bosco di Alvisopoli, Valle Averto (Veneto); Bosco di Vanzago (Lombardia); Bosco Tenso (Piemonte); Lago di Burano, Ortebello (Toscana); Alviano (Umbria); Macchiagrande, Palo, Valci, Gianola, Oasi urbana del Tevere, Monte Orlando, Tor Caldara (Lazio); Serranella, Maicella Orientale, Penne, Abetina di Rosello (Abruzzo); Persano, Monte Polveraccio, Bosco di San Silvestro, Cratere degli Astroni (Campania); Le Cesine, Torre Guaceto (Puglia); Pantano di Pignola, San Giuliano (Basilicata); Scogli di Isca (Calabria); Monte Arcosu, Seu (Sardegna).





«Occupato» con tende e roulotte il centro di Codogné, un paesino dove Anna Mazza vedova di un capoclan di Afragola era stata spedita in «soggiorno cautelativo»

La donna stessa telefona al primo cittadino «Non voglio venire lì, organizzate la protesta» Parlamentari leghisti incatenati agli alberi E la gente è pronta ai blocchi stradali

Strage SS A Caiazzo un giudice tedesco

Liberazione Primo sì a legge su celebrazioni

# Rivolta «anticamorrista» nel Trevigiano

## Sindaci, deputati e carabinieri contro il «confino» della boss

Ondici sindaci annunciano le dimissioni. Deputati leghisti presidiano il paese e s'incatenano agli alberi. La gente è pronta ai blocchi stradali. Tutto per l'invio di una camorrista al «soggiorno cautelativo» a Codogné, un paesino del Trevigiano. I carabinieri sono contrari al confino. Per non dire dell'oggetto della contesa, Anna Mazza da Afragola. «Non voglio venire, organizzate la protesta», ha telefonato al sindaco

Il sindaco di Codogné, Antonio Mazza, è stato il primo a dimettersi. Ha telefonato al primo cittadino di Afragola, Antonio Mazza, e gli ha detto: «Non voglio venire lì, organizzate la protesta». Ha telefonato anche ai sindaci di altri comuni del Trevigiano, chiedendo di dimettersi. I sindaci hanno risposto che non possono farlo perché sono eletti dal popolo. I deputati leghisti, invece, hanno risposto che non possono farlo perché sono eletti dal Parlamento.

La donna stessa telefona al primo cittadino. «Non voglio venire lì, organizzate la protesta», ha detto. I parlamentari leghisti sono incatenati agli alberi. La gente è pronta ai blocchi stradali.

Bomba ad alto potenziale trovata a Bagheria. Era pronta all'uso. La bomba era di tipo Brixia, imbevibile ad un detonatore ad alto potenziale e con un ricettore supplementare a pila che disarma l'edificio e si scopre per un dato numero di secondi.

Strage SS a Caiazzo. Un giudice tedesco. Il giudice tedesco ha deciso di condannare i tre a 15 anni di carcere.

**DAL NOSTRO INVITO**  
**MICHELE SARTORI**  
TREVISO. Anna Mazza, vedova di un capoclan di Afragola, è stata spedita in «soggiorno cautelativo» a Codogné, un paesino del Trevigiano. I carabinieri sono contrari al confino. Per non dire dell'oggetto della contesa, Anna Mazza da Afragola. «Non voglio venire, organizzate la protesta», ha telefonato al sindaco

Il sindaco di Codogné, Antonio Mazza, è stato il primo a dimettersi. Ha telefonato al primo cittadino di Afragola, Antonio Mazza, e gli ha detto: «Non voglio venire lì, organizzate la protesta». Ha telefonato anche ai sindaci di altri comuni del Trevigiano, chiedendo di dimettersi. I sindaci hanno risposto che non possono farlo perché sono eletti dal popolo. I deputati leghisti, invece, hanno risposto che non possono farlo perché sono eletti dal Parlamento.

La donna stessa telefona al primo cittadino. «Non voglio venire lì, organizzate la protesta», ha detto. I parlamentari leghisti sono incatenati agli alberi. La gente è pronta ai blocchi stradali.

Bomba ad alto potenziale trovata a Bagheria. Era pronta all'uso. La bomba era di tipo Brixia, imbevibile ad un detonatore ad alto potenziale e con un ricettore supplementare a pila che disarma l'edificio e si scopre per un dato numero di secondi.

Strage SS a Caiazzo. Un giudice tedesco. Il giudice tedesco ha deciso di condannare i tre a 15 anni di carcere.

## Tour d'amicizia di Joe Di Maggio nel Bel Paese

ROMA. Il tour d'amicizia di Joe Di Maggio in Italia è iniziato in un clima di grande attesa. Il campione di baseball è stato accolto con entusiasmo in ogni città che ha visitato. Di Maggio ha partecipato a vari eventi sportivi e ha incontrato molti fans. Il tour si concluderà a Roma il prossimo week-end.



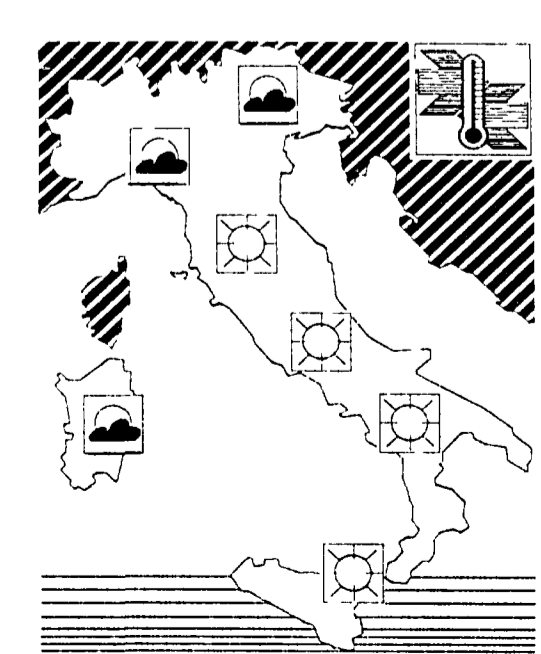
## «È molto malato, deve curarsi». Martedì la decisione «Liberate Gallinari» Appello dei parlamentari

**FABRIZIO RONCONI**  
ROMA. Il cuore del brigatista rosso Prospero Gallinari continua a fare stracce. I medici dicono che è molto malato e deve essere operato. I parlamentari hanno lanciato un appello perché venga liberato.

Il cuore del brigatista rosso Prospero Gallinari continua a fare stracce. I medici dicono che è molto malato e deve essere operato. I parlamentari hanno lanciato un appello perché venga liberato.

**AGRIALIMENTI**  
**AGNONI**  
PRODUZIONE TRASIORMAZIONE E CONSERVAZIONE IN OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA DEI PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA  
AZIENDA AGRICOLA E FRANCO  
LOCALITÀ COPELLARO  
Tel (06) 9678668 9677433 Fax (06) 9678668  
04010 CORI (Latina)  
AGRICOLTURA NON VIOLENTA  
**L'Unità Vacanze**  
MILANO Via Felice Casati 32 Tel 02 670-810 844  
Informazioni presso la libreria Feltrinelli e la Federazione di PDS

### CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA** nella profonda fascia depressoria che si estende dall'Europa nord occidentale alla penisola iberica sono inserite due perturbazioni la prima di moderata intensità sta affrontando la Francia e si avvicina all'arco alpino occidentale la seconda più energica sta abbordando le coste portoghesi. Questa seconda perturbazione dovrebbe raggiungere la nostra penisola tra domenica e lunedì.

TEMPERATURE IN ITALIA	
Bolzano	7-24
Vicenza	8-24
Trieste	12-19
Venezia	9-19
Milano	7-23
Torino	10-21
Cuneo	6-16
Genova	10-18
Bologna	9-24
Firenze	6-22
Prato	6-22
Ancona	0-22
Perugia	9-20
Pescara	8-19
L'Aquila	5-22
Roma Urbe	7-20
Roma F. Um. C.	5-9
Campobasso	9-19
Bari	9-23
Napoli	8-20
Potenza	20
S. Maria Luc. A.	13-18
Reggio C.	10-20
Messina	12-19
Palermo	11-18
Catania	6-23
Alghero	8-24
Cagliari	9-19

TEMPERATURE ALL'ESTERO	
Amsterdam	19
Atene	13-24
Berlino	12-24
Bruxelles	8-22
Copenaghen	4-15
Ginevra	8-22
Helsinki	3-4
Londra	11-17
Londra	7-18
Madrid	5-13
Mosca	2-10
Oslo	1-10
Parigi	11-22
Stoccolma	4-8
Zurigo	4-13
Veneta	10

### ItaliaRadio

**Programmi**  
6:30 Buongiorno Italia  
7:10 Rassegna stampa  
8:30 Ultimo corso con A. Franchi  
9:10 Voltapagina. Cinque minuti con Ottaviano Del Turco  
10:10 Filo diretto. Quale governo volete? Le opinioni di C. Praticelli e O. Fumagalli  
11:10 Cronache italiane speciale Catania. Con A. Rocuzzo, A. Laudani e Bianco Padre E. Resca  
12:30 Camera con vista. Rubrica di informazione parlamentare  
13:30 Saranno radio. La vostra musica a Italia Radio  
14:10 Week end Italia. Idee e consigli per il vostro tempo libero  
15:45 Diario di bordo. Viaggio nella politica pulita. Con R. Brancoli  
16:10 Filo diretto. L'Italia non è cosa loro. Con F. Impomatato e G. Lumina  
17:10 Verso sera. Con G. Lerner, G. Riotta, A. Cenci, F. Fortini  
18:20 Speciale autoconvocati. De. Ribelli per amore. Con R. Di Giovanpaoletto, D. Franceschini, E. Farnone  
19:10 Dentro l'Unità  
19:20 Note e notizie dal mondo  
19:30 Rockland. Storia del Rock  
20:15 Parlo dopo il Tg. I telegornali commentati dagli ascoltatori  
21:05 Radiobox  
22:05 Parole e musica. Con E. Assi  
00:05 I giornali del giorno dopo

### L'Unità

**Lariffe di abbonamento**  
Italia  
Estero  
**Lariffe pubblicitarie**

# Il dramma Bosnia



Intervista al capo del Dipartimento di studi strategici  
«Dalle vostre basi partono gli aerei: fate bene ad aver paura»  
Scud puntati? «È segreto militare. Ma voi siete i primi  
a offrire servizi agli artefici del nuovo ordine mondiale»

## «L'Italia per noi è una minaccia»

### Dal generale di Milosevic proclami e avvertimenti

«L'Italia fa bene ad aver paura: gli aerei che partono dalla penisola sono una minaccia per noi». Intervista al generale Radinovic, capo del Dipartimento di studi strategici e di politica della difesa della federazione serbo-montenegrina. «Tutto quanto riguarda gli Scud è segreto militare. Ma la nostra strategia di difesa ci impone di prevenire le minacce. Se avete la coscienza a posto non c'è nulla da temere»

### Villaggio musulmano raso al suolo dai croati

■ BELGRADO. Un villaggio musulmano della Bosnia centrale Sanica non lontano da Vitez è stato raso al suolo da miliziani croati che ne hanno massacrato tutti gli abitanti e quanto rivela il quotidiano britannico «The Guardian» in una corrispondenza di Ian Tarnvor che descrive la terribile scena che si è presentata ai soldati britannici inviati nella zona per portare aiuto alla popolazione. Mentre le case croate erano rimaste intatte scrive il giornale, «tutte le abitazioni dei musulmani erano state distrutte, compresa la moschea con il minareto spezzato come un giunco». Tra le macerie i cadaveri di una quarantina di persone. Bambini uccisi tra le braccia delle madri e un ragazzo con un cagnolino stretto al petto. Intere famiglie sterminate. Il militare ha detto che le scene viste dai suoi soldati erano di tale crudeltà che alcuni potrebbero aver bisogno di assistenza psichiatrica per superare lo shock subito.

■ BELGRADO. Un villaggio musulmano della Bosnia centrale Sanica non lontano da Vitez è stato raso al suolo da miliziani croati che ne hanno massacrato tutti gli abitanti e quanto rivela il quotidiano britannico «The Guardian» in una corrispondenza di Ian Tarnvor che descrive la terribile scena che si è presentata ai soldati britannici inviati nella zona per portare aiuto alla popolazione. Mentre le case croate erano rimaste intatte scrive il giornale, «tutte le abitazioni dei musulmani erano state distrutte, compresa la moschea con il minareto spezzato come un giunco». Tra le macerie i cadaveri di una quarantina di persone. Bambini uccisi tra le braccia delle madri e un ragazzo con un cagnolino stretto al petto. Intere famiglie sterminate. Il militare ha detto che le scene viste dai suoi soldati erano di tale crudeltà che alcuni potrebbero aver bisogno di assistenza psichiatrica per superare lo shock subito.

■ BELGRADO. Un villaggio musulmano della Bosnia centrale Sanica non lontano da Vitez è stato raso al suolo da miliziani croati che ne hanno massacrato tutti gli abitanti e quanto rivela il quotidiano britannico «The Guardian» in una corrispondenza di Ian Tarnvor che descrive la terribile scena che si è presentata ai soldati britannici inviati nella zona per portare aiuto alla popolazione. Mentre le case croate erano rimaste intatte scrive il giornale, «tutte le abitazioni dei musulmani erano state distrutte, compresa la moschea con il minareto spezzato come un giunco». Tra le macerie i cadaveri di una quarantina di persone. Bambini uccisi tra le braccia delle madri e un ragazzo con un cagnolino stretto al petto. Intere famiglie sterminate. Il militare ha detto che le scene viste dai suoi soldati erano di tale crudeltà che alcuni potrebbero aver bisogno di assistenza psichiatrica per superare lo shock subito.



DALLA NOSTRA INVIATA  
MARINA MASTROLUCA

■ BELGRADO. «L'opinione pubblica italiana è allarmata e fa bene ad esserlo». Voi siete stati i primi ad offrire i vostri servizi agli artefici del nuovo ordine mondiale. Guardando da qui dove aver paura? Dietro all'immane l'azzardo di caffè turco, il generale Radinovic, capo del dipartimento di Studi strategici e politica della difesa della federazione serbo-montenegrina, sornione amabile e affabile le sorride e affida le risposte. Sa delle voci allarmate che corrono in Italia, trasformata in una grande portaerei dalle operazioni per il controllo della «no fly zone» nei cieli bosniaci. E dove cortesia e veneta minaccia, senza dissipare le ombre che si addensano intorno all'esistenza di missili Scud nei territori serbo-montenegrini.

■ BELGRADO. Un villaggio musulmano della Bosnia centrale Sanica non lontano da Vitez è stato raso al suolo da miliziani croati che ne hanno massacrato tutti gli abitanti e quanto rivela il quotidiano britannico «The Guardian» in una corrispondenza di Ian Tarnvor che descrive la terribile scena che si è presentata ai soldati britannici inviati nella zona per portare aiuto alla popolazione. Mentre le case croate erano rimaste intatte scrive il giornale, «tutte le abitazioni dei musulmani erano state distrutte, compresa la moschea con il minareto spezzato come un giunco». Tra le macerie i cadaveri di una quarantina di persone. Bambini uccisi tra le braccia delle madri e un ragazzo con un cagnolino stretto al petto. Intere famiglie sterminate. Il militare ha detto che le scene viste dai suoi soldati erano di tale crudeltà che alcuni potrebbero aver bisogno di assistenza psichiatrica per superare lo shock subito.

■ BELGRADO. Un villaggio musulmano della Bosnia centrale Sanica non lontano da Vitez è stato raso al suolo da miliziani croati che ne hanno massacrato tutti gli abitanti e quanto rivela il quotidiano britannico «The Guardian» in una corrispondenza di Ian Tarnvor che descrive la terribile scena che si è presentata ai soldati britannici inviati nella zona per portare aiuto alla popolazione. Mentre le case croate erano rimaste intatte scrive il giornale, «tutte le abitazioni dei musulmani erano state distrutte, compresa la moschea con il minareto spezzato come un giunco». Tra le macerie i cadaveri di una quarantina di persone. Bambini uccisi tra le braccia delle madri e un ragazzo con un cagnolino stretto al petto. Intere famiglie sterminate. Il militare ha detto che le scene viste dai suoi soldati erano di tale crudeltà che alcuni potrebbero aver bisogno di assistenza psichiatrica per superare lo shock subito.



Un bambino musulmano di Srebrenica in braccio ad un casco blu. Sotto, una bambina operata per una ferita di granata ad un piede. Accanto il segretario Nato Woerner e Boutros Ghali

Il ministro Andò: «Belgrado non ha vettori capaci di colpirci»  
Lungo le nostre coste vecchia contraerea. Smentito l'arrivo dei Patriot

## Allertate le difese antimissile Esperti divisi sul pericolo Scud

Milosevic contro l'Italia come Gheddafi a Lampe-dusa, minaccioso come Saddam nel Golfo? Le voci su una possibile minaccia di Scud B serbi contro l'Italia dividono gli esperti e vengono smentite alla Difesa. «Ma tutte le basi italiane - dicono all'Aeronautica - sono in stato di "prontezza immediata". Tutti gli aerei sono pronti a decollare». Andò smentisce l'arrivo in Italia dei Patriot.

TONI FONTANA

■ ROMA. Milosevic sulle orme di Gheddafi con gli stessi strumenti di Saddam? Scud puntati sull'Italia? Per ora solo sospetti, ansie, minacce. Gli esperti si dividono, il ministro Andò smentisce e al comando Nato di Vienna se la cavano con un «no comment». Alimentare paure che si accaparrano alle grottesche corse all'accaparramento di zucchini e spaghetti come accadde in occasione della guerra del Golfo sarebbe davvero sbagliato. Meglio affidarsi ai dati di fatto.



■ BELGRADO. Un villaggio musulmano della Bosnia centrale Sanica non lontano da Vitez è stato raso al suolo da miliziani croati che ne hanno massacrato tutti gli abitanti e quanto rivela il quotidiano britannico «The Guardian» in una corrispondenza di Ian Tarnvor che descrive la terribile scena che si è presentata ai soldati britannici inviati nella zona per portare aiuto alla popolazione. Mentre le case croate erano rimaste intatte scrive il giornale, «tutte le abitazioni dei musulmani erano state distrutte, compresa la moschea con il minareto spezzato come un giunco». Tra le macerie i cadaveri di una quarantina di persone. Bambini uccisi tra le braccia delle madri e un ragazzo con un cagnolino stretto al petto. Intere famiglie sterminate. Il militare ha detto che le scene viste dai suoi soldati erano di tale crudeltà che alcuni potrebbero aver bisogno di assistenza psichiatrica per superare lo shock subito.

■ BELGRADO. Un villaggio musulmano della Bosnia centrale Sanica non lontano da Vitez è stato raso al suolo da miliziani croati che ne hanno massacrato tutti gli abitanti e quanto rivela il quotidiano britannico «The Guardian» in una corrispondenza di Ian Tarnvor che descrive la terribile scena che si è presentata ai soldati britannici inviati nella zona per portare aiuto alla popolazione. Mentre le case croate erano rimaste intatte scrive il giornale, «tutte le abitazioni dei musulmani erano state distrutte, compresa la moschea con il minareto spezzato come un giunco». Tra le macerie i cadaveri di una quarantina di persone. Bambini uccisi tra le braccia delle madri e un ragazzo con un cagnolino stretto al petto. Intere famiglie sterminate. Il militare ha detto che le scene viste dai suoi soldati erano di tale crudeltà che alcuni potrebbero aver bisogno di assistenza psichiatrica per superare lo shock subito.

■ BELGRADO. Un villaggio musulmano della Bosnia centrale Sanica non lontano da Vitez è stato raso al suolo da miliziani croati che ne hanno massacrato tutti gli abitanti e quanto rivela il quotidiano britannico «The Guardian» in una corrispondenza di Ian Tarnvor che descrive la terribile scena che si è presentata ai soldati britannici inviati nella zona per portare aiuto alla popolazione. Mentre le case croate erano rimaste intatte scrive il giornale, «tutte le abitazioni dei musulmani erano state distrutte, compresa la moschea con il minareto spezzato come un giunco». Tra le macerie i cadaveri di una quarantina di persone. Bambini uccisi tra le braccia delle madri e un ragazzo con un cagnolino stretto al petto. Intere famiglie sterminate. Il militare ha detto che le scene viste dai suoi soldati erano di tale crudeltà che alcuni potrebbero aver bisogno di assistenza psichiatrica per superare lo shock subito.

■ BELGRADO. Un villaggio musulmano della Bosnia centrale Sanica non lontano da Vitez è stato raso al suolo da miliziani croati che ne hanno massacrato tutti gli abitanti e quanto rivela il quotidiano britannico «The Guardian» in una corrispondenza di Ian Tarnvor che descrive la terribile scena che si è presentata ai soldati britannici inviati nella zona per portare aiuto alla popolazione. Mentre le case croate erano rimaste intatte scrive il giornale, «tutte le abitazioni dei musulmani erano state distrutte, compresa la moschea con il minareto spezzato come un giunco». Tra le macerie i cadaveri di una quarantina di persone. Bambini uccisi tra le braccia delle madri e un ragazzo con un cagnolino stretto al petto. Intere famiglie sterminate. Il militare ha detto che le scene viste dai suoi soldati erano di tale crudeltà che alcuni potrebbero aver bisogno di assistenza psichiatrica per superare lo shock subito.

## Strasburgo dice no agli atti di forza

L'ipotesi di ricorrere a limitati bombardamenti anti serbi in Bosnia si fa strada nelle cancellerie europee, ma è respinta dal Parlamento Cee di Strasburgo. Ieri l'opposizione del gruppo socialista ha impedito l'approvazione di un documento interventista. I governi assumono invece atteggiamenti più intransigenti. Anche Londra condivide ora l'idea del ricorso a raids aerei mirati.



■ BRUXELLES. La più ferma posizione americana comincia forse a fare qualche breccia in Europa. La prospettiva di bombardamenti mirati sulle forze serbe, evocata a più riprese dal presidente Clinton, non è più esclusa nelle cancellerie europee con la decisione di qualche giorno fa. Incertezze e dubbi non mancano ma se non altro si nota, nelle dichiarazioni di diversi capi di Stato, una nuova intransigenza nei confronti del governo di Belgrado. L'ipotesi di un eventuale uso della forza solleva invece molti contrasti tra i parlamentari europei. Ieri a Strasburgo l'opposizione del gruppo socialista (criticata peraltro dai parlamentari italiani del Pds) ha impedito che si approvasse un documento interventista presentato da un eterogeneo schieramento di forze politiche.

■ BRUXELLES. La più ferma posizione americana comincia forse a fare qualche breccia in Europa. La prospettiva di bombardamenti mirati sulle forze serbe, evocata a più riprese dal presidente Clinton, non è più esclusa nelle cancellerie europee con la decisione di qualche giorno fa. Incertezze e dubbi non mancano ma se non altro si nota, nelle dichiarazioni di diversi capi di Stato, una nuova intransigenza nei confronti del governo di Belgrado. L'ipotesi di un eventuale uso della forza solleva invece molti contrasti tra i parlamentari europei. Ieri a Strasburgo l'opposizione del gruppo socialista (criticata peraltro dai parlamentari italiani del Pds) ha impedito che si approvasse un documento interventista presentato da un eterogeneo schieramento di forze politiche.

■ BRUXELLES. La più ferma posizione americana comincia forse a fare qualche breccia in Europa. La prospettiva di bombardamenti mirati sulle forze serbe, evocata a più riprese dal presidente Clinton, non è più esclusa nelle cancellerie europee con la decisione di qualche giorno fa. Incertezze e dubbi non mancano ma se non altro si nota, nelle dichiarazioni di diversi capi di Stato, una nuova intransigenza nei confronti del governo di Belgrado. L'ipotesi di un eventuale uso della forza solleva invece molti contrasti tra i parlamentari europei. Ieri a Strasburgo l'opposizione del gruppo socialista (criticata peraltro dai parlamentari italiani del Pds) ha impedito che si approvasse un documento interventista presentato da un eterogeneo schieramento di forze politiche.

■ BRUXELLES. La più ferma posizione americana comincia forse a fare qualche breccia in Europa. La prospettiva di bombardamenti mirati sulle forze serbe, evocata a più riprese dal presidente Clinton, non è più esclusa nelle cancellerie europee con la decisione di qualche giorno fa. Incertezze e dubbi non mancano ma se non altro si nota, nelle dichiarazioni di diversi capi di Stato, una nuova intransigenza nei confronti del governo di Belgrado. L'ipotesi di un eventuale uso della forza solleva invece molti contrasti tra i parlamentari europei. Ieri a Strasburgo l'opposizione del gruppo socialista (criticata peraltro dai parlamentari italiani del Pds) ha impedito che si approvasse un documento interventista presentato da un eterogeneo schieramento di forze politiche.

■ BRUXELLES. La più ferma posizione americana comincia forse a fare qualche breccia in Europa. La prospettiva di bombardamenti mirati sulle forze serbe, evocata a più riprese dal presidente Clinton, non è più esclusa nelle cancellerie europee con la decisione di qualche giorno fa. Incertezze e dubbi non mancano ma se non altro si nota, nelle dichiarazioni di diversi capi di Stato, una nuova intransigenza nei confronti del governo di Belgrado. L'ipotesi di un eventuale uso della forza solleva invece molti contrasti tra i parlamentari europei. Ieri a Strasburgo l'opposizione del gruppo socialista (criticata peraltro dai parlamentari italiani del Pds) ha impedito che si approvasse un documento interventista presentato da un eterogeneo schieramento di forze politiche.

L'ostuzionismo repubblicano ha costretto i democratici a cedere sul punto più controverso Investimenti scesi da 20 a 4 miliardi

Casa Bianca in calo nei sondaggi Il progetto economico del presidente così «mutilato» diventa un programma di austerità fiscale

Clinton scivola al Congresso Il Senato gli impone tagli al «piano del lavoro»

Prima, pesante sconfitta congressuale per Bill Clinton Incapaci di avere ragione dell'ostuzionismo repubblicano, i democratici hanno ceduto sulla più controversa parte del piano economico presidenziale...

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK Per gli esperti d'economia quello «stimolo» non era - in termini freddamente contabili - che la superficie ed irrilevante appendice d'un piano di risanamento del deficit pubblico...



Clinton con il presidente ceco Vaclav Havel

Mercoledì pomeriggio questa cerimonia è stata - o più precisamente è di fatto evaporata - nell'aula del Senato...

Bill Clinton ovviamente ha duramente censurato l'ostuzionismo parlamentare - e i senatori repubblicani - ha commentato per bocca del suo portavoce George Stephanopoulos...

Segni di proiettili sui corpi delle vittime a Waco?

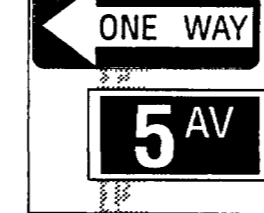
NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON La tragedia di Waco potrebbe essere stato un assassinio di massa e non un suicidio come era stato fino ad ora ipotizzato...

Incendio del fortino della setta di David Koresh a Waco nel Texas lunedì scorso

Soldato o pacifista ogni americano ha il suo Vietnam

NEW YORK La generazione che ha vissuto la guerra del Vietnam sa che la gente non si divide fra chi è stato in favore e chi è stato contro quella guerra...



una con i suoi dispersi è come un incubo rivissuto? Basta leggere un editoriale recente del New York Post...

Era un commerciante, morì avvelenato dalla moglie «Io, Jack lo squartatore» Un diario svela il giallo

LONDRA Ha finalmente un nome colui che con l'uccisione e la successiva crudele mutilazione di cinque prostitute...

Gli integralisti minacciano di morte Feisal Hussein e Hanan Ashrawi per aver dimenticato i 400 espulsi nella terra di nessuno

Leader palestinesi sotto il tiro di Hamas

Gli integralisti di Hamas minacciano di morte i delegati palestinesi ai colloqui di Washington. Immediata la risposta dell'Olp: «Useremo il pugno di ferro contro chiunque oserà far loro del male»...

Real estate advertisements including '10 Case/Vendita in località turistiche', 'COSTA AZZURRA', 'MENTONE', and 'LETTORE'.



FINANZA E IMPRESA

QUOTE LATTE Il Parlamento europeo ha approvato ieri a Strasburgo le proposte della Commissione europea per l'aumento di 900.000 tonnellate annue delle quote latte italiane...

ITALCABLE Il consiglio di amministrazione di Italcable ha confermato i vertici della società. Roberto Lucchi è presidente, Paolo Benoni amministratore delegato e Umberto Milta direttore generale...

AGENSUD. Mario Egidio Schinaia ha proposto al ministro del bilancio di ricoprire la carica di commissario liquidatore dell'Agensud...

RADIOCOR TELERATE. Significa una crescita di redditività e presenza sul mercato per l'azienda Radiocor Telerate nel 1997...

Fiat superstar in Piazzaffari mentre affonda l'Olivetti

MILANO Un altro momento magico per il gruppo Fiat dopo la deposizione di Romiti davanti ai giudici di Mani pulite salutata da qualche volta con enfasi come una svolta storica nell'azienda...

Non c'è dubbio che alla impennata del gruppo di Agnelli ha contribuito in particolare la scossone di un passo avanti di tutta la scenda Mani pulite in un senso positivo...

CAMBI

Table with columns: Titolo, Oggi, P. ric. DOLLARO, MARCO, FRANCO FRANCESE, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, ch.us., proc. v. CINEFIM-PL, CON ACCO ROM, CR AGRAR BS, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, CARTARIE EDITORIALI, CEMENTI CERAMICHE, CHIMICHE IDROCARBURI, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: PIERREL, RECORDATI, SAFFA, SAFFA RINC, SAFFA RIPO, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: GIM, SAIPEM, SASIB, SASIB PR, SASIB RI NC, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: MINERARIE METALLURGICHE, TESSILI, DIVERSE, MERCATO TELEMATICO, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: SAIPEM R P, SASIB, SASIB PR, SASIB RI NC, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, prezzo, var. %, CCT OT94IND, CCT OT95IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, prezzo, var. %, CCT OT94IND, CCT OT95IND, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, PHENIX-UND, PRIMIFOND, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, PHENIX-UND, PRIMIFOND, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: CENTROBAGM96 8.5%, CENTROB-SAF 96 B 7.5%, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: IMI S PIGN 5W IND, IRI ANS TRAS 95 CV8%, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: MEDIOB PIR 96 CV6 5%, MEDIOB SIC96 EXW5%, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: MEDIOB UNCEM CV 7%, MEDIOB VETR95 CV8 5%, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: ENTE FS 85/95 2A IND, ENTE FS 85/95 2A IND, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: ENTE FS 90/96 13%, ENEL 85/95 1A IND, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: ENEL 87/94 2A, ENEL 90/98 1A IND, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: ENEL 87/94 2A, ENEL 90/98 1A IND, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: ENEL 87/94 2A, ENEL 90/98 1A IND, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: ENEL 87/94 2A, ENEL 90/98 1A IND, etc.



Alta tensione a Pomigliano In sciopero da 47 giorni gli operai bloccano 4 Tir L'azienda: «Teppisti»

Continua all'Alenia di Pomigliano d'Arco l'assemblea permanente dei lavoratori, in sciopero da 47 giorni. L'altra sera ci sono stati momenti di tensione quando quattro tir dell'azienda, che avevano appena caricato componenti destinati alla McDonnell, sono stati bloccati da circa tremila operai.

DAL NOSTRO INVIATO MARIO RICCIO

POMIGLIANO D'ARCO (Na). Erano almeno in tremila. L'altra sera, davanti ai cancelli dell'Alenia a bloccare i quattro tir carichi di componenti di aerei «M11» destinati alla McDonnell, l'industria aereospaziale americana. Quando i rappresentanti del consiglio di fabbrica, appena tornati dall'incontro con azienda e sindacati, hanno visto i mezzi in prossimità dell'ingresso merci, si sono piazzati davanti alle motrici, impedendo il transito dei camion.

Il '92 si chiude con un attivo di 140 miliardi. I progetti di De Vita Boom negli utili Agip Petroli Pronta la lista delle dimissioni

GILDO CAMPESTO

ROMA. Agip Petroli a tutto gas: il 1992 ha segnato un utile d'esercizio di 140 miliardi, quasi il doppio del '91 (78 miliardi). Pasquale De Vita, presidente della società caposettore dell'Eni per l'approvvigionamento, la raffinazione e la commercializzazione dei prodotti petroliferi, si dice «molto soddisfatto». 5 anni fa perdavamo più di due miliardi, quattro anni fa ne abbiamo guadagnati 20, poi 40, quindi 78 e adesso, appunto, 140. De Vita regala che dietro il consistente utile del '92 si nasconde un'acorta operazione di lifting attuata giocando sulle plusvalenze, in particolare quelle ottenute dall'accordo con Forte sui Motel Agip che ha portato in cassa 230 miliardi: «Abbiamo bilanciato gli introiti straordinari anticipando gli ammortamenti: l'utile di esercizio rappresenta il risultato operativo». Buona per far cassa, l'intesa col gruppo alberghiero inglese si è mostrata inferiore alle aspettative sui risultati operativi: «Abbiamo risentito della stagione turistica non positiva, ma non rinneghiamo la partnership con un gruppo estremamente professionale», risponde De Vita.

Il bilancio dell'Agip Petroli avrebbe potuto essere ancor più rigoglioso (e le tasche degli automobilisti un po' più vuote) se negli ultimi mesi dell'anno il prezzo della benzina avesse seguito quello del petrolio: «Quarino ci ha chiesto di bloccare gli aumenti per non provocare spinte inflazionistiche e abbiamo accontentato», spiega De Vita. E adesso che il dollaro si è stabilizzato? «Stiamo ritornando alla posizione di equilibrio».

Il day-after del segretario Fiom: «Mi sono ribellato alla violenza delle parole e a un vecchio modo di condurre la lotta politica»

«Torno, ma se si fa chiarezza» Vigevani spiega le dimissioni e si prepara a rientrare

«Sono pronto a tornare, ma prima è necessario un chiarimento con la minoranza e la maggioranza». Così Fausto Vigevani detta ieri le sue condizioni per tornare alla testa della Fiom dopo le dimissioni date in apertura del Comitato centrale del giorno prima.

PIERO DI SIENA

ROMA. «Se qualcuno pensa che il mio sia stato uno scatto di nervi si sbaglia di grosso». Con queste parole Fausto Vigevani - il segretario generale della Fiom dimessosi l'altro ieri in apertura del comitato centrale dei metalmeccanici della Cgil a causa di un articolo di Maurizio Zipponi, segretario della categoria a Brescia, ritenuto offensivo nei confronti - chiarisce che la partita non si è chiusa con l'approvazione dell'ordine del giorno che gli chiede di ritirare le dimissioni e censura l'articolo «incriminato». Vuole qualcosa di più.



Fausto Vigevani



Cesare Damiano

superata. Parla delle tentazioni alla scissione della Cgil in una parte di «Essere Sindacato» (ma tiene a precisare che la cosa non riguarda in alcun modo la minoranza dei metalmeccanici). Chiarisce che il tema dell'unità sindacale, nel modo in cui è stato sollevato da lui e Cesare Damiano insieme altri quattordici dirigenti della Cgil sarà il nuovo discrimine con cui dovranno misurarsi gli schieramenti interni al sindacato.

Problemi aperti nella maggioranza e faticosa ricerca delle condizioni per una nuova gestione unitaria Il dibattito sull'unità sindacale

Crema: ma serve una gestione unitaria

GIOVANNI LACCAO

MILANO. Il segretario generale della Fiom che si dimette, un documento che gli chiede di ripensarsi votato a maggioranza: cosa è accaduto? Sentiamo l'opinione di Giorgio Crema, segretario regionale della Fiom piemontese ed esponente della minoranza. E semplicemente espone una crisi politica, da tempo latente.

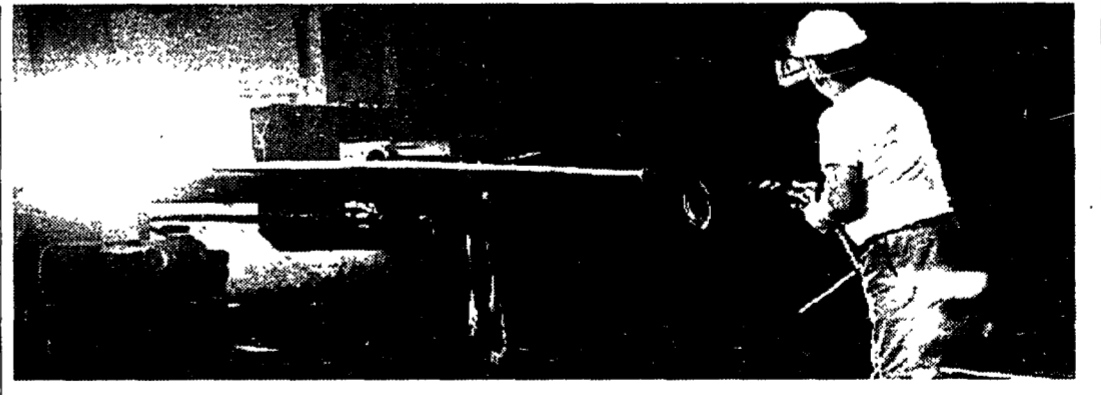
Decreto lavoro Soddisfatte le donne del Pds

ROMA. Grazie all'impegno parlamentare della sinistra e al convergente impegno delle deputate di differenti gruppi, il decreto del governo a sostegno dell'occupazione, formulato inizialmente in modo inaccettabile, è stato approvato mercoledì dalla Camera con significative modifiche. Così hanno sostenuto ieri le deputate del Pds, esprimendo la loro soddisfazione in un incontro coi giornalisti a Montecitorio, presenti Anna Sanna componente della Commissione lavoro della Camera, Anna Serafini coordinatrice del Gruppo interpartimentale donne, l'on. Rita Lorenzetti, Livia Turco responsabile delle politiche femminili del Pds, nonché Antonio Pizzinato, capogruppo in Commissione lavoro. «Col concorso unitario della sinistra - ha detto la Turco - abbiamo salvaguardato l'occupazione femminile nel settore tessile e in quello dei lavori precari, e introdotto misure a tutela della maternità». Pizzinato ha detto che tocca adesso al Senato approvare in fretta e senza modifiche il provvedimento. Anna Sanna ha osservato che le norme sul rapporto lavoro-maternità sono in sintonia con la sentenza della Corte Costituzionale che conferma la parità uomo-donna estendendo al padre il congedo per la cura dei figli. Anna Serafini ha detto che un decreto considerato blindato è stato alla fine espugnato da emendamenti che hanno raccolto voti in tutti i settori parlamentari. I principali emendamenti approvati riguardano: incentivi a favore dell'occupazione femminile; mobilità femminile concordata tra regioni e commissioni regionali per l'impiego; quorum per la collocazione in mobilità; raddoppio nel triennio della indennità di disoccupazione; estensione della «mobilità lunga» al settore tessile; norme per la regolazione del rapporto per gli immigrati che lavorano in nero; l'astensione per maternità non computabile ai fini della permanenza nelle liste di mobilità.

Fondi Efim Predieri non convince Bruxelles

ROMA. Il Commissario dell'Efim Alberto Predieri non è riuscito ieri a convincere la Commissione Europea a dare il via libera alla liquidazione dell'ente e alle relative operazioni finanziarie. Per questo mercoledì prossimo sarà di nuovo a Bruxelles per avere un secondo incontro con Claus Dieter Ehlermann, il direttore dei servizi della Commissione che vigilano sulla concorrenza.

In fabbrica è sempre crisi, ma ogni giorno nascono 897 aziende In aprile produzione industriale ancora nel segno della recessione



MICHELE URBANO

MILANO. Sul fronte della disoccupazione ripreso l'ottimismo e il pessimismo, di indicazioni positive e negative. Un esempio? Ieri, mentre la Confindustria rendeva noto che la produzione in aprile è calata, l'Unioncamere annunciava, con un non nascosto sollievo, che malgrado tutto, ogni giorno, nascono quasi 900 nuove aziende. Dai contrastanti che finiscono per sottolineare tutte le contraddizioni dell'attuale fase economica.

MILANO. Il Commissario dell'Efim Alberto Predieri non è riuscito ieri a convincere la Commissione Europea a dare il via libera alla liquidazione dell'ente e alle relative operazioni finanziarie. Per questo mercoledì prossimo sarà di nuovo a Bruxelles per avere un secondo incontro con Claus Dieter Ehlermann, il direttore dei servizi della Commissione che vigilano sulla concorrenza.



# Cultura

Agghiacciante e bellissimo: apre a Washington il museo sullo sterminio. Polemiche per la presenza di Tudjman

## Olocausto, silenzi e grida

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Racconta Arthur Hertzberg che alla fine della guerra era andato a rendere visita al rabbino di Varsavia, uno dei sopravvissuti. Gli aveva posto il problema di come si possa ricordare l'Olocausto. Per tutta risposta, il vecchio si era rinchiuso nel silenzio, aveva rifiutato di parlare per tutto il resto di quella giornata. Si capisce che un modo per parlare della più terribile tragedia del nostro secolo possa essere il Silenzio. Un altro modo è l'Urlo. Le vie di mezzo rischiano di apparire di maniera. Forse è il momento di urlare, perché i demoni non sono più sepolci nel passato, minacciano il futuro.

dedicato tutta la sua vita a parlare dell'Olocausto e ad evocarlo («perché questo era quel che dovevo a coloro che a differenza di me non sono sopravvissuti»). Aveva avvertito il problema quando nel 1986 gli era toccato presentare l'architetto che era stato incaricato di progettare il Museo dell'Olocausto di Washington che è stato inaugurato ieri da Clinton e che aprirà i battenti al pubblico da lunedì. «L'Olocausto è un'«enormità che sfida linguaggio ed arte, eppure entrambi devono essere usati per raccontare la storia, la storia che va raccontata», aveva detto. «Non c'è risposta perché il silenzio degli uomini si sia accompagnato a quello di Dio.

Questo museo non è una risposta», ha ribadito ieri. Architettonicamente il progetto di James Freed, collaboratore del famoso architetto contemporaneo I.M.Pei, appare un capolavoro. Il visitatore vi accede dal basso, con gli ascensori le cui porte ricordano quelle dei forni crematori. Ad ognuno dei visitatori viene fornita una di 500 diverse «carte d'identità» con cui, inserendola nei monitor dei computer alle diverse «stazioni» si potrà seguire la vicenda personale di uno dei perseguitati, un testimone in carne ed ossa. Solo alla fine si viene a sapere se la propria «guida» è perita o sopravvissuta. Significativamente, tra i 24.000 oggetti esposti c'è una Hollerit Machine, uno dei precursori dei moderni computer, che veniva usato

per schedare ed individuare gli ebrei, gli handicappati, i dissidenti, i bambini e i giocattoli, utensili da cucina, valigie. Una stanza da un pugno allo stomaco con una montagna di «scarpe», 4.000, quelle che è rimasta della vittime di Majdanek. Seguono i tavoli operatori in cui ai morituri si estravano i denti d'oro.

Hanno fatto persino attenzione a non turbare troppo. Hanno omesso le funi, i materassi e i calzoni per gli equipaggi dei sottomarini germanici fatti coi capelli, gli abat-jours e le sigarette con pelle umana. Il visitatore deve fare uno sforzo, sporgersi, per vedere i documenti più crudi, i filmati sulle fucazioni, le bestialità o gli esperimenti medici. Una balaustra ostruisce la vista degli schermi ai non adulti. Il museo

non vieta, ma sconsiglia la mostra ai bambini che hanno meno di 11 anni. Hanno pensato ad un tour speciale per i giovani dagli 8 ai 12 anni di età, cui è riservata la «Storia di Daniel», basata su un collage dell'esperienza del milione e mezzo di bambini massacrati.

Una possibile obiezione è che tutto questo possa sapere un po' troppo di Disneyland dell'Olocausto. Le tecniche di comunicazione richiamano forse troppo quelle usate con tanto successo nei «theme parks» che hanno avuto tanto successo negli Usa e che di recente sono state spartite in Europa. C'è stato chi, non senza ragione, si è chiesto se era davvero opportuno includere nella mostra opere d'arte, pregevoli sculture astratte come «Perdita e Rigenrazione» di

Joel Shapiro e composizioni grafiche sofisticate come quelle di Ellsworth Kelly e Sol LeWitt. Si rinfacciano discussioni come quelle che avevano accompagnato la semplicità del Monumento al Vietnam, una ferita nella terra, con un semplice muro con scolpiti i nomi dei morti, e che avevano spinto gente come Ross Perot ad aggiungere un gruppo scultoreo più «realistico».

Ci sono momenti in cui l'urlo anche scomposto è sempre meglio del silenzio. Ma è significativo che molti «lano stati colpiti dalle testimonianze più semplici e sobrie, quelle 1500 fotografie che affollano le pareti della Torre delle facce. Ognuna delle foto lancia il proprio urlo, potrebbe essere argomento di un saggio. Sul «New York Times» di ieri, il columnist George Will si è soffermato a riflettere sulla foto in bianco e nero di una bambina nuda di 6 anni, tra i bicchieri di una donna che la solleva e di cui non vediamo il volto, con la didascalia «Ragazza handicappata fotografata prima di essere uccisa», e si è chiesto cosa possa essere passato per la mente dell'ignoto fotografo capace di reggere l'apparecchio con mano così ferma. Un altro columnist, Richard Cohen, ha voluto introdurre interrogativi che hanno a che fare con la cronaca contemporanea: la foto di un lasciva croato che regge la testa mozza di un ebreo, fascisti ungheresi che spogliano donne che si apprestano a violare. Si ricorda che sul fronte orientale i boia peggiori erano Ucraini e Lettoni. Il governo francese an-

Un pannello del museo sull'Olocausto e sopravvissuti da Lager mostrano i numeri tatuati sul braccio



cora si vergogna dei documenti che rivelano una collaborazione più che zelante alle reti degli ebrei. L'interrogativo più angosciante resta non solo se come tutto questo possa essere successo, nemmeno mezzo secolo fa, nel pieno della civiltà «occidentale», ma se non ci siamo.

# Il vecchio Marx e gli uomini-api

Individui e comunità: quale rapporto stringe gli uomini nella società? Non basta più una lettura solo economica

PIETRO BARCELLONA

Perché il bisogno di agire comunitario, generato dalla stessa dinamica della società borghese, e verso il quale si indirizza il desiderio di vivere parte degli individui che vivono nelle società capitalistiche, ha portato alla «catastrofe» degli Stati e dei partiti che lo hanno assunto come ragione ed obiettivo espliciti della loro costituzione economica istituzionale e dell'azione politica? E, dinanzi al dissolvimento di paesi del «socialismo reale» e dei partiti comunisti europei, è ancora possibile discutere di «comunità» o di «orizzonte» o di «bisogno» di comunismo quando la parola «comunismo» sembra ormai incapace esprimere qualsiasi significato condiviso? Da una domanda simile prende le mosse «Crisi del comunismo e agire comunitario» il nuovo libro di Mazzetti.

La risposta è che tali regimi hanno finito col riprodurre una forma dell'individualità corrispondente alla società borghese proprio mentre, paradossalmente, questo organismo subiva un insieme di profonde modificazioni in direzione comunitaria.

Il bisogno della comunità non può e non deve essere espresso come espressione di un potere già dato e da conquistare, ma piuttosto come espressione dell'«assenza di un potere, del quale, appunto perché manca, si «ha bisogno». Questa mancanza si manifesta anche oggi come contraddizione fra lo sviluppo delle forze produttive e della situazione sociale oggettiva e le forme di coscienza e i rapporti sociali vigenti. Per Mazzetti, infatti, il problema della comunità è posto all'ordine del giorno dello sviluppo inaudito delle forze produttive che non trovano riscontro negli attuali apparati sociali, fondati sul potere del denaro (e si pone come adeguamento delle forme sociali all'oggettività del processo di integrazione delle attività produttive e riproduttive).

Un passaggio chiave del ragionamento è quello in cui si cerca di dimostrare che il denaro, sia pure in modo capovolgito, è la prima forma della comunità umana, cioè la prima forma di una integrazione sociale generale degli esseri umani, sebbene esso sia anche la vera *lex tenebris dell'individuo* singolo ed egoista. Precisamente l'integrazione senza precedenti che caratterizza la fase attuale ha potuto aver luogo proprio grazie al fatto

che, nel denaro, gli individui, astrae da se stessi, hanno potuto collaborare su una scala che sarebbe stata impensabile in tutti i precedenti livelli dello sviluppo. Il risultato di questo processo di integrazione è, però, ancora una forma dell'organismo sociale nel quale i singoli riversano le loro particolari intenzioni, ma *privatamente*, cioè non ricorrendo all'interazione reciproca complessiva come un qualcosa che «la loro essenza». Essi lasciano così - ma all'inizio non potevano fare altrimenti - che questa interazione proceda sulla base delle sue leggi spontanee.

Tuttavia con l'allargarsi del rapporto di denaro, mediante il suo sviluppo a capitale sociale e a *spesa pubblica*, ha finito con il costituirsi una sorta di comunità oggettiva degli uomini, nella quale essi non possono più rispecchiarsi soggettivamente, perché non interagiscono ponendo l'insieme di loro legami come manifestazione di un loro comune potere. (Il denaro è sì il loro potere, la loro «comunità», ma si tratta di un potere, appunto, esteriore). A questo punto dello sviluppo, la società esiste come risultato dell'azione comune degli individui, ed essi debbono solo rapportarsi consapevolmente a questo prodotto come ad un loro prodotto, affinché il mutamento intervenga anche sul terreno dei rapporti sociali. Non è detto che questa svolta abbia realmente luogo. La razza umana può senz'altro regredire o decadere. Ma se sviluppo ci sarà, e le condizioni esistono, esso non può assumere una forma diversa da questa. Lo sviluppo delle forze produttive e la loro oggettiva connessione richiede che la forma sociale dei rapporti produttivi e riproduttivi assuma i caratteri dell'agire comune ed intersoggettivo. Il riferimento consapevole, il riferimento, come si vede, è all'ideologia tedesca.

Su questa base si affronta il problema della soggettività nel corso di questo processo e della critica delle forme borghesi. La rappresentazione dell'individualità borghese è incentrata attorno al problema della astratta libertà del singolo: questa forma dell'individualità pretende di riconoscere come forma eterna e immanente dell'umanità. È anche la vera *lex tenebris dell'individuo* singolo ed egoista. Precisamente l'integrazione senza precedenti che caratterizza la fase attuale ha potuto aver luogo proprio grazie al fatto

che, nel denaro, gli individui, astrae da se stessi, hanno potuto collaborare su una scala che sarebbe stata impensabile in tutti i precedenti livelli dello sviluppo. Il risultato di questo processo di integrazione è, però, ancora una forma dell'organismo sociale nel quale i singoli riversano le loro particolari intenzioni, ma *privatamente*, cioè non ricorrendo all'interazione reciproca complessiva come un qualcosa che «la loro essenza». Essi lasciano così - ma all'inizio non potevano fare altrimenti - che questa interazione proceda sulla base delle sue leggi spontanee.

## Il marxismo? Trasformiamolo in «patchwork»

ALDO TRIONE

Marx è morto una seconda volta, a Londra il 14 marzo 1992. Ha ragione Plebe. Non era mai accaduto, infatti, che l'anniversario della sua morte non fosse ricordato da nessuno e non soltanto la sua tomba è stata disertata... Incumbe, ormai da oltre un decennio, un inspiegabile silenzio sull'opera e sul pensiero di Marx. Molti studiosi che ne avevano fatto addirittura oggetto di culto, sono approdati verso altri lidi; gli stessi partiti un tempo comunisti lo hanno messo in soffitta. Si tenta, così, da più parti, spesso con argomenti surrettizi, di prendere le distanze da quella che è stata considerata (e giustamente) la più grande costruzione prometteica della storia dell'uomo. E questo esige, forse, non che si dimentichi Marx, ma che ci si ponga di fronte a ciò che è stato realizzato nel suo nome con rigorosi strumenti di analisi, con categorie interpretative originali e flessibili. Se è vero che il comunismo non è una pagina della storia *come le altre* ma è uno dei momenti più alti e tragici

produce individui dissociati, o nel suo opposto contrario della società delle api, che produce funzionari senza identità.



Karl Marx in una «classica» foto

Di ciò ebbe chiara consapevolezza uno studioso non marxista come Antonio Banfi che in un saggio del 1957 parlava di universalità storica e sociale del marxismo-creazione autonoma del *regnum hominum*. «L'ordine socialista della società - scriveva - per l'abolizione di ogni residuo di una separazione e di una gerarchia militocribale fra gli uomini, per la democrazia concreta ch'esso tende ad instaurare, (...) presenta la forma più concreta di una costituzione autoronativa ed autocostitutiva dell'umanità».

Il discorso della montagna di Gesù e il Manifesto del partito comunista hanno di certo cambiato il mondo, ma non sono forze produttive, né fattori economici: sono progetti normativi.

Per le stesse ragioni non è condivisibile la contrapposizione fra libertà e necessità, fra società e natura, nei termini della marxiana contrapposizione fra la società naturale, che rispecchia la contrapposizione fra interesse particolare e interesse comune, e la società consapevole che regola la produzione generica nell'interesse comune. La necessità naturale è, infatti, un concetto fallace, giacché essa è inscindibile della rappresentazione sociale che la trasforma e la elabora. Ogni società definisce ciò che è necessario alla propria esistenza e alla propria riproduzione.

Ciò che è necessario per vivere è sempre il risultato di una «creazione sociale», giacché è questo il dato peculiare della vicenda umana: i biso-

gni umani sono sempre oltre il livello biologico. È anzi rispetto a questo «potere creativo» che acquista significato la contrapposizione fra autonomia e eteronomia, e cioè tra bisogni subiti inconsapevolmente attraverso l'introspezione di modelli sociali determinati da altri (gruppi e classi dominanti), e bisogni propri elaborati nella consapevolezza della prassi sociale di individui che si riconoscono reciprocamente come soggetti autonomi e non come «cose». La critica dell'economia capitalista e alla relativa immagine del mondo: quella dell'«uomo economico».

Assumere la centralità delle contraddizioni fra forze produttive e rapporti sociali, significa isolare le *forze produttive* dal contesto sociale in cui si collocano come parte di un insieme che ne determina il senso e l'uso, e farne il motore della storia significa cadere in una sorta di metafisica dello sviluppo economico. Non si spiega, infatti, perché le forze produttive, che sono in ultima istanza sapere e conoscenza applicate alla trasformazione della natura, e quindi idee, abbiano uno sviluppo autonomo tale da collocarle al di fuori del processo storico reale, che risulta dal concorso di una pluralità di fattori interagenti in forme e relazioni ogni volta peculiari. L'economia e la tecnica sono un'astrazione che si autonomizza solo all'interno della società capitalistica (che si autorappresenta appunto come società economica), ma nulla autorizza a leggere la storia umana come il prodotto del loro specifico sviluppo, né a fare dell'economia il fattore determinante in ultima istanza della vita sociale, la base strutturale di cui diritto, politica, ideologia, cultura sarebbero epifenomeni.

Il discorso della montagna di Gesù e il Manifesto del partito comunista hanno di certo cambiato il mondo, ma non sono forze produttive, né fattori economici: sono progetti normativi.







Claudio G. Fava su Rai e ascolti «Niente qualità solo numeri»

ROMA «Alla Rai da me vogliono solo numeri». In un'intervista rilasciata alla rivista del cinematografo, che verrà pubblicata nel numero di maggio, Claudio G. Fava (nella foto), noto critico cinematografico e capostruttura di Raidue responsabile della fiction, disapprova il metodo di lavoro...

Fra i pochi affari combinati al mercato televisivo di Cannes spicca la «serializzazione» del film di Luc Besson che sarà coprodotto da Fininvest, Warner, TF1 e Beta. Si cerca l'attrice che dovrà sostituire Anne Parillaud

Una pistola per «Nikita»

Bilancio del Mip appena concluso: niente affari per gli italiani, nonostante il clamore suscitato dalla Rai, operativa nell'annunciare contratti già fatti. La Fininvest è stata volutamente in sordina, dopo aver comprato il comprabile in passato. Annunci di nuove produzioni con soci europei e americani. Scarlet ancora in alto mare, mentre si prepara una serie tratta dal film Nikita, con altri interpreti

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO CANNES Ripensandoci a battenti appena chiusi, il Mip (primo mercato mondiale di programmi tv) si è rivelato un puro punto di passaggio verso nuovi appuntamenti mercantili. Anzitutto gli screenings di Los Angeles, dove si vende certamente di più, ma che non sono un vero mercato. Le majors ospitano in casa loro gli acquirenti certi o probabili delle loro nuove serie. Aprono i loro forzieri di idee, già diventate pellicola in forma di «pilotti» o di intere serie. E gli italiani, che sono stati i grandi compratori di ieri, ma a Cannes non hanno speso una lira, vanno a Los Angeles con qualche speranza di trovarci il «nuovo che avanza».

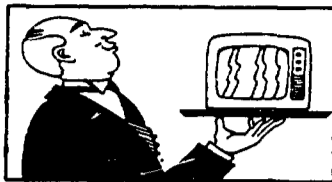


Anne Parillaud in una scena di «Nikita»

Intanto (e poi era bruttissimo) l'aspetto di un'attrice non appare facile sia per l'asprezza del soggetto che sicuramente sarà mitigata sia per la necessità di trovare nuovi interpreti non deludenti rispetto agli originali. La Rai a Cannes è stata presente con sfoggio (da molti giudicato sguaiato rispetto al momento) occupando il più grande e frequentato degli stand. Un gran circolare di sc...

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



ZONA FRANCA (78 emittenti tv, 12) La trasmissione di Gianfranco Funari che va in onda su 78 emittenti locali sparse per tutta Italia (fra cui Telestudio di Torino, Canale 6 di Milano, Telecapri) ospita oggi Aldo Fumagalli presidente dei giovani industriali italiani, che parlerà di quale futuro politico ed economico avrà l'Italia, «cossa da Tangentopoli, dopo la vittoria del Si».

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Tele+, and Radio channels. Includes program titles, times, and brief descriptions.



Alla Fortezza da Basso di Firenze si apre oggi la 57ª edizione della Mostra mercato. Nei padiglioni presenti 460 espositori di cui 144 provenienti da 52 paesi stranieri

Gli organizzatori si attendono un grande afflusso di visitatori e prevedono un buon giro d'affari con i compratori Usa. Il confronto tra tradizione e innovazione

# La passerella dell'artigianato

Apri i battenti questa mattina la 57ª edizione della Mostra mercato internazionale dell'artigianato. Presente all'inaugurazione il ministro dell'Industria Giuseppe Guarino. Gli espositori sono 460, di cui 144 stranieri. La manifestazione avviene in un difficile momento di congiuntura. Chiuderà domenica 2 maggio. In primo piano i «tessuti preziosi» e l'artigianato che guarda al duemila.

LUCA MARTINELLI

**FIRENZE.** La tradizione dei tessuti preziosi e le idee che già guardano al duemila. Sono questi i due ingredienti principali della Mostra mercato internazionale dell'artigianato, giunta quest'anno alla 57ª edizione. Ad inaugurare la mostra sarà, questa mattina, il ministro dell'Industria, dell'artigianato e del commercio, Giuseppe Guarino.

Scenario dell'iniziativa è, come da tradizione, la Fortezza da Basso, i cui padiglioni espositivi resteranno aperti fino a domenica due maggio. Il prezzo di ingresso è fissato in diecimila lire. L'orario di apertura va dalle 10 alle 23, tranne l'ultimo giorno in cui la chiusura è fissata per le 20. Nel piazzale davanti ai padiglioni una vera e propria cittadella per i golosi che potranno assaggiare torroni, pasticcini,

50 paesi. Tra questi spiccano gli stand degli artigiani peruviani, romeni e vietnamiti.

Alle certezze dei numeri corrisponde la consapevolezza che l'evento si consuma in un momento difficile. L'edizione '93 della mostra si svolge in una fase economica tra le meno brillanti degli ultimi anni. La recessione che ha investito il paese è ancora pesante e al momento i pochi segnali di ottimismo che fanno presagire una possibile ripresa sono più una speranza che

una certezza. Ma proprio con la speranza di poter guardare al futuro con idee vincenti le imprese che hanno superato la fase critica di questi mesi si presentano alla Fortezza da Basso. «La mostra è una passerella preziosa sia per gli artigiani che per i committenti», dice il presidente della Sogese, Ambrogio Folonari. Le previsioni dicono che saranno presenti i compratori dei grandi magazzini europei, ma anche degli Stati Uniti. «Tutto questo - prosegue Folonari - grazie alla colla-

borazione del ministero degli affari esteri e dell'Istituto per il commercio con l'estero».

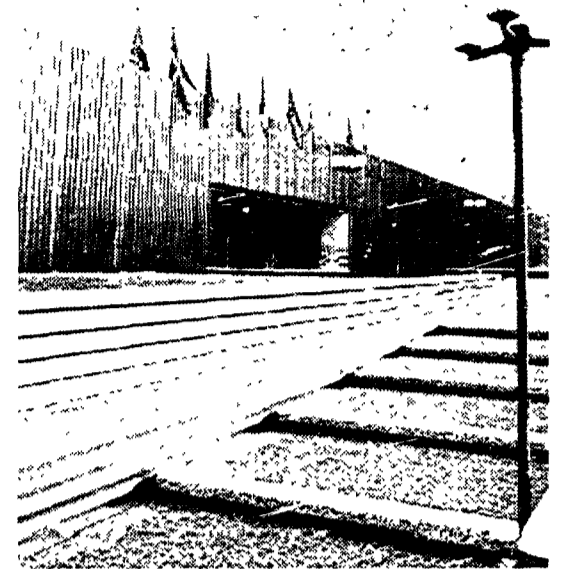
Filo conduttore della mostra, arricchita da molte iniziative e da molte manifestazioni collaterali, è l'artigianato artistico, quello che fa della qualità il suo primo e principale biglietto da visita. Quella qualità, del resto, che la stragrande maggioranza degli osservatori economici giudicano come l'unica via di uscita dall'impasse della crisi. E quest'anno, accanto agli ogget-

ti in cuoio, alle ceramiche, alle pietre dure e agli oggetti in paglia saranno in primo piano i tessuti preziosi rappresentati, per l'occasione, dal panno del Casentino, dalle sete fiorentine, dalle tovaglie perugine e dai velluti di Zoagli. Una presenza che gli organizzatori della Mostra mercato hanno voluto battezzare «Natura tessuta» e che nei padiglioni espositivi della Fortezza da Basso, grazie anche alla collaborazione della Unicoop, sarà garantita da cinque laboratori i cui prodotti di qualità sono conosciuti e stimati in tutto il mondo. Si tratta della Tessitura di Stia (Arezzo), che deve la sua fama al panno del Casentino, della Giuditta Brozzetti di Perugia, specializzata nella produzione di tovaglie, dei Fratelli Cordani e della Tessitura artigiana Sergio Gaggioli, produttori del velluto di seta di Zoagli, e, infine, dell'Antico setificio fiorentino.

Da questi laboratori artigiani, ma non è un azzardo definirli «laboratori d'arte», sono usciti, solo per citare alcune delle produzioni più importanti, le vesti dei papi, le bandiere delle contrade del Palio di Siena, le tap-

pezzerie per Palazzo Madama, sede del Senato. Ma anche le divise dell'esercito italiano e i tessuti per alcuni dei più importanti stilisti della moda contemporanea.

Accanto alla tradizione, le novità. Un gruppo di nuovi artigiani, tutti sotto i trent'anni, presenteranno le loro idee e i loro prodotti innovativi nello spazio chiamato «Giovani e materia». Un lavoro attento, legato alle vecchie scuole dell'artigianato ma arricchito dalla scoperta di materiali e metodi di lavorazione del tutto nuovi. Si va dagli oggetti che alcuni giovani siciliani modellano nella pietra lavica fino alla nuova arte orafa dei ragazzi fiorentini. Su di loro si concentra, oltre che l'attenzione dei visitatori, anche quella di una giuria che vigila sull'esposizione concorso di «Giovani e materia». La mostra, insomma, riserva sorprese per tutti e saprà rispondere, al solito, alle tendenze del momento e al gusto di tutti. Basta saper cercare tra i colorati stand della Fortezza: c'è sicuramente qualcosa che ci farà innamorare e, forse, ci convincerà ad acquistare.



L'analisi di Fabio Mazzanti, amministratore delegato della Sogese

## Conquistare nuovi mercati per uscire dalla crisi

**FIRENZE.** Fabio Mazzanti, amministratore delegato della Sogese, la società che gestisce gli spazi espositivi della Fortezza da Basso e che cura l'organizzazione della Mostra mercato internazionale dell'artigianato, è soddisfatto delle manovre di avvicinamento a questa 57ª edizione della mostra. Con lui parliamo della situazione economica dell'artigianato e degli obiettivi della manifestazione.

**La 57ª Mostra mercato internazionale dell'artigianato apre i battenti in un momento estremamente delicato dell'economia nazionale: la crisi ha pesato molto nei mesi scorsi e oggi si comincia a intravedere spiragli di ripresa. Ma sarà in grado il nostro artigianato di coglierli?**

Regione, dalla Camera di commercio: superare l'attuale dispersione può infatti garantire una maggiore ampiezza ed un maggior peso dei supporti all'internazionalizzazione, alla crescita professionale, alle strutture consorziali di servizio.

**Cinquantasette edizioni sono tante, danno il senso di una manifestazione profondamente radicata nel tessuto economico-sociale della Toscana. Ma rischiano anche di essere troppe. E ancora importante per gli artigiani il palcoscenico della Mostra fiorentina?**

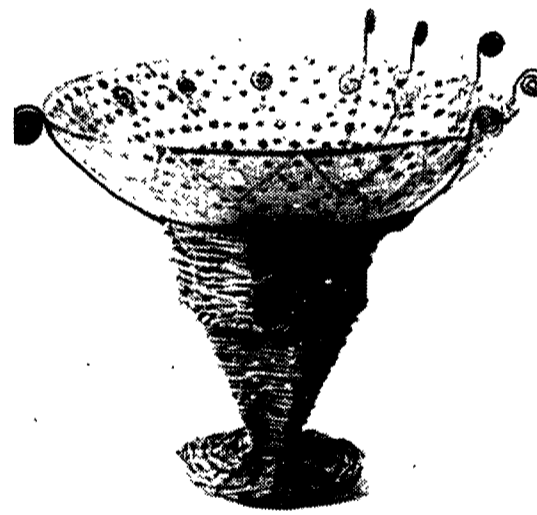
La risposta la sta dando, come giustamente, il mercato. Ed è una risposta positiva. Basta guardare il numero degli espositori che quest'anno sono 460. Un risultato importante, che premia la scelta operata da Sogese di privilegiare la qualità, cercando un filo conduttore alle iniziative cosiddette collaterali, fondato sui nuovi orizzonti della ricerca con antepremi che illustrano tendenze e prospettive del comparto. La Mostra dell'artigianato si candida proprio per l'esperienza indiscutibile data dall'età e per il prestigio che internazionalmente le si riconosce, a diventare il vero polo di riferimento per il settore e, soprattutto, ad adempiere un ruolo di servizio e di supporto che non si esaurisce nella sola manifestazione.

**Ma così facendo, la Mostra non rischia di essere una fotografia infedele del settore, disegnando quasi un suo «dover essere» un artigianato elitario che dimentica il resto della produzione?**

No, questo rischio non c'è. Il panorama dell'artigiano che esce dalla Mostra disegna un comparto vario e articolato dove non mancano certo le punte di altissima qualità, ma trovano il giusto spazio anche le produzioni più «?». Credo proprio che stia qui la chiave di volta di manifestazioni come questa, nella capacità cioè di utilizzare i settori di punta come «pripista» sui mercati senza però compiere fughe in avanti, riuscendo sempre a portarsi dietro il grosso delle forze. La filosofia della Mostra è anche qui, nella volontà di far sempre prevalere una visione d'insieme di questo nostro straordinario patrimonio.

**Cosa dovrebbero fare le imprese artigiane per cogliere queste occasioni?**

Le imprese artigiane, come dicevo, stanno facendo già molto. C'è tuttavia una parte consistente che spetta agli organi di governo centrale e periferici ed alle strutture di servizio. Si tratta di favorire misure concrete per l'acquisizione di una dimensione e di un'ottica imprenditoriale più matura e consapevole nell'uso di tecniche e strumenti per la conquista ed il consolidamento di nuovi mercati. Un ruolo cui lavora la Mostra internazionale dell'artigianato sollecitando un coordinamento delle tante iniziative promosse dall'Ice, dall'ufficio promozione della



Le manifestazioni collaterali

## Tra curiosità e concorsi

**Il Convio, il Ragno, la Madia navetta, la Sedia scapolare.** Sono quattro mobili, quattro oggetti di design, che portano la firma di Giovanni Michelucci. Progettati per la ditta Fantacci di Agliana sono ancora oggi in produzione per la collezione Poltrona Frau. Oggetti consacrati dal successo e che rappresentano una delle vette più alte della lavorazione artigianale. Per questo motivo i quattro mobili saranno in esposizione alla Fortezza. Ma tra le esposizioni collettive figurano anche 21 pezzi che provengono dal Museo dell'arredo contemporaneo di Ravenna, un museo privato allestito

con passione da Raffaello Biagetti. Per la seconda volta sarà presente anche lo spazio «Vino e materia», realizzato in collaborazione con il Palazzo dei Venti, dove sono esposti progetti e realizzazioni di oggetti che al vino si ispirano e che con esso convivono (bicchieri, bottiglie...). Da citare anche l'allegra del viaggio (specchiere, lampade, madiè, brocche, tavolini...) che fa rivivere l'artigianato legato all'attività alberghiera. Infine il concorso legato al bosco: i visitatori potranno votare per le opere di alcuni artigiani che faranno rivivere la storia degli alberi e la vita delle foreste.

Un antico telaio fiorentino; a destra, «Liberalia», un'alzata di Roberto Cambi per la mostra «Vino & Materia»; in basso, un mercatino peruviano; in alto a destra, i padiglioni della Fortezza da Basso in cui si svolge la 57ª Mostra mercato internazionale dell'artigianato



Sete, cotone, velluti e lane di cinque artigiani «storici»

## Il racconto dei tessuti preziosi

La tradizione della tessitura artigianale fa bella mostra di sé nello spazio «Natura tessuta», uno dei padiglioni della Fortezza da Basso che presenta il meglio della produzione tessile italiana. In mostra le preziose sete fiorentine, i velluti di Zoagli, i cottoni di Perugia e il panno del Casentino che si vestono il Palio di Siena, l'esercito italiano e arricchiscono le tappezzerie di molti palazzi storici.

**FIRENZE.** La «Natura tessuta». Con questo titolo si ripercorre, all'interno della Mostra mercato internazionale dell'artigianato, una delle pagine più ricche della storia della tessitura italiana. Nello spazio riservato alla «Natura tessuta» sono infatti presenti cinque «antichi» tessitori che rappresentano la

tradizione più alta delle botteghe storiche dell'artigianato italiano e, soprattutto, delle produzioni di altissima qualità: l'Antico setificio fiorentino, il Laboratorio Giuditta Brozzetti di Perugia, i Fratelli Cordani e la Tessitura Sergio Gaggioli di Zoagli e la Tessitura di Stia. L'Antico setificio fiorentino

si trova in San Frediano, in via Bartolini. Le pagine di storia del '700 ci dicono che le nobili famiglie Guicciardini, Della Gherardesca, Frescobaldi, Agresti e Bartolacci decisero di mettere insieme, in un unico laboratorio, i telai di loro proprietà. Obiettivo: tessere le stoffe di famiglia. La bravura dei tessitori e la bellezza delle sete acquistò presto fama fino a sancire la nascita di una vera e propria impresa. E quegli stessi telai, accanto ad altri più recenti ma comunque del periodo preindustriale, tessono tutt'oggi la seta grossa della Cina che viene trasformata in broccato, in Saia, in Raso Turco, in Rigatino. Il 50% dell'impresa è di proprietà della famiglia Pucci e il setificio vanta, tra i suoi clienti il Quirinale,

il Senato, le contrade del Palio, oltre ad arredatori, architetti, tappezzeri.

Da Perugia arrivano invece i tessuti in cotone del Laboratorio Giuditta Brozzetti, noto per la produzione di tovaglie, centri da tavola, guardanappe, Giuditta Brozzetti, direttrice delle scuole elementari di Perugia, fondò il laboratorio nel 1921. In breve tempo le sue stoffe arrivarono a Roma e Milano per poi varcare l'Oceano alla volta dell'America. Una produzione costosissima, per i lunghi tempi di lavorazione, che da vita al velluto liscio e a quello damascato. Grazie ad un'arte acquisita dall'Oriente qui sono stati tessuti i panni dei contradaisti senesi, i costumi sardi, gli arazzi di palazzo Doria.

I barocchi della seconda metà dell'800 in servizio sulle strade tra il Casentino e Firen-

ze vestivano un cappotto di tessuto color arancione passato alla storia come panno del Casentino. Il panno si produceva nel lanificio di Stia dei cugini Ricci che nel 1867 furono addirittura «invitati all'esposizione universale di Parigi. Dal 1957 la Tessitura ha rilevato la proprietà del lanificio di Stia. Dalla Liguria, e per precisione a Zoagli nella riviera di Levante, è presente da secoli l'industria del velluto di seta. Una produzione costosissima, per i lunghi tempi di lavorazione, che da vita al velluto liscio e a quello damascato. Grazie ad un'arte acquisita dall'Oriente qui sono stati tessuti i panni dei contradaisti senesi, i costumi sardi, gli arazzi di palazzo Doria.

□ L.M.

## La prima edizione nel marzo '31. La lunga storia della mostra

La Mostra mercato dell'artigianato è giunta alla 57ª edizione. Ma lo scenario non è stato sempre quello della Fortezza da Basso. Nei padiglioni della fortezza medica la manifestazione è approdata solo negli anni Settanta, dopo un lungo braccio di ferro con lo Stato e dopo che la mostra era ormai diventata di carattere internazionale.

La prima mostra dell'artigianato si tenne al Parterre nel 1931. Fu inaugurata il 22 marzo e rimase aperta per tre settimane. Riuscì a interessare circa 30 mila visitatori e a mettere in moto un giro d'affari di 300

mila lire. Un successo forse inaspettato per quella che fu definita la «più mostra nazionale dell'artigianato». La mostra crebbe in fretta, tanto che cinque anni dopo, nel 1936, la manifestazione contava già sull'appellativo di «nazionale», i visitatori che affollarono i padiglioni del Parterre furono oltre centomila e il «fatturato» registrato fu di 726.112 lire. Il primo paese espositore straniero arrivò nel 1948: era l'ex colonia italiana dell'Eritrea. Nel '49 arrivarono anche la Francia, l'Ungheria, e la Jugoslavia. Quest'anno i paesi stranieri presenti sono 52.

## Il settore annaspa nella crisi. Nel '92 mille imprese chiuse

Che siano tempi di vacche magre ormai lo sappiamo tutti. Guardando attentamente la realtà, però, ci rendiamo conto che le vacche non sono magre, ma addirittura magnissime. Lo scorso anno, in Italia, l'anagrafe delle imprese iscritte alle Camere di commercio ha chiuso con i numeri in rosso. Non era mai accaduto, segno che questa volta la recessione è stata davvero dura. In provincia di Firenze nel mese di gennaio si sono cancellate dall'albo degli artigiani 1.024 aziende. Nel mese di febbraio altri 360 artigiani hanno seguito le stesse orme. Un dato assai negativo, soprattutto pensando che la Toscana, insieme al-

le Marche, rappresentano le regioni a più alta concentrazione artigiana in un'Italia che è il paese «più artigiano» d'Europa. Ora l'artigianato, soprattutto quello artistico, gioca molte delle sue carte sulla possibilità di esportazione aperte con la svalutazione della lira. Oltretutto nel settore della ceramica, del vetro e dell'oreficeria la metà delle produzioni sono dirette, da sempre, verso i mercati esteri. La Mostra mercato, quindi, rappresenta un banco di prova importante, tanto che 460 artigiani hanno deciso di esporre i loro prodotti nei padiglioni della Fortezza da Basso.

## Dal Perù. Il fascino dell'arte andina

Dalle Ande ai piedi dell'Appennino. Un viaggio a ritroso rispetto a quello del giovanissimo protagonista del racconto di De Amicis, ma ugualmente ricco di atmosfera e di sentimenti. Un viaggio che porta negli spazi espositivi della Fortezza da Basso la grande tradizione dell'artigianato incaico e precolombiano. Un'artigianato che merita senz'altro di essere definito arte e che rappresenta uno dei più alti livelli di cultura dell'America latina. Ma di quei popoli e di quella cultura il conquistadores, nella loro sete di colonizzazione e cristianizzazione, fe-

cero terra bruciata. All'interno della Mostra mercato internazionale dell'artigianato, a testimoniare la storia del Perù precolombiano, saranno esposti un centinaio di oggetti di raffinata fattura. I visitatori potranno ammirare i tessuti intrecciati, gli strumenti musicali, i vasi, le statue dei musicisti di Ayacucho, le pentole d'oro di Puno, i ponchos di Cuzco.

Si tratta di un'iniziativa che ripropone alla luce i fasti di un impero che prima della scoperta dell'America aveva raggiunto, nonostante non conoscesse la ruota e la scrittura, punte di

cultura altissime e che ha condizionato lo svolgersi della vita tra le vette delle Ande e le foreste dell'Amazzonia. Per questo motivo, la mostra allestita all'interno della Fortezza da Basso si preannuncia come uno degli eventi più interessanti e coinvolgenti.

Del resto, al Perù sono dedicate, oltre alla mostra, anche altre iniziative. In tre diverse fasce orarie (mattino, pomeriggio e sera) i visitatori della mostra potranno assistere ai balletti di un gruppo folcloristico peruviano e potranno assaggiare i piatti tipici di questo paese andino.

**nuova Y10** è facile acquistarla  
**1.200.000** Supervalutazione Vs usato su stima Quattroruote  
**rosati LANCIA**

# Roma

La grande interprete, da cinquant'anni sulla scena, resterà per due anni nella capitale  
 Nelle intenzioni di Carriglio la creazione di una Compagnia stabile del teatro italiano

## Anna Proclemer prima attrice del teatro Argentina

**ROSSELLA BATTISTI**

Si sta facendo concreta l'ipotesi di una compagnia stabile del teatro italiano all'Argentina. Ora che Anna Proclemer ha accettato di farne parte come prima attrice per due anni, Pietro Carriglio può smettere di sognare e pensare a stringere la formazione. E da quando si è insediato al teatro di Roma, che l'ex direttore del Biondo di Palermo aspira a lasciare tracce e di rilievo del suo operato - dopo aver raccolto l'eredità di uno stabile presentemente in deficit (si vociferava di oltre 13 miliardi in rosso ma la cifra esatta non è mai stata rivelata). In due anni l'Argentina ha ripreso quota magari con una programmazione non proprio da volo pindarico - però sanamente economica che ha portato in attivo le casse del teatro (con esclusione dei debiti precedenti che comunque non erano più di competenza del neo costituito ente morale). E nonostante gli attriti provocati a inizio stagione dal ritorno all'interno del teatro di Diego Guillo - considerato uno dei principali responsabili del dissesto finanziario nella passata amministrazione - l'Argentina ha continuato la sua marcia se non trionfale, almeno spedita.



Oggi dunque Anna Proclemer ha detto sì, accostando il suo nome a quello del teatro di Roma. Attrice di razza, che lo scorso anno ha festeggiato i suoi cinquant'anni di attività teatrale, la Proclemer ha debuttato giovanissima nel 12 con Mimmi la can-

dali di Bontempelli, continuando a recitare persino durante gli anni di guerra. Passata per i più grandi teatri italiani, ha lavorato in compagnia con Pagnani, Corvi e per quasi vent'anni ha stretto un sodalizio artistico con Alberto Zucchi, fondando in un primo momento una compagnia di teatro di prosa, e in seguito, nel 1968, una compagnia di teatro di prosa e di teatro di rivista. È stata una delle più importanti attrici italiane, con un repertorio che spaziava dal teatro di prosa al teatro di rivista, dal teatro di prosa al teatro di rivista. È stata una delle più importanti attrici italiane, con un repertorio che spaziava dal teatro di prosa al teatro di rivista, dal teatro di prosa al teatro di rivista.



Il teatro Argentina. A sinistra Anna Proclemer

Una perizia privata dà esito negativo  
 La difesa chiede l'archiviazione

## Via Poma, esami scagionano Federico Valle

Nuova prova della difesa di Federico Valle, il giovane indagato per l'uccisione di Simona Ceccaroni, avvenuta in via Poma nell'agosto del 1990. L'avvocato Michele Figus Diaz ha depositato ieri nell'ufficio del magistrato una richiesta di archiviazione e una consulenza medica riguardante il segno di una «formazione rilevata sul braccio destro di Valle all'altezza della ascella». Federico Valle si è infatti sottoposto a un esame di risonanza magnetica dello stesso tipo di analisi richiesta dal pubblico ministero Pietro Catalani per stabilire se la lesione fosse stata curata con una plastica per nascondere la natura. Solo che lo ha fatto da solo in una clinica privata dopo aver rifiutato nei mesi scorsi questo risultato al magistrato con i periti di parte. In quella occasione, dopo essersi presentato all'appuntamento all'ultimo momento Valle si era infatti rifiutato di fare l'esame per non rispondere ad alcune domande poste dai medici prima di eseguire le analisi.

Nei giorni scorsi superato evidentemente il problema di giocare si è invece recato in una struttura privata di sua fiducia. Con una apparecchiatura identica a quella che aveva scelto lo stesso pm si è sottoposto alla risonanza e i risultati degli accertamenti hanno dimostrato che non ci fu alcun

mito evento di chirurgia plastica su quella cicatrice scoperta dal magistrato. Secondo il professor Natali il medico di sculto dal indagato per eseguire l'esame, quel minuscolo segno sotto l'ascella destra non è stato provocato da un intervento di chirurgia. Sotto la formazione non risultano infatti i segni rivelatori tipici di un tale intervento, ossia aderenze o infiltrazioni. C'è da dire però che un buon intervento di chirurgia plastica dovrebbe nascondere proprio quei segni aderenze e infiltrazioni provocate da altre cicatrici e che dunque anche i risultati di questi esami potrebbero non significare nulla.

Ieri mattina sessanta agenti in borghese delle Fiamme gialle hanno perquisito da cima a fondo la sede della municipalizzata  
 L'operazione in seguito all'apertura di una nuova inchiesta. Riguarderebbe una trattativa, mai conclusa, tra l'azienda e l'Ansaldo

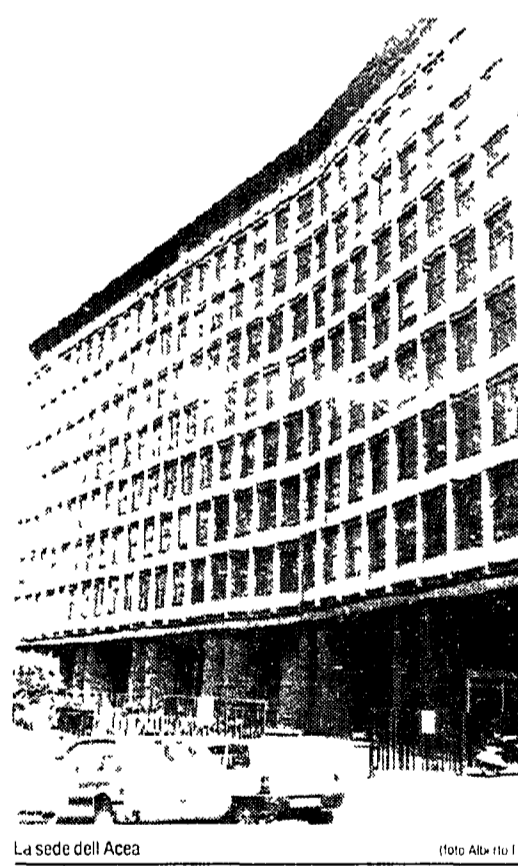
# Acea, «assalto» della finanza

Tangenti elettriche all'Acea. Con un mega blitz della Finanza parte una nuova inchiesta sulla municipalizzata considerata la cassaforte della Dc romana. 60 uomini delle Fiamme gialle hanno setacciato il secondo piano del palazzo di via Ostiense facendo uscire un centinaio di impiegati che erano al lavoro. L'indagine riguarderebbe una trattativa tra Acea e Ansaldo per l'acquisto materiali.

**CARLO FIORINI**

Mega blitz delle fiamme gialle all'Acea. Ieri mattina alle 10 sessanta funzionari in borghese sbarcati dal metrò hanno invaso il palazzo di vetro di piazzale Ostiense. Hanno fatto uscire un centinaio di impiegati del secondo piano per setacciare palmo a palmo archivi e armadi alla ricerca di documenti sull'acquisto di materiale elettrico. Un'altra storia di tangenti che riguarderebbe una trattativa mai andata in porto tra l'Ansaldo e l'Acea per l'acquisto di trasformatori per la distribuzione di energia elettrica. Una nuova storia rispetto a quelle scoperte dai giudici milanesi a febbraio per la quale i vertici della municipalizzata sono finiti in carcere e i parlamentari Vittorio Sbardella, Giorgio Moschetti e Paris Del'Unto sono inquisiti. E proprio lunedì scorso l'inchiesta di Di Pietro sull'Acea ha mandato all'aria il tentativo di correzione del Carraro per il dopo l'arresto di alcuni politici romani tra i quali il capigruppo

comunale è stato dato il missino. La collaborazione è a gusto che l'ingegner di facciata il proprio lavoro fino in fondo. La nuova inchiesta riguarda un periodo più recente rispetto a quello sul quale si stanno indagando i milanesi. Si tratta di un'inchiesta di una commissione per l'acquisto di materiali di alcuni miliardi di euro, fatto nel 1992. Solo qualche mese prima che il Comune decidesse il commissariamento dell'azienda mandando a casa il presidente Pierluigi Sileri. L'uomo volato da Shar della società di aziende, dopo che lo stesso poliziotto era stato di Mario Bosca sponsorizzato invece dal socialista Paris Del'Unto. Il 2 febbraio scorso sempre sui ordini dei magistrati milanesi era finito in carcere il direttore dell'azienda Pierluigi Martini. Ora al suo posto c'è un altro funzionario. Il nome è Giorgio Trozzi che non ha avuto difficoltà a fare da guida alle fiamme gialle. I funzionari milanesi cercavano documenti dell'azienda che erano diretti per diversi anni dall'ingegner



La sede dell'Acea

## Acqua Traversa La Pretura indaga su nuovi abusi

Cominciata l'attività trasformata in appartamenti e uffici reattivi. L'azienda di edilizia è stata destinata a capannoni industriali di Sestini e persone. Tra i cui licenziati professionisti costruttori e imprenditori sono coinvolti in due distinte inchieste sull'abusivismo edilizio aperte dalla Pretura di Roma. Il sostituto procuratore Antonio Gianrusso ha avviato un'inchiesta su alcuni palazzi costruiti all'Acea a Traversa e in via Cortina e d'Ampezzo. In questi immobili le continue e le tracce sarebbero state trasformate in appartamenti. Successivamente venivano a privati senza prima ottenere la licenza di abitabilità. L'inchiesta di Gianrusso coinvolge trentacinque persone, fra cui gente dello spettacolo che avrebbe acquistato gli appartamenti degli immobili inquisiti. Gli acquirenti avrebbero concluso i contratti di acquisto firmando una liberatoria nella quale sostenevano di essere a conoscenza del cambiamento di destinazione di uso degli immobili.

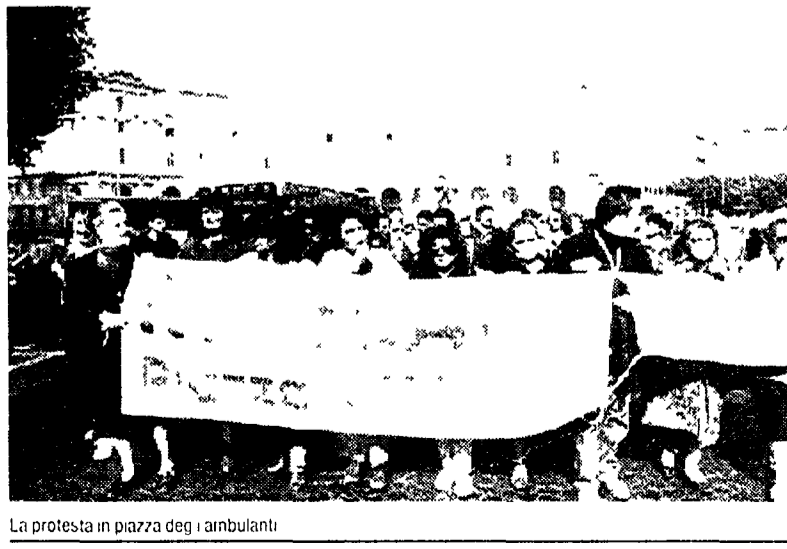
## «Scampanare è lecito» Parroco assolto

Suonare le campane non è reato. A parte da oggi il parroco di Zeppanami. Pavesetto viene a Montefiascone in provincia di Viterbo potrà attaccarsi alla fune e scampanare a suo piacimento senza più temere di incappare nelle maledizioni di una denuncia. Potrà farlo anche in barba alle ire dei suoi compaesani per il risveglio attività sonora del suo campanile. Ieri infatti il pretore di Montefiascone Centaro gli ha dato licenza di «assordare» per motivi religiosi. Monsignor Oliviero Temperini è stato così assolto in appello dalle accuse di disturbo della quiete pubblica.

Serpentone degli ambulanti che ieri hanno manifestato contro il governo Amato  
 Alla testa del corteo i commercianti del mercato di piazza Vittorio. Una delegazione da Voci

# Bancarellari contro la minimum tax

Contro l'applicazione della minimum tax. E ancora «Le tangenti ai furbi le tasse ai fessi», il fisco italiano paga due prende tre. Con questi slogan i venditori ambulanti ieri sono scesi in piazza contro la politica del governo Amato. Il serpentone di oltre settemila persone provenienti da tutta Italia ha sfilato in corteo da piazza della Repubblica a Montecitorio. All'origine della protesta - indetta dalle organizzazioni di categoria Confercenti Anva, Apvad e sindacato Uil-Fues - la mancata programmazione del settore. Una delegazione di commercianti romani capeggiata dall'ex consigliere del Pds Daniela Valentini sono stati ricevuti dal commissario prefettizio Alessandro Vici. Così per un giorno i



La protesta in piazza degli ambulanti

# Georges, truffatore poliglotta

Ha truffato i migliori concessionari di auto di lusso. Rubava Jaguar e Ferrari per dormirci la notte e rivenderle poi ai napoletani. Conoscenza perfetta di tre lingue, elegante, circa 26 anni, forse nato in Kenia, è stato arrestato ieri, colto con le mani nel sacco. Ma non si sa chi sia, ha fornito quattro generalità diverse. E poi dice: «Voi non discendete dagli antichi romani, loro non si sarebbero fatti fregare così».

federe in genere i concessionari accettano la truffa. La truffa però era scaltrezza. Georges mandava l'impiegato all'ingresso dell'ambasciata per farsi fare un passaporto. Il passaporto che avrebbe tentato di un ingresso del personale fuggiva con la macchina.

**ANNA TARQUINI**

l'uomo che chiameremo Georges, uno dei tanti nomi falsi forniti alla polizia, truffava i migliori rivenditori di auto di Roma e anche nelle altre città d'Italia. Con una tecnica di una semplicità quasi surreale ha rubato quanto di meglio c'era sul mercato automobilistico. Jaguar, Ferrari, Range Rover, Volvo. Ma eccolo. Il primo contatto con la sua vittima avveniva sempre per telefono. Con un perfetto inglese Georges si informava delle auto in vendita, poi spacciandosi per funzionario o segretario d'ambasciata prendeva appuntamento il giorno dopo. Ci arrivava subito in maniera impeccabile a bordo di una macchina

l'uomo che chiameremo Georges, uno dei tanti nomi falsi forniti alla polizia, truffava i migliori rivenditori di auto di Roma e anche nelle altre città d'Italia. Con una tecnica di una semplicità quasi surreale ha rubato quanto di meglio c'era sul mercato automobilistico. Jaguar, Ferrari, Range Rover, Volvo. Ma eccolo. Il primo contatto con la sua vittima avveniva sempre per telefono. Con un perfetto inglese Georges si informava delle auto in vendita, poi spacciandosi per funzionario o segretario d'ambasciata prendeva appuntamento il giorno dopo. Ci arrivava subito in maniera impeccabile a bordo di una macchina

# CAPOLAVORI DEL TEATRO

In edicola  
ogni sabato  
con l'Unità  
**Pirandello**



P  
R  
I  
A  
N  
D  
E  
L  
L  
I

24 aprile  
**COSÌ È (SE VI PARE)**

8 maggio  
**IL GIUOCO DELLE PARTI**

15 maggio  
**ENRICO IV**

22 maggio  
**IL PIACERE DELL'ONESTÀ**

29 maggio  
**IL BERRETTO A SONAGLI  
LA GIARA**

5 giugno  
**LIOLÀ**

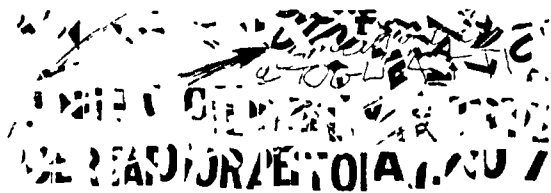
12 giugno  
**LA FAVOLA  
DEL FIGLIO CAMBIATO  
I GIGANTI  
DELLA MONTAGNA**

O

Giornale+libro  
lire 2.000

**l'Unità**





La teatralità, la gestualità, la mimica di un personaggio a suo modo aulico. I luoghi e le certezze del bidone. Il colpo, peraltro, mai riuscito, ma preparato con dovizia. Ritratto di un carattere urbano che ormai sfugge alla memoria



Toto milico. Toto truffa. A sinistra la Fontana di Trevi ieri e oggi

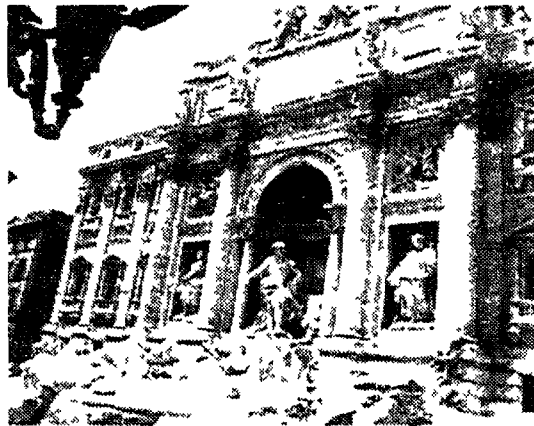
# L'arte fantastica del perfetto «bidonaro»

L'arte del bidone e i modi del gusto le scelte e come si dice a Roma la classe del bidonaro. Un personaggio sparito di un'epoca povera. Quello che si vendeva il Colosseo la Fontana di Trevi ma rigorosamente sempre povero in canna. Il profilo dalla «nobile» prestanza cappello con la cupola grigia spezzato nero-grigio e scarpe Duilio Bidonaro di cultura e di alchimie linguistiche.

ENRICO GALLIAN

Il «bidonaro» di cui si parla a Roma ce n'erano pochi. Di spontaneo di un ristretto campo d'azione, pressappoco l'area del centro storico, nel bel mezzo della Roma barocca. Colosseo, Terme di Traiano, Orti Troniani, Augusti, insomma orti romani tout court ancora bruciati di dagli incendi della guerra e dall'incendio delle rapinose amministrazioni capitoline passate e presenti all'epoca. Il «patacaro» romano dotato di quel senso teatrale drammatico e ironico che tanto piaceva agli artisti neo-realisti viveva al di fuori della norma, i ghignando solo per sé, futuri gloriosi e libere da qualsiasi incombente contigenza. Un sognatore sui generis che architettava lo spettacolo del raggio spettacolare, rando l'atto della vendita di oggetti appartenenti ad altro da se. Mondo composto di pochi colori, quelli essenziali, rigorosamente primari, le sfumature e le mezze tinte si formavano ineluttabilmente quando l'attore andava in porto, per lo meno naturale. L'impianto di base generale risultava mono cromo per fusione ottica.

Il «bidonaro» aveva una sua «nobile» prestanza calava cappello con la cupola grigia cinta da una fascia nera e le falde diventavano all'occorrenza da passeggio o da «vera» quasi come una «mezza lobbia». Completo grigio e cravatta rigorosamente impataccata ma elegante. L'insieme spezzato giacca scura e pantaloni di filanella grigio lo indossava di rado se non nelle grandi occasioni che precedevano la vendita del «bidone» vero e proprio. Le scarpe la maggior parte delle volte erano «Duilio» italiane con la tomaia sempre lustra (gli artigiani «lustratori» si trovavano davanti all'libreria Ulrico Hoepli di piazza Colonna o a via del Virinale di nanzi alla sala di pattinaggio Esedra) qualche volta nere da passeggio tipo «La Nuova Italia». Indossava lo spolverino con noncuranza per accomodarsi su una spalla come fosse stato un «sottouso» avanzato di p.p. appartenuto ad un senatore a vita antico romano. Di rado si imbracciava con il bastone perché diceva che somigliava troppo a quello in



## I segreti della scrittura Dalla penna al computer

LAURA DETTI

Io penso che tutti, anche con la penna perché la mia testa spesso non sa nulla di ciò che la mia mano scrive. L'eccezione di Wittgenstein in un'impostazione del 1931. Una radiocollina che è freschezza. F per questo è eccezione. Come eccezionali sono le pagine degli scritti del filosofo austriaco, mai crechebili neanche dopo letture e letture. Forse si potrebbe anche non parlare della scrittura delle tenebre e delle logiche che li governano. A dire di questo era l'edito. M. Wittgenstein in questi giorni diceva.

Oggi invece si discute di «bit» e di «byte» e come di quel mettere su carta le parole una dietro l'altra. Parole che fluiscono dall'inchiro che scorrono sui fogli e ora sempre più frequentemente sullo schermo del computer. Quest'ultimo aspetto, le trasformazioni dei mezzi materiali con cui i scrittori di romanzi, poeti, giornalisti, saggi, lavorano e hanno lavorato non è irrilevante, dicono gli esperti per la scoperta del mondo della parola scritta. Il fatto che non si bagna più la penna o che in un calamaio ma che si battono le dita su una tastiera afferrano ancora gli studiosi, ha provocato cambiamenti nella «mente» degli autori. Sull'argomento si sofferma Domenico Scavetta, psicoecologo che ha pubblicato un libro pubblicato dalla Nuova Italia e presentato martedì scorso nella sede romana della casa editrice. Il lavoro compie un viaggio tra i processi logici che guidano la realizzazione di un testo e tra i mutamenti avvenuti nel corso del tempo all'interno di questo. Lo dice Ducloux che con i suoi vicini e si intreccia no per circa duecento pagine.

Ma quale scrittura di «bit» ma quale. Musy ispiratrice, Proust, Zola, Flaubert scrivevano e scrivevano le loro pagine, correggevano e affinavano i loro testi all'infinito. Scavetta si sofferma così nella sua analisi della scrittura, spaziosa via quelli «ideologici» romantici, come la definizione lui stesso che non tiene conto del processo complicato ed enorme attraverso il quale si arriva ad un testo compiuto. Insomma il passaggio dalle idee alle parole scritte, sostiene l'autore, non è così diretto e chi scrive è sottoposto ad un miriade di vincoli di regole, di norme. A queste convenzioni hanno fatto eco il giorno di presentazione del libro, le opinioni di altri studiosi della lingua. Quelle di Raffaele Simone linguista di Roberto Marigliano docente di Didattica alla Sapienza e di Maria Teresa Serafini che di qui che tempo ha corso di scrittura per gli studenti universitari «il primo modo per avviarsi alla scrittura è di essere conformisti al massimale». Come eccezionali sono le pagine degli scritti del filosofo austriaco, mai crechebili neanche dopo letture e letture. Forse si potrebbe anche non parlare della scrittura delle tenebre e delle logiche che li governano. A dire di questo era l'edito. M. Wittgenstein in questi giorni diceva.

Bombardieri e assaltatori, bersagliati e rapinatori erano snobbati di «patacaro» tanto che poi preferì farsi chiamare «spettacolar-bidonaro» in fondo il suo animo «nobile» non accettava contaminazioni di sorta. Definendole «rob» calone e situazione era convinto che il fratello buono abbandonato da tutti le donne in genere non sono fedeli, scritte piuttosto della teatralità dell'azione sublime del raggio. Piuttosto informato di tutto e di tutti, l'antico «patacaro» leggeva preferibilmente il Cavallo il Trotto la Settimana Enigmistica (preferiva i quiz, lo sapeva che domande bizzarre cercate l'errore che cosa appariva? ma era anche ghiotto di crusciverba «difficilissimi») e quotidiani grondanti in «ronata di sangue e lacrime». «Vendeva» aria monete romane greche Fontana di Trevi a pezzi, Colosseo a compari. Se non addirittura lotti di Roma antica con tanto di carta legale che li autorizzava alla vendita. Le prediche privilegiate erano americane e svizzero-deschi. La sceneggiata della commedia dell'arte quella vera e paradossale era la sua fonte di ispirazione.

«Conoscitore» profondo del teatro di Goldoni di Moliere del Vaudeville e della strola Belliana che contaminava storpiando le sceneggiate popolari con una verità nascosta sacrosanta e terribile che era nella madre, l'amore sconfitto la galera, la mala sorte e denari ma posseduto Alchimie linguistiche vanegate che sfocavano in chironomie popolari e magiche di un futuro predetto dalle carte e sentito dalle stelle. Indefessamente religioso ma di una religiosità legata a San Gennaro alla Madonna del Divino Amore Sant'Antonio al Cristo uomo avvertito dalla sorte infame e dalle leggi dello Stato inique e bugiarde. La giustizia umana è cattiva e lo perseguita la «madama» braccato armato della Giustizia che tutela il patrimonio del re che lo incalza la mamma mi o

re perché i persecutori lo imprigionano chi altri no per una volta non si è gridato Regina Coeli non è rommo il cattivo è sempre un infame. Cuno che desidera la morte della madre e il fratello buono abbandonato da tutti le donne in genere non sono fedeli, scritte piuttosto della teatralità dell'azione sublime del raggio. Piuttosto informato di tutto e di tutti, l'antico «patacaro» leggeva preferibilmente il Cavallo il Trotto la Settimana Enigmistica (preferiva i quiz, lo sapeva che domande bizzarre cercate l'errore che cosa appariva? ma era anche ghiotto di crusciverba «difficilissimi») e quotidiani grondanti in «ronata di sangue e lacrime». «Vendeva» aria monete romane greche Fontana di Trevi a pezzi, Colosseo a compari. Se non addirittura lotti di Roma antica con tanto di carta legale che li autorizzava alla vendita. Le prediche privilegiate erano americane e svizzero-deschi. La sceneggiata della commedia dell'arte quella vera e paradossale era la sua fonte di ispirazione.

«Conoscitore» profondo del teatro di Goldoni di Moliere del Vaudeville e della strola Belliana che contaminava storpiando le sceneggiate popolari con una verità nascosta sacrosanta e terribile che era nella madre, l'amore sconfitto la galera, la mala sorte e denari ma posseduto Alchimie linguistiche vanegate che sfocavano in chironomie popolari e magiche di un futuro predetto dalle carte e sentito dalle stelle. Indefessamente religioso ma di una religiosità legata a San Gennaro alla Madonna del Divino Amore Sant'Antonio al Cristo uomo avvertito dalla sorte infame e dalle leggi dello Stato inique e bugiarde. La giustizia umana è cattiva e lo perseguita la «madama» braccato armato della Giustizia che tutela il patrimonio del re che lo incalza la mamma mi o

## La domenica specialmente

mattinate di cinema italiano un film un autore  
Cinema Mignon  
La domenica mattina alle 10  
Proiezione e incontro con l'autore



25 aprile  
La notte di San Lorenzo  
Paolo e Vittorio Taviani  
Ingresso libero  
Al cinema con l'Unità

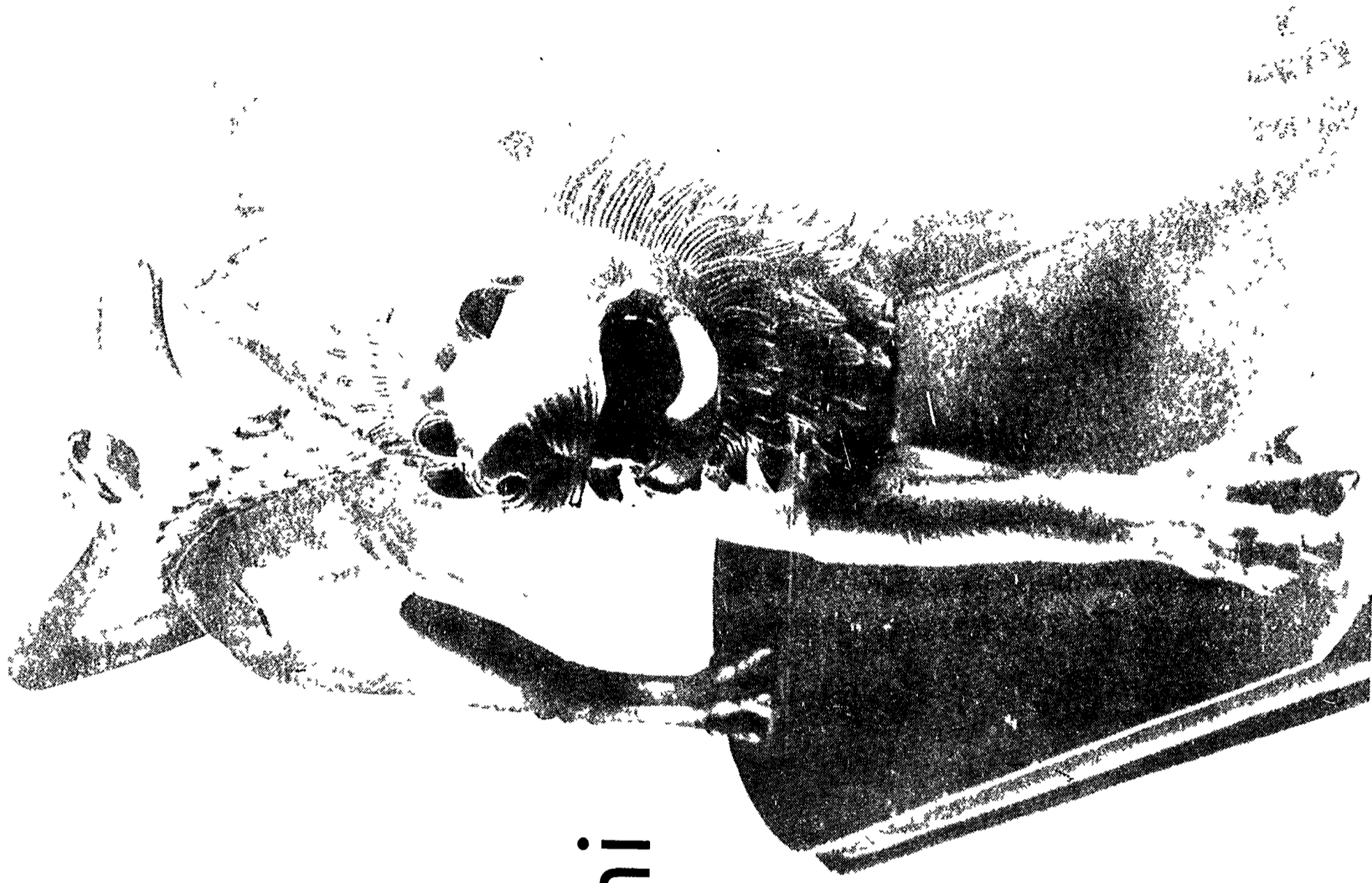
Ogni lunedì con  
**l'Unità**  
quattro pagine di  
**L'Unità**

MOVIMENTO FEDERATIVO DEMOCRATICO  
garanzia democratica  
La S.V. è invitata a partecipare alla  
TRIBUNALE DELLA QUESTIONE MORALE  
**LA SANITÀ PUBBLICA SOPRAVVIVERÀ AL 1993?**  
Amministratori straordinari e cittadini a confronto  
che si svolgerà oggi 23 aprile alle ore 9.30 a Roma, presso l'Aula Magna dell'Ospedale Carlo Forlanini, Via Portuense 332  
Interverranno: Responsabili nazionali e regionali del Movimento federativo democratico rappresentanti delle sezioni del Tribunale per i diritti del malato amministratori straordinari il ministro della Sanità parlamentari giornalisti  
Presiede  
**Giovanni MORO**  
segretario politico del Mfd

Un confronto tra forze di rinnovamento e progresso su un programma per università e ricerca  
Intervista collettiva a  
**Buttitta, Mattioli, Galasso, Lopez, Mancina, Ragone, Fassina**  
promossa dalla rivista  
«LABORATORIO UNIVERSITÀ-RICERCA»  
Coordina  
**R. Antonelli**  
Aurora - Pds  
Roma, giovedì 29 aprile ore 20.30  
Casa della Cultura, Largo Arenula, 26

**Gratis con L'Unità**

**Ogni mercoledì  
fino al 12 maggio  
una guida a colori  
della Toscana**



**Fiumi e Laghi**

**Ville**

**Montagne**







Elton John

Dischi e Cd della settimana

- 1) Frank Black Omonino (Linn)
2) David Bowie Black In White Noise (Bmg)
3) Living Colour, Stan (Sony)
4) Sting Ten Summoner's Tales (Polygram)
5) Defunkt Cantank (Fang)
6) Costello The Juliet Letters (Wca)
7) Elton John Rare Masters (Polygram)
8) B. Hornsby Major Tom (Bmg)
9) L. Kravitz Arvoon ginnagomina (Fmg)
10) The 14. Disk (Fmg)

Accum della discoteca Maragna via Arcana 75

ANTEPRIMA
Unita - Venerdì 23 aprile 1993



Domenico Starnone

Libri della settimana

- 1) Piatelli Palmanti L'illusione di sapere (Mondadori)
2) S. Water Politica in un'isola (L'Espresso)
3) Starnone L'eccezione di zero (L'Espresso)
4) Pennac Come un romanzo (L'Espresso)
5) Maraini Baglietta (Rizzoli)
6) Gino & Michele La fortuna che l'ho avuto (Baldini & Castoldi)
7) Curcio A uso aperto (Mondadori)
8) Smith Il Dio del nome (L'Espresso)
9) Riondino Roma e il lungo (L'Espresso)
10) Saragat Il vangelo secondo Gesù (Bompiani)

Accum della libreria Fabbini Via Appia Nuova 127

JAZZFOLK
LUCA GIGLI

Le nuove sfide di Pat Metheny tra tecnologia ed esotismo



Pat Metheny stasera in concerto al Palaeur

Ci sono due profili paralleli nell'anima artistica del chitarrista e compositore Pat Metheny...

di luoghi lontani come Cambridge, Argentina, Brasile, Giappone e India...

CLASSICA
ERASMO VALENTE

La Rai sfida le orchestre di Dresda e di Londra



Anton Bruckner

Sono stati due giorni a Roma con l'Orchestra di Dresda...

ROCKPOP
DANIELA AMENTA

Settimana «calda»: funk, rap e ballate con Bisca, Paris e Jorma Kaukonen



Il chitarrista del gruppo Bisca

Martedì all'Alpheus (via del Commercio 36) concerto dei Bisca...

Alexanderplatz (Via Ostia 9 tel. 37 29 288) Arriva da New York...

Ciotti (chitarra e voce) accompagnato dalla sua fedele blues band...

Sciostakovic a S. Cecilia. Dopo oltre vent'anni in ritorno all'Auditorio di Via della Conciliazione...

17-15 musiche di Villa Lobos Barrios Manrique Sora Turina

Big Mama (via S. Francesco a Ripa, 18) Stasera per il secondo appuntamento con il Trattamento...

Alpheus (via del Commercio 36) Stasera rock con i Mad Dogs...

Music Inn (Largo dei Fiorentini 3, tel. 68 80 49 34) Stasera e domani concerto della pianista cecoslovacca...

Alpheus (Via del Commercio 36 tel. 57 17 82b) Mercoledì appuntamento con il sestetto di Dominique Pillard...

Al Foro Italico. I o abbiamo accennato più sopra a Schubert...

Al Ghione. Lunedì la pianista Cecilia De Dominicis...

Ricomincio dal Faro (via del Trullo, 330) Un altro dei concerti imperdibili di questa settimana...

Centro Sociale Puccini (via B. Orero, Casalbertone) Se pensate che i Pittura Fresca siano una reggae band...

Caffè Latino (Via Monte Testaccio 96 tel. 57 44 029) Stasera concerto di Roberto

Altroquando (Via degli Anguillari 1 - Cicalea Vecchia tel. 0761 575711) Domani da non perdere l'incontro musicale...

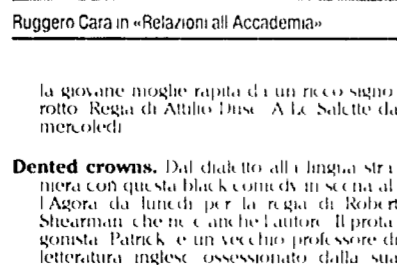
Il terrificante giovedì. Peccato tante buone occasioni si scappino tutte insieme...

Finalissima del T.I.M. Stasera e domani (alle 21) e domenica (17.30) si svolgono finali e finalissima...

Classico (via Libetta 7) Stasera (o vorrei) la pelle nera...

Palladium (piazza B. Romano 8) Stasera il trattamento da Rio di Janeiro...

TEATRO
CHIARA MERISI
Il principe Amleto parla napoletano e muore... al Colosseo



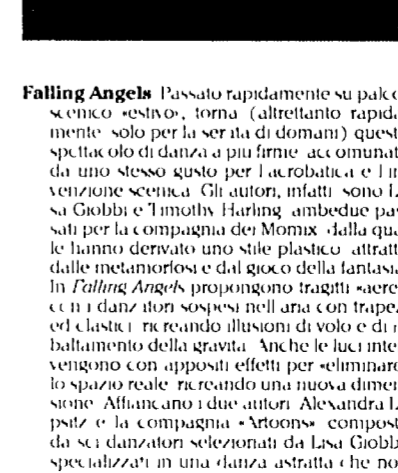
Ruggero Cara in «Relazioni all'Accademia»

La morte del principe A. Testo piuttosto nuovo questo di Guido d'Avino...

la giovane moglie ripita di un ricco signorotto Regia di Attilio Pucci...

Relazione all'Accademia. Per un gioco di risonanze testuali che presenta questa settimana...

DANZA
ROSSELLA BATTISTI
Le morbide forme della fantasia coi Mummenschanz al Vittoria



Mummenschanz Parade. Chi non conosce le morbide forme di questi protagonisti dell'alta moda...

I contrasti / Bilora. Ancora teatro in dialetto, stavolta veneziano e d'epoca...

L'abominevole donna delle nevi. Overo storia di Abo una pelosa creatura selvatica...

L'uomo, la bestia e la tivù. Una nuova commedia di Mario Scialoja...

Falling Angels. Passato rapidamente sul palco scenico...

La strada. Torna all'Opera per cinque repliche straordinarie...

Roma Cinema e Teatri

PRIME VISIONI

Table listing theaters and plays such as Academy Hall, Admirale, Adriano, Alcazar, Ambassade, America, Archimede, Ariston, Asta, Atlantic, Augustus Uno, Augustus Duo, Barbieri Uno, Barbieri Due, Barbieri Tre, Capitol, Capranica, Capranichetta, Cia, Cola di Rienzo, Deipiccoli, Deipiccoli Sera, Diamante, Eden, Embassa, Empire, Empire 2, Esperia, Etoile, Eurcine, Europa, Excelsior, Farnese, Fiamma Uno, Fiamma Due, Garden, Gioiello, Golden, Greenwich Uno, Greenwich Due, Greenwich Tre, Gregory, Holiday, Induno, King, Madison Uno, Madison Due, Madison Tre, Madison Quattro, Maestoso Uno, Maestoso Due, Maestoso Tre, Maestoso Quattro, Maestico, Metropolitan, Mignon, New York.

Table listing theaters and plays such as Nuovo Sacher, Paris, Pasquino, Quirinale, Quirinetta, Reale, Rialto, Ritz, Rivoli, Rouge Et Noir, Royal, Sala Umberto-Luce, Universal, Vip-Sda.

Table listing theaters and plays such as Caravaggio, Delle Province, Raffaello, Tiber, Tiziano, Ass Cult A R C I, Azzurro Scipioni, Azzurro Melies, Cinetea Nazionale, Grauco, Il Labirinto, Politecnico.

Table listing theaters and plays such as Albano, Bracciano, Campagnano Splendor, Collesferro, Ariston, Frascati, Politeama, Supercinema, Genzano, Grottaferrata Veneri, Monterotondo, Ostia, Krystall, Metropolitan, Sisto, Superia, Tivoli, Giuseppeppi.

Table listing theaters and plays such as Albano, Florida, Bracciano, Campagnano, Collesferro, Ariston, Frascati, Politeama, Supercinema, Genzano, Grottaferrata Veneri, Monterotondo, Ostia, Krystall, Metropolitan, Sisto, Superia, Tivoli, Giuseppeppi.



Una scena del film «La scortata» di Ricky Tognazzi.

FIORELLA
Tornano a farelli Taviani e tornano a loro livelli migliori di quelli di Antonioni...

PROSA
Lungotevere Molini 33/A
Luna e una lampadina...

AGORA 80
Via della Penitente 33
Lunedì alle 20.45 Dented Crown...

AL BORGO
Via dei Penitenti 11/c
Lunedì alle 20.45...

ARGOT
Via Natale del Grande 21
Lunedì alle 20.45...

BRACCANO
Via S. Margherita 44
Lunedì alle 20.45...

DEI COCCI
Via Galvani 69
Lunedì alle 20.45...

DEI SATIRI
Piazza di Grottopiana 19
Lunedì alle 20.45...

DALLE MUSE
Via Fori 43
Lunedì alle 20.45...

DALLE MUSE
Via Fori 43
Lunedì alle 20.45...

DEI DOCUMENTI
Via Nicola Zaba 37
Lunedì alle 20.45...

FLAIANO
Via S. Stefano del Cacco 15
Lunedì alle 20.45...

COLLI Regina di Giorgio Gaber
Quirino
Lunedì alle 20.45...

IL PUFF
Via G. Zanazzo 4
Lunedì alle 20.45...

LA CAMERA ROSSA
Largo Tabac
Lunedì alle 20.45...

LA SCALETTA
Via del Collegio Romano 1
Lunedì alle 20.45...

LA SCALETTA
Via del Collegio Romano 1
Lunedì alle 20.45...

LA SCALETTA
Via del Collegio Romano 1
Lunedì alle 20.45...

LA SCALETTA
Via del Collegio Romano 1
Lunedì alle 20.45...

LA SCALETTA
Via del Collegio Romano 1
Lunedì alle 20.45...

LA SCALETTA
Via del Collegio Romano 1
Lunedì alle 20.45...

LA SCALETTA
Via del Collegio Romano 1
Lunedì alle 20.45...

SCELTI PER VOI
Conti sono i suoi angeli cu stodi... ADRIANO ATLANTIC CIAK...

LIBERA
Direttamente da Napoli arriva una dei più curiosi esordi italiani della stagione...

ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB
SPAZIO UNO
SPAZIO UNO

TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA
Lunedì alle 20.45...

TEATRO MONGIVIO
Lunedì alle 20.45...

TEATRO S. PAOLO
Lunedì alle 20.45...

MUSICA CLASSICA EDANZA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Lunedì alle 20.45...

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
Lunedì alle 20.45...

ARCUM
Lunedì alle 20.45...

ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA
Lunedì alle 20.45...

ASSOCIAZIONE FRA I ROMANI
Lunedì alle 20.45...

# Sport

La Juventus vince a Parigi e raggiunge la finale di Coppa Uefa con un prezioso gol del suo numero 10: Trap imposta una gara intelligente senza difensivismi esasperati

Al Parco dei Principi i bianconeri riscattano un anno dalle molte ombre: e ora la doppia sfida (5 e 19 maggio) col Borussia Dortmund Applausi a Rampulla, portiere non titolare

Nazionale, oggi  
Sacchi chiama  
per Berna  
Toma Casiraghi

Under 21  
I soliti noti  
per il match  
con la Svizzera

Il tecnico dell'Under 21 Cesare Maldini in vista di Svizzera Italia in programma il 25 aprile a Nanchetel (campione europeo) ha convocato i seguenti giocatori: Altomare, Carbone, Coss, Colomines, Cudicini, Del Vecchio, Della Cava, Favalli, Marcolin, Francesconi, Mami, Orlandini, Mugnani, Mazzi, Negro, Panucci, Rossetto, Sacchetti, Vieri, Visi

# Voilà, monsieur Baggio



L'argentino Claudio Caniggia, squalificato per tredici mesi casua doping

## PARIS ST. GERMAIN-JUVENTUS 0-1

PARIS ST. GERMAIN: Lama sv, Kombouré 5,5, Colleter 6 (80' Germain sv), Ricardo 6, Roche 5,5, Le Cuen 5,5, Fournier 5,5 (63' Simba 5), Guerin 6, Weah 6, Valdo 5, Ginola 6,5 (13 Reynaud, 14 Bravo, 16 Dutuel).  
JUVENTUS: Rampulla 7, Torricelli 5,5, De Marchi 5,5, Galia 6, Carrera 6,5, Julio Cesar 5,5, Marocchi 6,5, Platt 6, Viali 6, Baggio 6,5, Moeller 5 (85' Casiragi 6) (85' Di Gaudio sv), (12 Peruzzi, 13 Sartor, 15 Ravanelli).  
ARBITRO: Uilenburg 5.  
RETE: 77' R. Baggio.  
NOTE: serata mite, terreno in buone condizioni, angoli 7-3 per il Paris. Ammoniti: Torricelli, R. Baggio, Colleter, Le Guen. Spettatori 47 mila.



Roberto Baggio festeggia dopo il gol che vale una finale

### NOSTRO SERVIZIO

PARIGI Con un «morbido catenaccio», la Juve vola in finale osservando come in tempi più gloriosi la filosofia di Trapattoni in trasferta: un tiro, un gol. Il guizzo è di Roberto Baggio, al guizzo è il numero 10 bianconero aveva già deciso la prima sfida col Paris St. Germain siglando una doppietta, ieri sera ha completato l'opera sempre sotto gli occhi di Platini, mai tenero con il suo successore in bianconero. I francesi a dire il vero si sono rivelati più modesti del previsto, i

cento fatti: molti corsori, tre uomini-chiave (Weah, Valdo e Ginola) non sempre ispiratissimi. Ma tant'è: la doppia finale di Coppa Uefa (5 e 19 maggio) se la giocano i bianconeri contro il Borussia Dortmund e chissà che non avvenga una stagione semi-disastrosa. In tal caso pure le quotazioni di Trapattoni, fedele fino in fondo alla sua filosofia del calcio.

Scala perde in casa ma centra uno storico obiettivo: la finalissima di Londra

# Wembley periferia di Parma

## PARMA-ATLETICO M. 0-1

PARMA: Bellotta 6, Matrecoano 6,5, Benarivo 6,5, Minotti 5,5, Apolloni 6,5, Grun 6,5, Melli 5,5 (87' Hervatin sv), Pin 6,5, Osio 6 (76' Pizzi sv), Coughi 6, Brolin 6 (12 Tafaret, 13 Pulga, 15 Ferrante).  
ATLETICO M.: Diego 6, Aguilera 5,5 (58' Alfaro 6), Toni 6, Solozabal 6, Tomas 6, Donato 6, Sabas 6,5, Schuster 6,5, Vizzaino 6,5, Alfredo 6, Garcia 5 (72' Juanito 5), (13 Abel, 14 Ferreira, 15 Moyà).  
ARBITRO: Schmidhuber (Germania) 5.  
RETE: 77' Sabas.  
NOTE: angoli 10-4 per il Parma, espulso Juanito, ammonito Toni. A fine partita espulsi per proteste Vizzaino e Alfaro. Spettatori 21.915, incasso 765 milioni.

sumato Galia per infoltire il centrocampo; Viali dunque non fa il centrocampista, ma in attacco riceve comunque pochissimi palloni, troppo «lunga» e arretrata la formazione bianconera per mettere nei guai la difesa del PSG. E tuttavia

### DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

PARMA. Sotto gli occhi di Arrigo Sacchi il Parma vive tranquillo 78 minuti, poi subisce un gol dall'Atletico Madrid e per guadagnare la finale di Coppa delle Coppe è costretto a soffrire per 12 interminabili minuti. E deve ringraziare la generosità dell'arbitro tedesco, Schmidhuber, che a pochi mi-

nuti dalla fine sorvola su un fallo di Minotti sul centravanti Vizzaino. Il 2 a 1 conquistato a Madrid permette alla squadra di Scala di conquistare la finale. Ma che fatica. E che polemiche: «Un risultato premeditato», esclama furibondo Jesus Gil y Gyl, presidente del club spagnolo. Passa comunque il

Scandalo Pescara. L'inchiesta Labate «pressa» Galeone con un altro interrogatorio Gaffe del legale di Marino

«Sono venuti a Pescara a cercare risconti di prove acquisite altrove». Una affermazione che è parsa un avvocato, ovvero Francesco Silvestri, legale del direttore generale del club abruzzese, Pierpaolo Marino; forse, più probabile, un messaggio sibilino. In ogni caso, un ulteriore indizio che il giallo delle presunte partite truccate di Pescara non è un bluff. La dichiarazione dell'avvocato, subito zittito dallo stesso Marino, «avvocato, ci sono i regolamenti...», è arrivata nella tarda serata di mercoledì, dopo gli interrogatori ai quali erano stati sottoposti dagli investigatori federali Marino, il presidente Scibilia e i giocatori Ferretti, Di Cara, Righetti e Nobile.

Polemiche. Capello attacca il ct arancione, Galliani contro Tapie

# Il Milan litiga con mezza Europa contro l'Olanda e il Marsiglia

La federazione olandese non dà il benestare per Gullit e Rijkaard. I due giocatori dovranno trovarsi entro le 13 di domani al raduno della nazionale. Van Basten forse in panchina nella delicata partita di domenica con l'Udinese. Clamoroso voltafaccia di Bernard Tapie, il presidente del Marsiglia, che nega d'aver attribuito a Berlusconi il ritiro del Milan nella famosa gara di 2 anni fa.

Il tecnico dell'Under 21 Cesare Maldini in vista di Svizzera Italia in programma il 25 aprile a Nanchetel (campione europeo) ha convocato i seguenti giocatori: Altomare, Carbone, Coss, Colomines, Cudicini, Del Vecchio, Della Cava, Favalli, Marcolin, Francesconi, Mami, Orlandini, Mugnani, Mazzi, Negro, Panucci, Rossetto, Sacchetti, Vieri, Visi

### DARIO CECCARELLI

MILANO. Scoppia la primavera, ma sul Milan è imperiosa la grandine. La media è un guai al giorno. Dopo Van Basten e Papi si fa male Simone (straniero), forse rientra per il 16 maggio, Milan-Roma). Nel frattempo, Capello deve rinunciare anche a Rijkaard e Gullit. La federazione olandese non dà il benestare per un compromesso: entro le 13 di domani devono trovarsi nel ritiro di Nordwijk. Infine, un siluro ben confezionato viene da Marsiglia dove Bernard Tapie, il padrone dell'OM, prima dice (alla presenza di 4 giornalisti italiani e diversi colleghi stranieri) che è stato Berlusconi a ordinare il ritiro del Milan a Marsiglia la notte del 20 marzo 1991. Poi, per dribblare la reazione della società rossonera, invia un fax ad Adriano Galliani

### MAI PARLATO CON BERLUSCONI

Adriano Galliani, dopo il fax di Tapie, ribadisce di non aver mai parlato telefonicamente con Berlusconi la sera di Marsiglia. Il presidente era ad Arcore con una ventina di persone. «Per farlo, avrei dovuto avere un telefonino francese». Inoltre, in quella confusione, c'era con me il direttore generale del Marsiglia. Può testimoniare. Comunque Tapie ha negato quello che ho letto sui giornali. Il problema è un ci rignard più». Sul contrasto con la federazione olandese, Galliani ha fatto due proposte per il futuro: 1) Che le partite delle nazionali si giochino tutte nella stessa data. 2) Oppure che si riacchiudano in un arco di tempo ben delimitato (giugno) le fasi di qualificazioni per gli Europei e i Mondiali.

I francesi convinti di battere in finale i rossoneri

# I teppisti festeggiano: notte di follie Olympique

Marsiglia che approda alla finale di Coppa dei Campioni: occasione d'oro per una rivincita dopo la beffa di Bari. Marsiglia che sfida il Milan: due anni dopo la notte del «pasticciaccio» delle luci, che costò ai rossoneri eliminazione e un anno di stop in Europa. Marsiglia che sogna: con il tandem d'attacco Voeller-Boksic. E Marsiglia che fa la stupida: approfittando delle feste, i teppisti hanno devastato il centro

### NOSTRO SERVIZIO

MARSIGLIA. Notte di follie, a Marsiglia, per festeggiare l'accesso in finale di Coppa dei Campioni dell'Olympique. Notte di feste, a suon di clacson spiegate, balli e bevute fino all'alba, case e porte imbambolate: notte di teppismo, con gruppi di «bravacci», almeno sessanta, che hanno devastato la centralissima La Canebière, spaccando le vetrine dei negozi e facendo razzia di vestiti, scarpe e apparecchiature hi-fi. La polizia, intervenuta in ritardo, ha arrestato una ventina di teppisti.

rendez vous dopo la famosa notte di Marsiglia: sarà una rivincita per l'Olympique, dopo la beffa di Bari, dove, in finale, fu piegato ai rigori dalla Stella Rossa di Savicewic, Prosniecki, Mihajlovic e Pancev. Decisivo fu Ferrone di un vecchio bucafiere come Amoros: gli slavi non sbagliarono nulla e portarono a casa il trofeo.

Oggi, due anni dopo, altra storia e altro Marsiglia. Sono andati via Papi, Waddell, Moller, Stojkovic, sono arrivati Boksic, Deschamps, Voeller. E dallo spettacolo si è passati alla concretezza: più brillante, ma leggera la squadra di allora; meno fantasiosa, ma più pratica quella di oggi. E aspettando Monaco, c'è tempo per prepararsi a dovere alla sfida con il Milan. «È una grande squadra, ma noi vogliamo dimenticare la delusione di Bierni», dice Tapie. Il Milan è favorito, ma due anni fa con noi soffrimmo e perse. E non possiamo fallire il secondo assalto alla Coppa dei Campioni», aggiunge Abdel Pele. «Con la Roma e il Werder Brema sono sempre arrivato secondo, ora spero di vincere», ridacchia Rudi Voeller. E chiude: «Il gol decisivo nella finale? Sarebbe il massimo, ma l'importante è portare a casa il trofeo».

